



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 19 dicembre 2012

Rassegna Stampa del 19-12-2012

PRIME PAGINE

19/12/2012	Avvenire	Prima pagina	...	1
19/12/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	2
19/12/2012	Figaro	Prima pagina	...	3
19/12/2012	Handelsblatt	Prima pagina	...	4
19/12/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	5
19/12/2012	Mattino	Prima pagina	...	6
19/12/2012	Pais	Prima pagina	...	7
19/12/2012	Repubblica	Prima pagina	...	8
19/12/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	9
19/12/2012	Stampa	Prima pagina	...	10

POLITICA E ISTITUZIONI

19/12/2012	Stampa	Lettera - "Nessuna tensione con Monti" - "L'incarico? Non sono vincolato a nessuna ipotesi precostituita"	Napolitano Giorgio	11
19/12/2012	Repubblica	Liste pulite, primo via libera al Senato poi il Pdl ci ripensa e fa ostruzionismo	Milella Liana	12
19/12/2012	Messaggero	Dalle dimissioni all'ipotesi governo-ponte ecco la road map	Fusi Carlo	14
19/12/2012	Corriere della Sera	Un sentiero assai stretto	Galli Della Loggia Ernesto	16
19/12/2012	Il Fatto Quotidiano	Montecitorio, segreto di Stato	Mackinson Thomas	17

CORTE DEI CONTI

18/12/2012	Ansa	Conti pubblici: Giampaolino, rigore mai piu' in discussione	...	19
18/12/2012	Ansa	Conti pubblici: Giampaolino, rigore mai piu' in discussione (2)	...	20
18/12/2012	Radiocor	Corte Conti: rigore mai piu' in discussione, e' irrinunciabile	...	21
18/12/2012	Adnkronos	Governo: Giampaolino, nessun giudizio ma apprezzato rigore	...	22
18/12/2012	Adnkronos	Conti pubblici: Giampaolino, rigore mai piu' in discussione (2)	...	23
18/12/2012	Ansa	Corruzione: Giampaolino, Lazio? Controlli miglior prevenzione	...	24
18/12/2012	corriere.it	Corte Conti: rigore mai piu' in discussione, e' irrinunciabile	...	25
19/12/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Luigi Giampaolino	...	26
18/12/2012	Ansa	Corruzione: Giampaolino, delegittima pubblica amministrazione	...	27
18/12/2012	Dire	Corruzione. Giampaolino (Corte conti): mina economia e azione pa	...	28
18/12/2012	Agi	Corruzione: Giampaolino, pregiudica economia e legittimazione P.A.	...	29
18/12/2012	Agi	Corruzione: Giampaolino, pregiudica economia e legittimazione P.A. (2)	...	30
18/12/2012	Asca	Corruzione: Giampaolino, pregiudica economia e legittimazione stessa P.A.	...	31
18/12/2012	Radiocor	Corruzione: Giampaolino, nuova legge molto moderna, servono controlli	...	32
18/12/2012	Il Sole 24 Ore - Radiocor	(ECO) Corruzione: Giampaolino, nuova legge molto moderna, servono controlli	...	33
18/12/2012	Adnkronos	Corruzione: Giampaolino, pregiudica economia e delegittima P.A.	...	34
19/12/2012	Avvenire	Corte dei conti. Giampaolino: Corruzione toglie legittimità a pubblica amministrazione	...	35
19/12/2012	Mattino	Una nuova tegola per Fiorito La Corte dei Conti: danno erariale	Errante Valentina	36
19/12/2012	Corriere del Trentino	Rimborsi legali, ora si attende la Consulta	...	37
19/12/2012	Giornale di Brescia	Salvo il mutuo per le medie	Mottillo Salvatore	38
19/12/2012	Sicilia	Stop al dissesto ma tasse alle stelle - Sarà evitato il dissesto sospese le procedure	Bonaccorsi Giuseppe	39

GOVERNO E P.A.

19/12/2012	Sole 24 Ore	Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto	Bruno Eugenio - Mobili Eugenio	40
19/12/2012	Repubblica	Sfratti, proroga di 6 mesi Tassa rifiuti più cara - Tassa rifiuti più cara del 30% Statali, proroga per i precari Sla, in arrivo più fondi ai malati	Petrini Roberto	42
19/12/2012	Corriere della Sera	Gli assalti alla legge di stabilità (gli ennesimi e per calcolo)	Sensini Mario	43
19/12/2012	Avvenire	Azzardo, dalle lobby blitz in Parlamento - Mille nuove sale. Le lobby fanno poker	Scavo Nello	44
19/12/2012	Mattino	Allarme dalle università: servono 400 milioni o per metà sarà default	Corrao Barbara	47
19/12/2012	Repubblica	La lettera - Un test da paese moderno	m.s. - Profumo Francesco	48
19/12/2012	Sole 24 Ore	Per il traguardo altre 53 mosse	Prioschi Matteo	49
19/12/2012	Stampa	Il nuovo piano: ristrutturazioni e ampliamenti per 12.000 posti	Ruotolo Guido	51
19/12/2012	Tempo	La stangata sulle multe «pesa» il 6% in più - Multe: arriva la stangata	Dellapasqua Erica	52
19/12/2012	Sole 24 Ore	Il rebus delle federazioni sanitarie	Galullo Roberto	54
19/12/2012	Sole 24 Ore	Sei Asl su dieci senza copertura per colpa grave	Todaro Sara	56
19/12/2012	Italia Oggi	Riecco le aziende municipalizzate	Ponziano Giorgio	57

19/12/2012	Sole 24 Ore	Intervista a Matteo Del Fante - «Social housing, pronti a investire 3 miliardi senza il tetto al 40%»	<i>Santilli Giorgio</i>	58
19/12/2012	Sole 24 Ore	La riforma è ancora un tabù - Sanità, agire ora per non ripetere gli errori fatti sulle pensioni	<i>Guiso Luigi</i>	59
19/12/2012	Corriere della Sera	Gli italiani senza infrastrutture ancora lontani dall' Europa del web	<i>Offeddu Luigi</i>	60
19/12/2012	Italia Oggi	Conti in nero per le Fs	...	61
19/12/2012	Mattino	L'analisi - Comuni e Province occasione perduta	<i>Giannino Oscar</i>	62
19/12/2012	Messaggero	Al concorsone della scuola meglio i giovani degli over 40	<i>Camplone Alessia</i>	63
19/12/2012	Mf	Niente spending review per le auto delle Poste - Niente spending review per le automobili delle Poste	<i>Messia Anna</i>	64
19/12/2012	Repubblica	Intervista a Luigi Gubitosi - "Spettacolo straordinario in Rai adesso un' altra tv è possibile"	<i>De Marchis Goffredo</i>	65
ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA				
19/12/2012	Mattino	Intervista a Enrico Giovannini - Giovannini (Istat): la disoccupazione aumenterà ancora - «La ripresa sarà lenta sempre più disoccupati»	<i>Manzo Antonio</i>	67
19/12/2012	Messaggero	Il 30% degli italiani è vicino alla soglia di povertà	<i>Franzese Giusy</i>	69
19/12/2012	Mf	Analisi - L'export italiano tira soltanto verso i Paesi fuori dall'euro - Export gelato dai consumi Ue	<i>Salerno Aletta Guido</i>	71
19/12/2012	Repubblica	Tredicesima spesa in Imu e bollette: solo un decimo per i regali - Il 60% se ne va in bollette, tasse e mutui ai regali solo un decimo della paga extra	<i>Grión Luisa</i>	72
19/12/2012	Stampa	Col maxi-incasso Imu 15 miliardi per i Comuni	<i>Giovannini Roberto</i>	75
19/12/2012	Libero Quotidiano	Pasticcio Imu: nel 2013 si replica	<i>De Dominicis Francesco</i>	77
19/12/2012	Corriere della Sera	Tasse e spese sulla casa, rivincita dell'affitto	<i>Pagliuca Gino</i>	79
19/12/2012	Repubblica	Lavoro, il diploma vale più della laurea a rischio povertà un italiano su tre	<i>Vinci Elsa</i>	81
UNIONE EUROPEA				
19/12/2012	Mf	La Ue promuove i conti di Monti	<i>Ricciardi Raffaele</i>	82
19/12/2012	Unita'	I conti italiani sono sostenibili col risanamento	<i>Mongiello Marco</i>	83
19/12/2012	Il Fatto Quotidiano	Il documento - Stabilità, obiettivi impossibili per il prossimo governo	<i>Feltri Stefano</i>	84
19/12/2012	Italia Oggi	Cappio su 1.800 imprese - Inps, Laguna alla cassa	<i>Cirioli Daniele</i>	85
19/12/2012	Sole 24 Ore	Passi (timidi) sulla crescita in Europa	<i>Quadrio Curzio Alberto</i>	86
GIUSTIZIA				
19/12/2012	Italia Oggi	Evasori, famiglia intoccabile	<i>Alberici Debora</i>	87
19/12/2012	Sole 24 Ore	Nel processo civile il deposito degli atti sarà solo telematico	<i>Bellinazzo Marco</i>	88

Mercoledì 19 dicembre 2012

Anno LV N. 306 € 1,20

Avenire



Sant'Anastasio I, papa

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola AVVENIRE + Luoghi dell'Inferno € 4,00

GUARDI

PICCOLO FINIMONDO

LAURA BOSIO

Sguardo di famiglia in casa Hesse. Katò, la domestica ungherese, era già da un paio di anni nella Casa Rossa di Montagnola, dove lo scrittore si era ritirato, quando si verificò un incidente antipatico. Accadde un martedì, il giorno del bollito, il piatto preferito da Hesse. Il picciotto domestico prevedeva due regole per l'acquisto della carne. La prima: gli acquisti dovevano avvenire di giorno in giorno in modo che i gatti avessero sempre carne fresca a disposizione. La seconda: a ogni persona spettavano centocinquanta grammi senza osso o duecento con l'osso. Katò aveva il compito di controllare che tutto si svolgesse come stabilito. Quel martedì il macellaio consegnò cento grammi di carne con l'osso in più del dovuto, e questo provocò un piccolo finimondo. Ninon, la moglie di Hesse, pretendeva che la domestica chiamasse il macellaio perché venisse a riprendersi la fettina in eccesso, ma Katò, sentendosi offesa e umiliata, si rifiutò di farlo e andò a chiudersi in cucina sbattendo la porta. Il pranzo si svolse in un clima così teso che Hesse si alzò da tavola senza neanche finire di mangiare. Ma quel martedì era l'ultimo giorno di carnevale e Hesse ne approfittò: raggiunse Katò in cucina e le propose una gita con lui e Ninon a Lugano, per andare a vedere le maschere.

© ILLUSTRAZIONE: MARIAGRAZIA

Avenire

Maria Loretta Giraldo (testo)
Nicoletta Bertelle (illustrazioni)

LA STORIA DEL PRIMO PRESEPE

Pag. 32 - € 13,00

Numero Verde 800 508036

www.edizionimessaggero.it

EDITORIALE

SPINTE EUTANASICHE IN EUROPA

LA CHINA ROVINOSA

FRANCESCO OGNIBENE

Se ancora non fosse chiaro che cosa c'è di storto dietro l'angolo di certi "diritti", basterebbe dare un'occhiata alle cronache belghe: dieci anni dopo la legalizzazione dell'eutanasia, il Parlamento sta considerando seriamente l'ipotesi di estendere la somministrazione di morte a minorenni e malati di demenza senile, sinora esclusi perché la loro volontà non è sufficientemente definibile. Il Partito socialista, che propone l'ulteriore ampliamento delle maglie di una legge resa sempre più permissiva da una prassi nebulosa, parla di un "diritto" che in presenza di situazioni particolarmente sofferite non può essere negato per motivi anagrafici o sanitari. Ma è ormai evidente che se si fa diventare la morte oggetto di un "diritto" - quello di scegliere in modo insindacabile la propria fine - non c'è più alcuna ragione valida per limitare l'accesso e la fruizione del diritto di morte.

Il caso belga è l'esempio di quel che accade quando si schiude la porta della legge alla soppressione volontaria di una vita, per quanto consenziente: la marcia sul piano inclinato della vita "relativa" non conosce più freni e, anzi, non si tardano ad aprire scorciatoie nel nome del diritto e della legalità. La lezione che arriva da poco più a nord non scoraggia affatto la Francia, che ieri ha mosso il primo passo formale verso la depenalizzazione dell'eutanasia con la felpata dichiarazione alla quale il presidente socialista Hollande ha affidato l'annuncio di un disegno di legge in materia entro il giugno 2013. Recuperando - a modo suo - le conclusioni della Commissione presieduta da Didier Sicard, autorevole medico e bioetico sempre prudente in fatto di scelte sul destino della vita, l'Eliseo ha tracciato nero su bianco una rotta che non lascia molti dubbi sull'intento e (visti i numeri all'Assemblea nazionale) sul possibile esito finale. Al Comitato di bioetica Hollande ha chiesto ora di fornire un parere al Parlamento su tre questioni: come «raccogliere e applicare le direttive anticipate di ciascun cittadino sul fine vita»? Con quali modalità e condizioni «permettere a un malato grave e incurabile di essere accompagnato e assistito nella sua volontà di metter fine lui stesso alla propria vita»? Come «rendere più degni gli ultimi momenti di un paziente sul quale siano stati interrotti i trattamenti» per effetto di una decisione del malato stesso o dei suoi familiari? Domande che, per come le pone lo stesso comunicato della presidenza francese, permettono di leggere agevolmente tra le righe che al centro viene posto il criterio dell'autodeterminazione individuale, del tutto affrancato da quel principio di «alleanza terapeutica» tra paziente e medico, nemmeno menzionato, che pareva un dato assodato di civiltà ed era anche l'asse portante del disegno di legge del Parlamento italiano (affossato da forze politiche che con Hollande partecipano al Partito socialista europeo). Per quanto Sicard si sia poi preoccupato di precisare che la sua commissione non intende affatto legittimare il suicidio assistito, ormai l'Eliseo sembra aver fatto la sua scelta, disegnando una china che somiglia a quella già discesa dal Belgio (e prima ancora dall'Olanda).

Non è difficile neppure capire il motivo che spinge il governo socialista francese a svelte laceranti su temi come la vita e la famiglia (si pensi al progetto di legge sui matrimoni tra persone dello stesso sesso, ormai avviato) di così rilevante e rischioso impatto sull'architettura naturale e umana della società: in tempi di crisi, che riducono gli spazi di manovra politici in campo economico-sociale, s'imbocca la via delle riforme ad alto tasso di ideologia, annaspando in una nebbia di clamori mediatici la sostanziale impossibilità di dare una prospettiva realmente nuova a un Paese disilluso. È la via che in Spagna ha già percorso Zapatero, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Gli italiani faranno bene a rimanere vigili, perché il catalogo delle riforme antropologiche devastanti è già squadrato: a chi vorrà riproporre le soluzioni - uguali sotto ogni bandiera - basterà tracciare. Quando si tratterà di eleggere il nuovo Parlamento dovremo tenerne conto. Con gli occhi bene aperti sui programmi e persone che si candidano a realizzarli.

© ILLUSTRAZIONE: MARIAGRAZIA

UCCISE 5 DONNE: LA LORO «COLPA»? DARE VACCINI

PAKISTAN

Taleban, attacco alla solidarietà

CAPUZZI E MILEA PAGINA 5

il fatto. Approvati appalti per le nuove strutture, escluse in precedenza. E rinvio di 6 mesi per la lotta alle ludopatie

Azzardo, dalle lobby blitz in Parlamento

Passa un emendamento che dà il via libera a mille nuove sale poker. «No» dei Monopoli

LA DENUNCIA

Carcere

Pene alternative in Europa l'Italia è ultima

LIVERANI A PAGINA 10

- Sarebbero i primi esercizi per le partite «dal vivo»
- I gestori dei giochi frenano: misura impossibile da attuare nei tempi previsti

Il ministro dell'Economia ha espresso parere favorevole

nei regolamenti attuativi obbligatori

SCAVO A PAGINA 3

L'ALTRO EDITORIALE

VERGOGNA

MARCO TARQUINIO

Non riusciamo neanche più a stupirci della prepotenza dei signori di Azzardo e dei rampolli dei lobbisti che le servono e dell'acquiescenza dei funzionari pubblici e dei parlamentari che si spalleggiano.

Le proposte normative che negli ultimi mesi per iniziativa governativa (in particolare dei ministri Balduzzi e Riccardi) e parlamentare (di un gruppo trasversale di deputati e senatori) hanno consentito di almeno allentare la crescente presa di questa «industria» sull'Italia della crisi economica sono state sistematicamente frenate e, persino, vanificate. Il tanto atteso riconoscimento ufficiale delle «ludopatie» rischia di non produrre alcun effetto concreto ancora per parecchio tempo, e questo proprio mentre la contabilità dei danni che il male del gioco compulsivo provoca si sta facendo impressionante. I limiti alla pubblicità e gli argini all'invasione di luoghi e macchinari succchiasoli nei tessuti urbani o nel web vengono regolarmente bocciati o abbattuti. E gli interventi normativi per rendere lisciale e operativamente facile la vita ai padroni dell'azzardo si ripropongono in modo inesorabile.

L'ultimo è maturato nottetempo, tra lunedì e martedì, nella Commissione del Senato impegnata a emendare la Legge di stabilità 2013. Si è così ridotto corpo all'incubo delle mille nuove sale da poker che si vorrebbero piazzare nelle nostre città. Una vergogna. Che ci induce a ripetere quanto avevamo scritto due settimane fa: fatevi attento in faccia. Abbiamo il diritto di conoscere chi progetta Biscia Italia. E chi ci si arricchisce.

© ILLUSTRAZIONE: MARIAGRAZIA

ANDAVANO ABBATTUTI

Crollo annunciato

A Palermo 4 morti sotto due palazzi

Palermo, il luogo del crollo (Ansa)

Oltre ai 4 decessi, il cedimento ha causato 7 feriti e una trentina di sfollati. Lunedì i pompieri avevano ordinato l'evacuazione di una delle palazzine.

MIRA E TURRISI A PAGINA 11

BERLUSCONI RITIRA L'INVITO AL PREMIER. E IL PPE LO SMENTISCE

Monti in campo con liste federate

E il Pdl prova a fare slittare il voto

Mario Monti (Ansa)

Il presidente del Consiglio potrebbe fare campagna elettorale con i tre gruppi che lo sosterranno

Il Cavaliere fa uno show in tv il suo partito vuole portare le urne al 3 marzo

SERVIZI ALLE PAGINE 6/7/8/9

Oggi su lavoro

PROFESSIONE MEDIATORE, IL TALENTO DELL'ACCORDO

SCIACCHITANO 24

Luigino D'Inno

LE PRIME RADICI

La via italiana alla cooperazione e al mercato

IL MARGINE

Le prime radici

LIBRI PER TUTTI

www.messaggero.it

MILANO

L'artista Down che conquista i grandi critici

CASTELLANI A PAGINA 14

GORA

Idee

PUTNAM: FILOSOFIA CONTRO DOMINIO TECNICO

LAVAZZA 28

Teatro

BRIGUGLIA «LEGGO FRANCESCO PER DARE SENSO»

BELTRAMI 31

Conto Italiano di Deposito

fino al 5%

Tasso lordo per i depositi fino a 60 mesi sulla Linea Benvenuto riservata ai nuovi correntisti della Banca

- Zero spese di attivazione
- Possibilità di simbolizzo anticipato
- Importi sottoscrivibili a partire da 1.000 Euro
- Tassi differenziati per linea di prodotto e durata

Scopri di più su **www.mps.it**

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

PRIME PAGINE



MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2012 ANNO 137 - N. 300

In Italia EURO 1,20 | RS

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Pomellato 67

SHOP POMELLATO.COM

Il caso
Archivi Modigliani: false opere certificate dal presidente

di **Rinaldo Frignani**
a pagina 41

Investimenti
Casa: rinviata dell'affitto per effetto dell'Imu

di **Gino Pagliuca**
a pagina 13

Con il Corriere
La profezia Maya e la paura della fine

In edicola a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano

Pomellato 67

TEMPORARY SPACE VIA SANT'ANDREA, 17 MILANO

TECNICHE DI UNA CANDIDATURA

UN SENTIERO ASSAI STRETTO

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Viene dato da molti per probabile, anche se il principale interessato continua a non pronunciarsi, che alle prossime elezioni intorno al nome di Mario Monti ad un programma da lui delineato si costituisca una confederazione di varie liste, le quali saranno diciamo così autonome ma avranno in lui il proprio punto di riferimento, insomma il proprio capo politico. Un capo però alquanto sui generis. Monti, infatti, sarà — potrà essere — solo un capo simbolico. Un capo per procura. E questo perché, essendo già senatore a vita, gli sarà consentito, sì, di far comparire il proprio nome sulla scheda elettorale delle varie liste partecipanti alla coalizione, ma non potrà mettere in gioco la propria persona nella competizione elettorale né per la Camera né per il Senato. Se dunque per ipotesi ottenesse la maggioranza parlamentare e ritornasse alla guida del Paese, si verificherebbe la singolare circostanza per cui egli sarebbe l'unico capo di governo dell'Unione europea non solo privo di un suo partito, ma neppure uscito direttamente consacrato dal risultato delle urne.

Indicazioni del premier in pectore. Un sistema tutt'altro che trasparente ed esposto, come si capisce, a mille equivoci, a fraintendimenti e pressioni di ogni tipo. Per non parlare della campagna elettorale. Sarà possibile a Monti quel dialogo continuo con i cittadini che ne costituisce un momento essenziale? E in quale veste egli comparirà nei dibattiti televisivi con gli altri capipartito candidati a un posto di parlamentare, lui che non è candidato a nulla ma in realtà lo è alla massima carica politica (carica che peraltro nel nostro ordinamento non può essere conferita dal voto popolare ma solo da una maggioranza parlamentare su designazione del capo dello Stato)? E se poi, mettiamo, la coalizione guidata dall'attuale premier dovesse risultare sconfitta alle elezioni, e domani si formasse un governo Bersani di centrosinistra in tutto e per tutto autosufficiente, saremo forse chiamati ad assistere allo spettacolo — diciamo pure singolarissimo — di un'opposizione parlamentare rappresentata tra gli altri da un senatore a vita, cioè per l'appunto da Monti? Con un senatore a vita che ogni volta che può, come è giusto che faccia un leader dell'opposizione, attacca pubblicamente il presidente del Consiglio? Oppure — sempre nel caso di una mancata vittoria — Monti abbandonerà il campo per chiudersi in un austero riserbo istituzionale? Ma che cosa dovranno pensare allora coloro che gli hanno dato il voto? Che hanno votato per un fantasma?

È difficile non vedere in tutto ciò un ennesimo scostamento rispetto al modello disegnato dalla nostra Carta costituzionale, del resto ormai già divenuta per merito del servizio pubblico (1) televisivo oggetto delle divagazioni di un comico — anche questo, credo, un caso unico in Europa. Si tratta però di uno scostamento destinato a sua volta a produrre tutta una serie ulteriore di anomalie e di ambiguità.

È probabile, ad esempio, che la scelta delle candidature nelle varie liste — in queste elezioni una scelta carica di significato politico come poche altre volte — non possa avvenire, diciamo così, che per interposta persona, attraverso intermediari incaricati di riferire e attuare le

Il leader Pdl: il premier fedegrato dei moderati? L'offerta decade. Tensione con il Ppe

Berlusconi: rinviare le elezioni

«Una o due settimane». Scontro sulla legge di Stabilità

Berlusconi chiede il rinvio delle elezioni «di una o due settimane»: troppa fretta. E annuncia: Monti fedegrato dei moderati? Decade l'offerta. Tensione con il Ppe. Scontro tra Pdl e Pd sui tempi di approvazione della legge di Stabilità.

DA PAGINA 2 A PAGINA 12

LE TRE MOSSE DEL CAVALIERE

di MASSIMO FRANCO

Elezioni anticipate, ma non troppo. E dunque, niente approvazione della legge di Stabilità per consentire qualche giorno di «riflessione» in più. E voto non il 17 ma il 24 febbraio. O magari il 2 marzo.

CONTINUA A PAGINA 8



GIANNI NERI

Elisabetta al numero 10 di Downing Street



Foto di gruppo con Regina

di FABIO CAVALERA

Su invito del premier David Cameron, la regina Elisabetta ieri ha infranto quella che è molto di più di una semplice tradizione. Ha varcato la soglia di Downing Street e ha presieduto la riunione del governo. Non accadeva dal 1781. (Nella foto, in prima fila, da sinistra a destra: Danny Alexander, segretario al Tesoro, William Hague, segretario di Stato; David Cameron, premier; la regina Elisabetta; Nick Clegg, vicepremier; George Osborne, cancelliere dello Scacchiere; Theresa May, segretario all'Interno)

A PAGINA 42

In primo piano

Il Professore studia la strategia in vista delle urne

di MARCO GALLUZZO

A PAGINA 5

«Insisto su Monti Ecco perché non deve candidarsi»

di MASSIMO D'ALEMA

A PAGINA 5

Westerwelle

«IL DEBITO ITALIANO NON È COLPA DI NOI TEDESCHI»

di PAOLO LEPRİ



«Il responsabile dell'elevato debito pubblico italiano, né vuole che l'Europa diventi il parafiumine per una campagna elettorale populista»: così al Corriere il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle.

ILLUSTRAZIONI DI GUIDO RISIA

A PAGINA 15

Lombardia Indagati Lucchina e Tomassini

Tangenti alla Regione

Il costruttore: i politici vengono a batter cassa

di CLAUDIO DEL FRATE

Ancora un'inchiesta che coinvolge la Regione Lombardia. E colpisce la Sanità, considerata il suo fiore all'occhiello. A finire indagato è Carlo Lucchina, numero uno dell'assessorato, già sotto accusa con il presidente Formigoni nel fiore Maugeiri. A lui sarebbero andate parte delle tangenti versate da due imprenditori varesini, Sandro e Antonello Polita, per ottenere il via libera regionale al funzionamento della loro clinica privata. L'altro beneficiario (indagato) dei favori sarebbe stato il pdl Antonio Tomassini, presidente della commissione Sanità in Senato («Chiarirò tutto»). Stanchi di pagare senza risultati, gli imprenditori avrebbero denunciato tutto al pm.

ALLE PAGINE 22 E 23

Visita del capo del governo

Pannella non si ferma I medici: è in pericolo



Marco Pannella è all'ottavo giorno di sciopero della fame e della sete contro il sovraffollamento delle carceri. Secondo i medici rischia la vita. Ieri la visita in clinica del premier Monti (nella foto).

A PAGINA 6 Piccolino

MA COME FANNO A FARLO COSÌ BUONO?

IGOR

Gorgonzola

SCOPRI LE VIDEO RICETTE AL GORGONZOLA SU: WWW.ISORNIWEB.IT

Al Nord una secolarizzazione «all'italiana»

Ora i sindaci sposano più coppie dei parroci

di DARIO DI VICO

L'Istat registra il sorpasso dei matrimoni civili su quelli religiosi nel Nord Italia (51,2% contro il 48,8). Un dato utile a ragionare sul processo di secolarizzazione, tenendo conto che 15 anni fa le unioni in Comune erano il 30% e nel Sud ancora oggi le nozze in Chiesa sono il 72%.

A PAGINA 42 - ALLE PAGINE 20 E 21 Arachi, Vecchi

A Palermo

Palazzina abusiva seppellisce 4 persone

FEELICE CAVALLARO

A PAGINA 25

Scoperto dai finanziari nel porto di Venezia

Il bambino afghano arrivato nella valigia

In Pakistan

I talebani uccidono 5 volontarie antipolio

C. ZECCHINELLI

A PAGINA 17 con l'intervento di Dacia Maraini

Un finanziere al porto di Venezia e il normale controllo al trolley di un passeggero in arrivo dalla Grecia. Dentro, la sorpresa: Assim, 5 anni, afghano, rannicchiato in 60 cm per 30, gli occhi neri impauriti, sopravvissuto grazie ai fottrellini sulla valigia. A portarlo clandestinamente in Italia un amico di famiglia.

A PAGINA 17

Per fare un albero

ci vuole un click

Più click, più verde per i bambini dell'Emilia.

www.eon.it

eon



1.50C mercredi 19 décembre 2012 LE FIGARO - N° 21 269 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine un...

ment dans les départements 60, 75, 77, 78, 91, 92, 93, 94, 95.



DASSAULT AVIATION Charles Edelstenne passe les commandes à Eric Trappier

PAGE 22



Le meilleur de 2012 Les coups de cœur de la rédaction Figaroscope

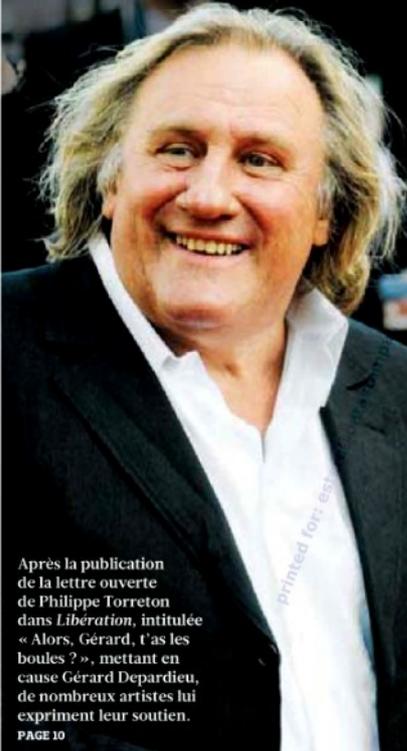
Dernière édition

LE FIGARO

lefigaro.fr

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

Ces artistes qui prennent la défense de Depardieu



Après la publication de la lettre ouverte de Philippe Torretton dans *Liberation*, intitulée « Alors, Gérard, t'as les boules ? », mettant en cause Gérard Depardieu, de nombreux artistes lui expriment leur soutien.

PAGE 10

Euthanasie, suicide assisté : Hollande veut une loi

Le chef de l'État lance une réforme susceptible de bouleverser le fragile équilibre de la prise en charge de la fin de vie des Français.

FRANÇOIS HOLLANDE a annoncé hier qu'un projet de loi sur la fin de vie serait présenté au Parlement en juin. Il demande au Comité national d'éthique de réfléchir « aux conditions et aux modalités permettant à un malade incurable d'être assisté dans sa volonté de mettre lui-même un terme à sa vie. » L'Élysée a donc rapidement réagi au rapport sur la fin de vie remis mardi matin par le P^r Didier Sicard, en allant bien plus loin. Ce rapport préconise avant tout la mise en œuvre d'une « sédation profonde » à la demande d'un patient incurable en fin de vie. Le P^r Sicard se déclare, lui, opposé à une législation sur le suicide assisté et sur l'euthanasie. Ces projets, en rupture totale avec la conception actuelle de la fin de vie, ont suscité de multiples réactions, notamment de la part des médecins, très dubitatifs.

PAGE 14 ET L'ÉDITORIAL

- UMP** Copé et Fillon préparent le futur vote **PAGE 3**
- MONTEBOURG** Le ministre ne cède rien sur les nationalisations **PAGE 5**
- FRANCE ALGÉRIE** Hollande entame un voyage en terrain miné **PAGES 6 ET 7**
- QATAR** Après le Mondial 2022, l'émirat vise les JO en 2024 **PAGE 16**
- ÉTATS-UNIS** Compromis budgétaire en vue **PAGE 23**



La BCE demande à la France davantage d'économies et moins d'impôts

PAGE 25

LE FIGARO.fr

En images : les artisans de l'accord à l'UMP lefigaro.fr/politique

Question du jour

Faut-il légaliser le suicide médicalement assisté ?

Réponses à la question de mardi : Un nouveau vote en septembre 2013 à l'UMP vous paraît-il un bon compromis ?

Oui : 61,5%
Non : 38,5%
21374 votants

CAHIER SPÉCIAL

La Russie d'aujourd'hui

La Russie d'aujourd'hui

P. SAGNES/DASSAULT AVIATION, MARMARA/LE FIGARO

ALG: 195DA, AND: 160C, BEL: 160C, DOM: 230C, CH: 320FS, CAN: 450SC, D: 220C, A: 3C, ESP: 230C, CANARES: 230C, GB: 180C, GR: 240C, ITA: 230C, LUX: 180C, NL: 220C, H: 830 MF, PORT: CONT.: 230C, SVN: 240C, MAA: 150H, TUR: 240TU, ZONE CFA: 1700CFA, ISSN 0182-3932

éditorial par Yves Thréard ythreard@lefigaro.fr

Les boîtes de Pandore de François Hollande



François Hollande a le don pour ouvrir les boîtes de Pandore. Ainsi en va-t-il de la procréation médicalement assistée. On sait maintenant que si le mariage homosexuel était voté, les futurs conjoints pourraient finalement accéder à la PMA. Ainsi en sera-t-il peut-être de l'euthanasie. Le mot n'a pas été prononcé, ni celui de suicide assisté, à l'occasion de l'ouverture mardi du débat sur la fin de vie. Mais, entre les lignes, le contenu de la loi que souhaite voir adopter le chef de l'État pour 2013 devrait y ressembler fortement. Tout sera affaire d'interprétation. Ici encore, on peut compter sur l'activisme des lobbys - ils sont puissants en la matière - et d'une partie de la gauche. Les uns et les autres exerceront une pression maximale sur le président de la République pour arriver à leurs fins. Mariage homosexuel, PMA, euthanasie : sur des questions aussi sensibles, il est bien difficile d'arrêter l'emballement. Exemples étrangers, sondages soi-disant favorables et vocabulaire choc à l'appui, les « progressistes » martèlent leurs arguments. Renvoyant les prétendus « réactionnaires » à leur « ringardise » et à leur « inhumanité ». Une fois l'engrenage enclenché, nul ne sait jusqu'où seront repoussés les interdits. Aucune société, aussi libérale soit-elle, ne peut pourtant se concevoir sans limites. Le rapport du P^r Sicard sur la fin de vie, remis à l'Élysée, lance la réflexion sur l'aide active à mourir. Il va plus loin que la loi Leonetti de 2005, qui n'envisageait qu'une aide passive. Toute la différence est dans la nature de l'acte. La responsabilité du médecin reste à préciser. Tout comme le rôle des proches, dont les motivations doivent obéir aux règles les plus strictes de la transparence. Quelles que soient les précautions de langage, ce sera un premier pas vers l'euthanasie qui sera franchi. Une pratique dont on se refuse à croire qu'elle soit l'avvenir de la mort. Est-ce cela, le progrès ? ■



BREITLING 1884

Transocean Chronograph

BOUTIQUES BREITLING

PARIS 2^e • 10 RUE DE LA PAIX
SAINT-TROPEZ • 14 RUE DU GÉNÉRAL ALLARD

Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G O 2531 NR. NR. 246 / PREIS 2,40 €
MITTWOCH, 19. DEZEMBER 2012

Dax 7653,58 +0,64%	E-Stoxx 50 2643,50 +0,59%	Dow Jones 13321,20 +0,65%	S&P 500 1444,75 +1,01%	Euro/Dollar 1,3224\$ +0,46%	Euro/Yen 111,34¥ +0,82%	Brentöl 110,30\$ +0,77%	Gold 1669,60\$ -1,68%	Bund 10J. 1,410% +0,038PP	US Staat 1,832% +0,060PP
--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--------------------------------

Die Welt im Gasrausch

Mit Erdgas, das im deutschen Schiefergestein lagert, könnte der Inlandsverbrauch 13 Jahre lang gedeckt werden. Doch die Angst, dieses Gas zu fördern, ist groß. Während Deutschland zögert, handelt Amerika - zum Vorteil der US-Wirtschaft.

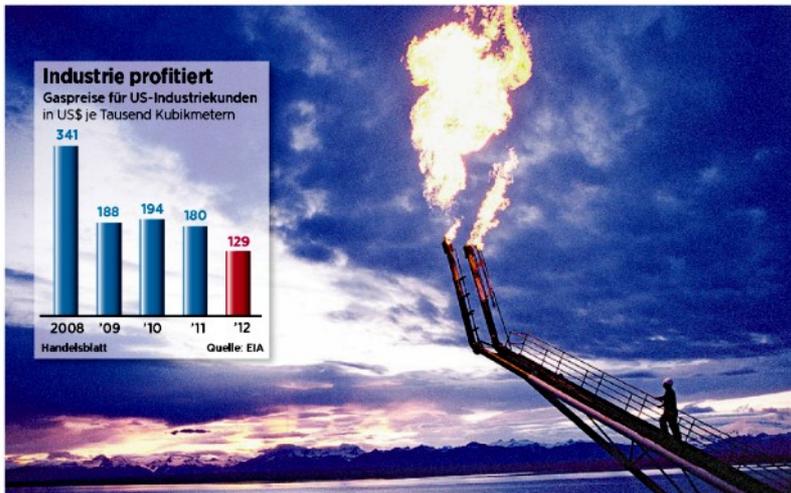
K. Stratmann, T. Jahn, T. Sigmund
Berlin

Wenn Wissenschaftler von einer Zeitenwende sprechen, ist Skepsis angebracht. Oft wollen die Forscher nur ihre eigene Leistung hervorheben.

Anders verhält es sich beim „Fracking“ - jener Fördertechnik, bei der mit Hilfe von Tiefbohrern in Schiefergestein lagernde Gasvorkommen aus bis zu 5000 Meter Tiefe erschlossen werden.

Das Fracking - zu Deutsch: hydraulisches Brechen von Gestein - revolutioniert in den USA derzeit den Energiemarkt. Das Land entwickelt sich vom Gasimporteur zum Gasexporteur. Der Gaspreis sinkt drastisch, Amerikas Unternehmen jubeln. „Die verarbeitende Industrie in den USA wird allein in den Jahren 2015 bis 2020 durch das Sinken der Erdgaspreise ein Wachstumspulss von über sieben Prozent verzeichnen“, sagt Helmuth Ludwig, Chef der Industrieparte Siemens USA.

Die Entwicklung ist so beeindruckend, dass sich andere Länder die USA zum Vorbild nehmen. In Kanada hat der chinesische Konzern Petro-China gerade 5,4 Milliarden Dollar in ein Fracking-Projekt gesteckt. Die polnische Regierung hat 70 Konzessionen für Probebohrungen vergeben, und die britische Regierung hat ihr Fracking-Verbot in der vergangenen Woche aufgehoben. Auch in Australien, Indien, Indonesien und einigen Ländern Lateinamerikas kommt das Gas-Fracking voran. Allein Deutschland



Abfackeln von Gas in Alaska: Der Gaspreis in den USA sinkt dramatisch.

macht nicht mit. Die Gasvorkommen in Deutschland sind zwar groß. Doch die Angst, sie mit Fracking zu fördern, ist größer. So verpasst Deutschland die Chance auf eine preisgünstige Energieversorgung. Industrie und Verbraucher müssen dafür zahlen.

In Deutschland könnten nicht weniger als 1,3 Billionen Kubikmeter Gas aus der Tiefe an die Oberfläche geholt werden, heißt es in einer gestern veröffentlichten Studie der Bundesanstalt für Geowissenschaften und Rohstoffe (BGR). Bisherige Schätzungen wurden damit weit übertroffen. Experten gehen davon

aus, dass das in Deutschland lagernde Schiefergas ausreicht, um den Gasbedarf der gesamten Republik mindestens 13 Jahre lang komplett zu decken.

Dieses Argument überzeugt allerdings nicht die zahlreichen Bürgerinitiativen, die sich in dem Bündnis „Gegen Gasbohren“ zusammengeschlossen haben. Die Anti-Fracking-Bewegung fürchtet, dass Chemikalien, die zur Lösung des Gases aus dem Gestein verwendet werden, das Grundwasser verseuchen könnten.

Deshalb arbeitet die Industrie an der Entwicklung neuer, weniger gefährlicher Chemikalien. In einem

halb Jahren soll es sie geben. Ob sie dann aber auch angewandt werden können, ist bestenfalls ungewiss. Denn deutsche Politiker teilen die Skepsis der Bürger. Selbst Wirtschaftsminister Philipp Rösler (FDP) und Umweltminister Peter Altmaier (CDU) sind sich ausnahmsweise einig: Altmaier hat große Vorbehalte. Und Rösler sagte gestern dem Handelsblatt: „Fracking bietet ohne Zweifel Chancen, gleichwohl gibt es noch viele ungeklärte Fragen.“

Deutschland bremst Seiten 4 bis 6
Plädoyer fürs Fracking Seite 14

TOP-NEWS DES TAGES

Belgien buhlt um Frankreichs Reiche

Prominente Steuerrückflüchtlinge wie Gérard Depardieu lösen einen handfesten Konflikt zwischen den beiden Nachbarn aus. **Seite 8**

Wo die Energiewende hakt

Die Steigerung der Energieeffizienz und die Versorgungssicherheit sind die Knackpunkte bei der Energiewende. **Seite 10**

Kühne und Oetker planen Riesenreederei

Die Unternehmerfamilien wollen die deutschen Branchenführer Hapag-Lloyd und Hamburg-Süd zusammenlegen. **Seiten 16 und 27**

US-Konzerne wollen deutsche Biotechnik

Johnson & Johnson, Merck und Amgen glauben an die Forschungskraft der deutschen Mittelständler. **Seite 17**

General Electric warnt vor Auftragsflaute

Der Haushaltsstreit in den USA belastet das Industriegeschäft des Siemens-Konkurrenten. GE senkt die Umsatzprognose. **Seite 16**

Ex-Telekom-Vorstand versetzt Mittelständler

Karl-Gerhard Eick, der frühere Finanzchef des Bonner Dax-Konzerns, beendet sein Engagement beim Windparkentwickler Windreich. **Seiten 18 und 47**

Thyssen-Krupp baut auf Südostasien

Die Expansion der Stahlsparte nach Amerika ist fehlgeschlagen. Nun sucht der Konzern neue Absatzmärkte für Aufzüge und Anlagen in Südostasien. **Seite 20**

Air Berlin bindet sich noch enger an Etihad

Die finanziell angeschlagene deutsche Fluggesellschaft verkauft ihr Meilen-Programm für Vielflieger an den Großaktionär aus Abu Dhabi. **Seite 22**

Den Kunden zu viel versprochen

Das niedrige Zinsniveau zwingt Versicherer und Bausparkassen, hochverzinsten Anlagebestände abzubauen - mit teils umstrittenen Methoden. **Seite 28**

Gericht erklärt Achleitners Wahl für nichtig

Votum über Aufsichtsratschef der Deutschen Bank muss womöglich wiederholt werden.

Erneute Schlappe für die Deutsche Bank: Das Frankfurter Landgericht hat einer Anfechtungsklage der Erben des Medienunternehmers Leo Kirch gegen wichtige Beschlüsse der Hauptversammlung 2012 stattgegeben. In dem gestern veröffentlichten Urteil wurde unter anderem die Entlastung des Vorstands für das Geschäftsjahr 2011 für nichtig erklärt, ebenso die Wahl von Paul Achleitner zum neuen Aufsichtsratschef. Zur Begründung hieß es, einem Vertreter einer klagenden Aktionärin - der Kirch-Familie - sei trotz entsprechender Wortmeldung

nicht die Möglichkeit gegeben worden, sich zu den Tagesordnungspunkten der HV zu äußern. „Aufgrund des gesetzeswidrigen Entzugs des Frage- und Rederechts hafte dem Beschluss der HV ein Legitimationsdefizit an“, heißt es in der Begründung des Gerichts.

Die Deutsche Bank halte das Urteil nicht für angemessen und werde nun prüfen, ob sie Rechtsmittel einlege, sagte ein Sprecher. In Finanzkreisen hieß es, die Bank werde wohl in die Berufung gehen. Das Urteil ist nicht rechtskräftig und bleibt damit ohne direkte Auswirkungen auf den Bankbe-

trieb. Sollte die Anfechtungsklage aber durch alle Instanzen Bestand haben, müssten die HV-Beschlüsse erneuert werden. Alle Entscheidungen, bei denen der neue Aufsichtsrat mitgewirkt hat, müssten ebenfalls wiederholt werden. „Der Aufwand wäre gewaltig, aber bis dahin ist es noch ein langer Rechtsweg“, sagte ein Beobachter. Die Deutsche Bank war zuletzt in die Schlagzeilen geraten, als Ermittler die Zentrale wegen des Verdachts auf Umsatzsteuerbetrug durchsuchten. Peter Köhler

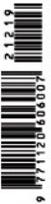
Kommentar, Bericht Seiten 15 und 29

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 301 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 19 Dicembre 2012 •



PASSAGGIO GENERAZIONALE TRA PROFESSIONISTI? SCOPRI I VANTAGGI CON MPO&PARTNERS www.mpopartners.com • mail: info@mpopartners.com

MPO PARTNERS MERGER & ACQUISITION i Professionisti per i Professionisti



* con «L'Alto delle 1000 banche leader» a € 1,40 in più; con «L'Alto delle 350 assicurazioni leader» a € 1,40 in più; con guida «Una 2012» a € 5,00 in più; con guida «La riforma del contribuente» a € 5,00 in più; con guida «Il reddito zero» a € 6,00 in più; con guida «Xes per cassa» a € 6,00 in più

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Cappio su 1.800 imprese

La Ue dichiara illegittime le agevolazioni concesse a Venezia per il triennio '95-97 e ne chiede, tramite l'Inps, l'immediata restituzione

Il Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Agricoltura - In Agea spunta una raffica di assunzioni legate a politici e grand commis

Chiarello a pag. 35



Fisco - Evasori, illegittimo il sequestro del c/c del familiare

Alberici a pag. 26

Crescita - La legge in Gazzetta: ecco tutte le novità

a pag. 31

Ambiente - Nuove tasse per 2 mld sulla benzina per pagare gli interventi anti-dissesto idrogeologico

Mascolini a pag. 33

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Tasse sui telefonini, la sentenza della Cassazione



Documenti/2 - Gli emendamenti al ddl Stabilità

Documenti/3 - Il Rapporto Anci-Ifel sulle aliquote Iru

Circa 1.800 imprese operative tra Venezia, Chioggia e isole della laguna dovranno restituire pressappoco 114 milioni di euro di sgravi contributivi fruiti nel triennio 1995/1997, ma poi dichiarati aiuti illegittimi dall'Ue. Per dimostrare la non idoneità dell'incentivo a falsare o minacciare la concorrenza, dovranno presentare all'Inps in via telematica la documentazione utile. Risalente, però, a 15 anni fa e quindi spesso complicata (se non impossibile) da ricostruire. A prevederlo è un emendamento al ddl Stabilità, che sarà oggi all'esame dell'aula del Senato.

Cirioli a pagina 24

ENRICO VAIME

Monti lo credevamo tutti un asceta e invece guarda un po' che narcisone!

Rizzacasa d'Orsogna a pag. 7

Rom pagati dalla Toscana per tornare in Romania, ma sono rientrati in Italia



IL PREMIER SUPERPARTES

La regione Toscana spende soldi per sgomberare Rom che poi però non lasciano l'Italia. Oppure ci ritornano come se niente fosse. La giunta regionale e la Asl 10 hanno stanziato 300 mila euro per un'operazione di sgombero, preceduta da un altro tentativo finanziato con 400 mila euro. Ma la maggior parte dei Rom si è guardata bene dal lasciare l'Italia. Qualcuno è andato a Bucarest per godere dell'«agevolazione», ma poi la periferia di Firenze è tornata ad affollarsi. L'assessore al sociale Salvatore Allocca dice che bisognava prendere una decisione definitiva.

Stammati a pag. 10

La Cassazione smentisce tutta la giurisprudenza di merito: le tasse di concessione vanno pagate

Salvata la tassa sui telefonini



La Cassazione salva la tassa sui telefonini. E le speranze di rimborso degli enti locali (ma anche dei privati cittadini) finiscono ko. Almeno per il momento. L'attività di fornitura dei servizi di comunicazione, dicono i giudici, resta subordinata «a un regime autorizzatorio da parte della p.a.». I titolari dei contratti in abbonamento, quindi, devono continuare a pagare la tassa di concessione governativa (Tcg).

Stroppa a pagina 32

COSTI TROPPO ALTI

Tronchetti Provera aveva capito tutto de La7

Plazzotta a pag. 19

CHIUSURA ALLE 22,30

Dopo i primi 24, altri prepensionati a La Stampa

Capisani a pag. 21

DIRITTO & ROVESCIO

C'era un sarto, soprattutto di giacche rustiche di tipo maremmano, a velluto a coste. Giacche originali e moderne, anche se molto antiche nella concezione e nelle finalità. Pratiche da portare nei weekend in campagna. Calde e avvolgenti. Piene di tasche capienti ma che non si vedono. Introvabili nei grandi magazzini di abbigliamento e anche nelle boutique. Ma che si possono comperare sulla rete. Il business è artigianale ma fiorente. Non sente la crisi. Ebbene, quando il titolare ha deciso di andare in pensione, ha trovato solo un giovane rumeno a cui cedere la sua bottega. Gli italiani non vogliono fare il sarto. Sforza Italia.

e in più IL SETTIMANALE DEGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA



da pag. 35





IL MATTINO

PRIMA EDIZIONE

19 dicembre 2012 Mercoledì

Fondato nel 1892



€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXX N. 350

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 46% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96 NAPOLI (REGISTRATA "IL MATTINO") - "LANCIANA DEL SUD" - EURO 1,20 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Squalifiche, l'ira del Napoli: torneo falsato

Il commento

Due sentenze due misure

Francesco De Luca

Il Napoli perde in un colpo il terzo posto e il capitano Cannavaro. Un'ingiusta e tardiva sentenza della Commissione disciplinare della Federcalcio apre uno scenario preoccupante per la squadra.

> Segue a pag. 26

Taormina e servizi nello Sport



L'ingiustizia Per capitano Cannavaro una giornata amarissima: «È una storia assurda, sono innocente»

Le reazioni

Giudici e avvocati: la responsabilità una follia giuridica

Giudici, avvocati e fiduciari Aic: tutti d'accordo nel bocciare la sentenza della Disciplinare. «Il Napoli è vittima di una grossolana ingiustizia»

> Sarnataro a pag. 29

Il caso

Il dramma delle carceri la sfida di Pannella



Antonio Galdo

Il gesto di Marco Pannella, che rischia la vita per una battaglia di civiltà, ci consegna in un attimo drammatico quello che più manca da tempo alla politica italiana: la generosità.

Il Pdl chiede un rinvio di due settimane. Il Pd: «Atteggiamento dilatorio». Al Senato è scontro sulla legge di stabilità

Braccio di ferro sulla data del voto

Candidatura a premier, Monti accelera. Berlusconi: «Non può unire i moderati»

L'analisi

Comuni e Province occasione perduta

Oscar Giannino

L'uomo è buono, ma tale può meglio diventarlo solo in grazia delle buone istituzioni, diceva Luigi Einaudi. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, due giorni fa si è sinceramente rammaricato come l'attuale legislatura, al suo convulso epilogo ormai, sia da considerare un'occasione perduta per grandi riforme organiche.

> Segue a pag. 12

I Sassi di Marassi



Il focus

Dal 17 febbraio al 3 marzo tre ipotesi Urne più lontane con il Prof in campo

Rebus Monti: si candida o decide di non scendere in campo? È un aspetto che può avere influenza sulla data del voto.

restando in carica per gli affari correnti fino a che il successore non si sarà insediato. Se invece decide di scendere in campo il quadro cambia.

> Fusi a pag. 6

Monti rompe gli indugi: è pronto a candidarsi, mentre sulla data del voto è braccio di ferro tra gli schieramenti sulla data del voto. Nella ormai ex maggioranza ABC (Alfano-Bersani-Casini) volano gli stracci, soprattutto tra Pd e Pdl, un assaggio di inizio di campagna elettorale.

> Servizi da pag. 2 a pag. 7

L'intervista

Giovannini (Istat): la disoccupazione aumenterà ancora

«L'Italia è un Paese che ha avviato a soluzione i problemi della finanza pubblica ma che, sul piano psicologico, risente molto della crisi. Se guardiamo ciò che più vistosamente tiene il centro della scena, come ad esempio il peggioramento dei dati sul rischio di povertà ed esclusione sociale, dovremmo essere indotti a concludere che non c'è una soluzione facile alla crisi».

> Manzo a pag. 10

Morire di camorra in attesa dell'esercito

Raffaele Cantone

A Soccavo, quartiere di Napoli, è stato freddato come un boss di primo piano il ventiquattrenne Pasquale Vigilia, già con precedenti penali ma soprattutto figlio di uno dei presunti capi del clan del quartiere, i Grimaldi.

> Segue a pag. 12

Spending review alla Regione: tagli per trasporti, sanità e ambiente

Campania, la stangata dei posti barca

Advertisement for grangusto restaurant with prices 450, 600, 1200 and address Via Marina, 5 - Napoli

Spending review alla Regione: spunta la maxistangata sugli yacht. Sarà questo uno dei capisaldi del bilancio regionale che arriverà in giunta nelle prossime ore per poi passare in commissione e quindi in Consiglio.

Boom di contatti Nuovo Mattino.it tanti amici in più

Paolo Barbuto

Boom di contatti per il nuovo Mattino.it. Da ieri mattina la versione rinnovata del sito web del giornale è online ed ha ottenuto un forte seguito da parte dei lettori, sempre più sociale come vuole la rete.

> Ausiello a pag. 12



EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 19 DE DICIEMBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.960 | EDICIÓN EUROPA



Los mayas y el fin del sentido común

Tras las profecías apocalípticas, una cultura en peligro **PÁGINAS 30 Y 31**



Habla la memoria en Argentina

Una historia sobre montoneros, filme del año en el país **PÁGINA 38**

Messi, Xavi y Puyol, culés de por vida

La Pulga seguirá hasta 2018 y los capitanes, hasta 2016 **PÁGINA 47**



MAS Y JUNQUERAS PACTAN LA HOJA DE RUTA PARA CONVERTIR A CATALUÑA EN UN ESTADO

CiU y ERC inician la senda soberanista

El acuerdo de legislatura incluye la "declaración de soberanía del pueblo catalán" y la celebración de un referéndum de autodeterminación en 2014

M. NOGUER / M. ROGER, **Barcelona**

Cataluña ha iniciado su camino hacia la autodeterminación de la mano de CiU y ERC. Artur Mas cerró ayer el acuerdo que le garantiza la investidura y la estabilidad de su Gobierno por, al menos, dos años. A cambio, le obliga a poner fecha al referéndum:

la consulta se celebrará a lo largo de 2014, como quería ERC, y solo podrá retrasarse si lo acuerdan ambas partes. El pacto deja claro que la consulta se hará dentro

del "marco legal que la ampara", pero no hace referencia a si se trata de la Constitución o de una ley aprobada por el Parlamento catalán. El primer paso

será una "declaración de soberanía del pueblo de Cataluña", que fija que la soberanía reside en los ciudadanos catalanes. En la concreción del acuerdo han influido los últimos pasos de CiU para cambiar la política fiscal de la Generalitat, con la creación de un impuesto sobre los depósitos bancarios. **PÁGINAS 10 Y 11**

La Generalitat desafía a Rajoy con un impuesto a los depósitos bancarios

PÁGINA 10

Mato desoye al Constitucional y mantiene la exclusión a los sin papeles

El Gobierno impedirá la sanidad gratuita fuera del País Vasco

J. PRATS / F. MANETTO
Valencia / Toledo

El Gobierno hace oídos sordos a la doctrina del Constitucional, que rechazó el lunes la exclusión de la sanidad pública y gratuita de los inmigrantes irregulares impuesta por el Ejecutivo a las autonomías. Fuentes del ministerio de Ana Mato confirmaron que no se admitirá fuera de Euskadi la tarjeta que esta comunidad dé a los sin papeles tras el aval judicial. Médicos y asociaciones piden a Sanidad que dé marcha atrás. **PÁGINAS 32 Y 33**
EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**

Portugal pone a la venta sus últimas grandes empresas

ANTONIO JIMÉNEZ BARCA, **Lisboa**

El Gobierno portugués tiene previsto deshacerse en los próximos días de su compañía aérea de bandera, TAP; de la televisión pública, de la gestión de los aeropuertos y de su principal astillero para conseguir efectivo. Los portugueses, ahogados por los recortes, asisten entre estupefactos y deprimidos a esta ceremonia del despojamiento. **PÁGINAS 2 Y 3**

Bankia acepta el arbitraje para titulares de preferentes estafados

PÁGINA 21

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**



LA REINA DE INGLATERRA, EN DOWNING STREET. Isabel II asistió ayer por primera vez en sus 60 años de reinado a un Consejo de Ministros del Gobierno británico, presidido por David Cameron (en la imagen, a la derecha de la monarca). Esta visita al 10 de Downing Street marca el fin de las celebraciones del Jubileo de la reina, que se ha convertido en un año triunfal para la monarquía. / JEREMY SELWYN **PÁGINA 8**

Francia abre la puerta a la muerte digna

Hollande recibe el respaldo de expertos para legalizar el suicidio asistido

MIGUEL MORA, **París**

El presidente de Francia, François Hollande, tiene el camino despejado para legalizar la muerte digna. El comité de expertos al que pidió un informe sobre el "final de la vida" entregó ayer sus resultados: apoyan el suicidio asistido, a

cargo del Estado y los médicos, para "personas afectadas por una enfermedad degenerativa e incurable en estado terminal". El informe descarta, sin embargo, la eutanasia activa, legal en países como Bélgica y Holanda. El Gobierno socialista planea enviar la ley al Parlamento en junio de 2013. **PÁGINA 35**

Planes de Pensiones NARANJA

¿ERES
SONALISTA?



www.ingdirect.es
901 020 040
Y en tu oficina

ING DIRECT
Fresh Banking

ING DIRECT N.V. Sucursal en España, Senero Ochoa, 2 28032 Las Rozas (Madrid)



La storia
La nuova pubblicità
i Mad Men a caccia
di clienti invisibili
ENRICO
FRANCESCHINI



A richiesta con la Repubblica
Arte, grandi maestri in dvd
in edicola il terzo: Bernini

Lo sport
Stangata sul Napoli
due punti in meno
e addio Cannavaro
AZZI, FOSCHINI
E MENSURATI

GINSENG
COFFEE
West End

la Repubblica

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 37 - Numero 299 € 1,20 in Italia

CON LIBRO GIANNI BRERA € 11,10

mercoledì 19 dicembre 2012



9 770390 107009 21219

SEDE: 00147 ROMA, VIA CONDOTTORIO CIMBO 90 - TEL. 064981 - FAX 064982093 SPED. ABB. POST. ART. 1.1006-0004 DEL 27 FEBBRAIO 2001 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02574041 - PREZZI DI VENDITA: PROV. VE CON LA NUOVA DIVISIONE E MISTRE € 1,20; PROV. NIJLORI CON LA NUOVA SAGGIORNA € 1,20; CONI, VENE. € 1,50; AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANIA, PORTOGALLO, SLOVACIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA K115; REGNO UNITO, \$1 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 61; SLOVACCHIA SKK 804 € 2,00; SVIZZERA CHF 1,30; UNGERIA Ft 485 U.S.A. \$ 1,50

Monti: non starò fermo ad aspettare
Nasce la federazione del Professore. Berlusconi: rinviamo il voto

Il personaggio
Nella stanza
di Pannella
"Senza giustizia
preferisco morire"

Il retroscena

Il premier e il leader Pd
"Obbligati a parlarsi"

CLAUDIO TITO

Molti mi definiscono tentato. Tentato di fare una lista, tentato di candidarmi. Di certo non cadrò nella tentazione di stare fermo, di rimanere immobile nel mio scranno di senatore a vita nell'aspettativa o nella speranza di ricevere qualcosa...

SEGU E A PAGINA 2

ROMA — Movimenti al centro per aggregare una federazione di quattro liste intorno alla figura del presidente del Consiglio Monti in vista delle elezioni politiche. Il Professore non è del resto intenzionato ad aspettare oltre. Così i prossimi giorni saranno decisivi per una sua discesa in campo. Intanto ieri l'ex premier Berlusconi ha detto che il Ppe ha indicato Monti su suo consiglio, ma secca è arrivata la smentita del presidente Martens. Manovre del Pdl per far slittare la data del voto.

SERVIZI DA PAGINA 2
A PAGINA 9

Il caso

Consigli a Bersani
sulle primarie

ADRIANO SOFRI

Vorrei proporre un paio di argomentazioni a Bersani. Il quale invita a valutare i passi che il suo Pd compie e a metterli a confronto con l'operato altrui. Ha moltissime buone ragioni: non so se abbia ragione per intero.

SEGU E A PAGINA 46



La Rai

Nel record di Benigni
la speranza di un'altra tv

ANTONIO DIPOLLINA

Oltre dodici milioni e 600mila spettatori, la percentuale d'ascolto al 44 per cento. Roberto Benigni con la Costituzione si pone di qui in avanti come riferimento in proprio per gli ascolti tv futuri.

SEGU E A PAGINA 11
DE MARCHIS E FUMAROLA
A PAGINA 10

Lo show di Benigni in tv

FRANCESCO MERLO



Marco Pannella e Mario Monti

HA MANGIATO due mandarini per ringraziare Mario Monti, un menù da galera, forse in onore dei detenuti per i quali si batte. E così Marco Pannella ci ha regalato pure un sorriso, anche se per ricominciare davvero a bere e a mangiare vorrebbe qualche nome. Vasco Rossi per esempio, «che però non sta bene e ha paura di non essere capace», e «Umber to Veronesi e Franco Battiato e Roberto Saviano e poi ci sono tanti giornalisti, scienziati, cantanti come Celentano e i fratelli Bennato, e gli artisti... ma non ho voglia di fare lunghi elenchi». Vorrebbe quattro nomi trascinandoti, di quelli "stocconMarco", che si candidino in una lista "rosa nel pugno per la giustizia e per l'amnistia", per farci spalancare gli occhi e costringerci a guardare l'ingusto e il disumano delle prigioni, «il reato flagranza che lo Stato commette violando i diritti più elementari nelle carceri e il diritto alla normale durata dei processi: il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa condanna l'Italia da più di trenta anni. Quattro nomi dunque per aprire le porte delle prigioni e infilare l'Italia nel bugliolo, nella puzza.

SEGU E A PAGINA 12
TONACCI A PAGINA 13

Il 60% dello stipendio extra copre i buchi dei bilanci familiari
Tredicesima spesa in Imu e bollette: solo un decimo per i regali



I saldi partono il 5 gennaio ma i negozi di abbigliamento in crisi fanno già gli sconti del 20%

ROMA — La tredicesima non è più il tesoretto per il Natale. Solo il 10 per cento della mensilità in più degli italiani viene destinata ai regali e agli acquisti per il cenone. Il 60 per cento, circa 42 miliardi di euro, è stato infatti risucchiato dall'Imu, dalla rata del mutuo, dai debiti che non si è riuscito ancora a pagare. E il 30 per cento è stato accantonato dai lavoratori per affrontare le spese future. Tra gli acquisti per le feste natalizie, netto declino dell'abbigliamento. Mentre resistono alimentari ed elettronica.

GRION A PAGINA 19

La Ue: nel breve Roma non rischia
Sfratti, proroga di 6 mesi
Tassa rifiuti più cara

SERVIZI A PAGINA 17

L'analisi

Quando la società
è orfana dello Stato

BARBARA SPINELLI

Mario Monti contro Silvio Berlusconi? Ancora una volta, quel che accade in Italia si decide a Milano: nelle sue istituzioni politiche, nelle sue università, nelle sue aziende, nelle personalità che di qui partono, a intervalli regolari, per conquistare Roma. «Milano è la chiave d'Italia», la chef d'Italie, diceva Margherita d'Austria, zia di Carlo V, quando la caduta del Ducato di Milano mise fine alle libertà dell'Italia nel Cinquecento.

SEGU E A PAGINA 47

La ricerca

Sorpasso delle nozze civili
il Nord esce dalla chiesa

CHIARA SARACENO

ERA già avvenuto da qualche anno in alcune grandi città del Nord, ma ora coinvolge l'intera area settentrionale del Paese: il matrimonio solo civile da fenomeno di nicchia è divenuto il modo normale di ufficializzare un rapporto di coppia per la maggioranza di chi si sposa.

SEGU E A PAGINA 47
DE LUCA E LA ROCCA
A PAGINA 27

R2

Il mondo contro Google
è la grande guerra 2.0

RICCARDO LUNA
MAURIZIO RICCI

La strage di Newtown
Obama:
armi d'assalto
al bando



PAGINE 20 E 21

L'OTTA globale a Google, gigante della Rete con 50 miliardi di dollari guadagnati quest'anno e il 90 per cento proveniente dalla pubblicità. Gli Usa e la Ue hanno aperto due inchieste. Le accuse vanno dall'abuso di posizione dominante allo sfruttamento di risorse altrui. E la Finanza ha scoperto una maxi evasione.

ALLE PAGINE 49, 50 E 51

IL NUOVO LIBRO DI
PAULO COELHO
IL MANOSCRITTO
RITROVATO AD ACCRA
220.000 COPIE
BOMPIANI



QUELLI CHE LE ALTRE BANCHE CHIAMANO CLIENTI, NOI LI CHIAMIAMO PER NOME.

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

BCC CREDITO COOPERATIVO LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

€1,50* in Italia Mercoledì 19 Dicembre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Foto: Valere Sed. H.A.P. - D.L. 31/03/03 Anno 548 cont. L. 46/2004 art. 1, L. 1/2012 Milano Numero 350



IL MAXI CONCORSO Scuola, passano in 88mila (33,5%) Il computer test premia i più giovani

Francesca Milano • pagina 15

FISCO Tre modalità per pagare l'acconto Iva del 27 dicembre

Gian Paolo Tosoni • pagina 28

ANTEPRIMA Domenica I concerti di Natale nelle città italiane

COMPETITIVITÀ Passi (timidi) sulla crescita in Europa

di Alberto Quadrio Curzio Giorgio Napolitano nel suo esemplare discorso ha anche detto: «Categorizza» dunque la necessità di cogliere tutti gli spiragli compatibili col riequilibrio finanziario per rilanciare crescita e occupazione. In Italia e in Europa perché è solo nel quadro dell'area euro e dell'Unione che può realizzarsi una ripresa della domanda, degli investimenti, delle occasioni di lavoro per i giovani, attraverso il massimo inserimento nel moto di sviluppo dell'economia mondiale.

LEGGI DI STABILITÀ Aumenta la dote per gli enti locali - Fondi per la Tav, allarme sull'università Ai Comuni 1,4 miliardi Il Pdl cerca di allungare i tempi: slitta in via libera del Senato

Allentamento del patto di stabilità, aumento della dotazione finanziaria per la Tav, rifinanziamento di Italia Lavoro, stop agli sfratti per altri sei mesi e proroga per i precari della pubblica amministrazione. Sono alcune delle ultime novità inserite nella legge di stabilità dalla commissione Bilancio del Senato, che dovrebbe sbarcare in Aula oggi per l'approvazione, che era invece prevista per ieri. Ma il Pdl chiede più tempo per l'esame del provvedimento.

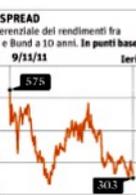
L'interrogativo è: ma c'è ancora qualcuno in Parlamento che abbia a cuore le questioni di non poco conto che attengono alla legge di stabilità? A seguire le cronache di ieri i senatori, quelli del Pdl, sembrano più presi dall'attuare con diligenza l'ordine del fare "ammunna" di borbonica memoria. Tutti a votare, anzi no, un passo in Commissione...

ne, due fuori: un minutetto per far passare i giorni e guadagnare tempo in vista delle elezioni. Poco importa che sul filo dei voti si decidano partite importanti come gli ammortizzatori sociali per le imprese in difficoltà o i fondi per i servizi comunali. Provvedimenti che possono dare ossigeno o toglierlo, a famiglie o aziende, in uno dei mo-

menti più difficili della crisi che il Paese attraversa. Ma a quei senatori non interessa. L'ordine di scuderia è perdere tempo. E tempo si perde. Ora è vero che si era capito già da un po' che il finale di legislatura non sarebbe stato ordinato e preventivo. Ma così si finisce in farsa. E lo spread, prima o poi, se ne accorgerà. (F.For.)

L'ottimismo sugli Usa spinge i mercati Lo spread BTP-Bund scende a quota 303 Borse in forte rialzo

Chiusura in rialzo dello 0,04% per la Borsa di Milano. Il clima di ottimismo che si respira sui mercati (Wall Street +1,35%) nasce dalla prospettiva di un'intesa negli Usa volta a evitare il fiscal cliff sul debito, che scattarebbe il 1° gennaio. Lo spread BTP-Bund è sceso a 303 punti, tornando ai livelli toccati prima dell'annuncio delle dimissioni di Mario Monti.



Possibile compromesso sulle tasse per i redditi alti Fiscal cliff, si avvicinano Obama e i repubblicani

Daniela Roveda • pagina 10, con un'analisi di Mario Piatero

UN FINALE DA FARSA I numeri della «manovra» ENTI LOCALI 1,4 miliardi PUBBLICO IMPEGGO 40% TOBIN TAX 200 euro AMMORTIZZATORI 1,7 miliardi

Il consiglio superiore della Banca d'Italia dà l'ok a cedere la quota al Fondo strategico italiano Generali, il 4,5% passa alla Cdp La risposta alla Consob: nel mirino tutte le partecipazioni, no ad azioni legali

Via libera dal consiglio superiore della Banca d'Italia alla proposta del direttorio sulla partecipazione in Generali. La Banca d'Italia girerebbe il proprio 4,5% al Fondo strategico italiano, controllato dalla Cassa di depositi e prestiti. La risposta alla Consob: nel mirino tutte le partecipazioni, no ad azioni legali.

RIASSETTI Vendita a tempo ma con due rischi di Antonella Olivieri

I dettagli del passaggio del 4,5% di Generali da Banca d'Italia al Fondo strategico della Cdp saranno svelati oggi. Ma la soluzione di compromesso trovata, ha già avuto l'effetto di smorzare le polemiche con i soci privati della compagnia. Tant'è che l'ad-

di UniCredit, Federico Ghizzoni, si è detto «molto tranquillo»: «Sarebbe stato diverso in un'ottica di breve periodo, ma considerato che sarà un investimento di medio termine, questo dovrebbe dare a garanzia a Generali».

PANORAMA Monti visita Pannella in clinica «Grazie ma continuo lo sciopero»

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha fatto visita in clinica Marco Pannella per informarsi sulle sue condizioni di salute e convincerlo a desistere dallo sciopero della sete e della fame. Il leader del Radicali «Grazia» Monti, ma non posso sospendere lo sciopero». Il medico: oramai rischio di danni irreparabili.

IL PUNTO di Stefano Folli Il dramma di Pannella

Berlusconi litiga con il Ppe e frena su Monti Monti premier? «L'ho candidato io, invitandolo al vertice Ppe a Bruxelles. Ma dopo le frasi di Casini non potrà unire i moderati». Parole di Silvio Berlusconi. Pronta la smentita di Wilfried Martens, presidente Ppe: «Invitare Monti è stata una mia iniziativa».

Cliniche lombarde, tangenti per le convenzioni Sanità lombarda nel mirino della procura. Si ipotizzano i reati di corruzione e concessione commessi da direttori di case di cura: tangenti in cambio di convenzioni. Tra gli indagati Antonio Tomassini, presidente della Commissione sanità del Senato.

I DISTRETTI VENT'ANNI DOPO 95 | MECCANICA STRUMENTALE DI VICENZA Competitivi con i macchinari costruiti su misura per i clienti

LA QUESTIONE SOCIALE, LA PREVIDENZA L'Italia più avanti della Francia

di Marco Moussanet Chissà che François Hollande non passi alla storia per essere stato il primo socialista a varare una riforma delle pensioni. Magari prendendo lo spunto da qualche aspetto particolarmente innovativo, e coraggioso, delle misure italiane. Le quattro leggi (1998,

2003, 2008 e 2010) di modifica del sistema previdenziale francese, forse il più favorevole ai lavoratori che esista al mondo, sono infatti tutte firmate dalla destra. La sinistra, fino a oggi, ha cercato di difendere con le unghie e con i denti - in piazza e nelle aule parlamentari - le sue presunte conquiste sociali.

LA QUESTIONE SOCIALE, LA SANITÀ La riforma è ancora un tabù

di Luigi Guiso Pochi giorni fa, e poco prima di entrare nel vivo delle «manovre elettorali», il Presidente del Consiglio ha richiamato l'attenzione sulla riforma sostenibile finanziaria del nostro sistema sanitario. L'accoglienza non è stata delle migliori,

tutt'altro. È stato accusato a partire dal segretario della Cgil Susanna Camusso di minare l'esistenza del sistema sanitario pubblico, paventando la privatizzazione, di fatto lasciando intendere che Monti vorrebbe trasferire opportunità di guadagno dagli ospedali pubblici a quelli privati.

JOHN BARRITT Porta Borsari - Verona www.johnbarritt.com

Mercati FTSE Mib 14655,34 Dow Jones I 13590,94 Xetra Dax 7953,58 Nikkei 225 9923,01 FTSE 100 3959,90 IBS 13378,00 Brent oil 112,04 Oro Fixing 1894,00 PRINCIPALI TITOLI: Compartimenti dell'indice FTSE MIB, QUANTITATIVI TRATTATI, INDICI, CAMBI DELL'EURO, MATIERE PRIME, INDICI

CERTIFICATI Sempre e Comunque PROMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING Target Centrato. PROMEDIA: centro anche per il futuro il target dei contratti certificati per promoter e merchandiser.

* Da oggi con La Stampa a soli 5 € in più *

CAFFÈ COSTADORO

LA STAMPA

CAFFÈ COSTADORO

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 350 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Palermo, tragedia annunciata
Crollano 2 palazzine
Quattro le vittime

Sotto accusa i lavori edili illegali
 I superstiti: sentivamo scricchiolii
 Orlando: poteva andare peggio

Anello e Arena ALLE PAGINE 20 E 21



L'Italia che cambia
Finte separazioni
per risparmiare

Il rapporto Istat: sono in aumento
 le coppie che si dividono. Ma il 7%
 lo fa per ottenere benefici fiscali

Maschi, Pianta, Poletti e Rimini ALLE PAG. 12 E 13



Sci, a Madonna di Campiglio
Un morto in pista
ma la gara va avanti

Attacco cardiaco a un guardaporta
 durante lo slalom di Coppa del mondo
 Gli atleti non vengono fermati

Ansaldo e Cotto ALLE PAGINE 46 E 47

Berlusconi: ho chiesto io ai Popolari di invitare il premier al nostro summit di Bruxelles. Il Ppe lo smentisce: non è vero

Monti, pronto l'appello al Centro

Il discorso atteso nel fine settimana. Oggi Montezemolo annuncia la lista di Italia futura
 Il Pdl: spostare il voto al 24 febbraio o al 3 marzo. E rallenta la legge di stabilità al Senato

LOBIETTIVO
DI UNA COALIZIONE
COL 20% DEI VOTI

FABIO MARTINI

Il Professore ha deciso e ora il conto alla rovescia è iniziato per davvero. Nel pomeriggio di ieri, durante una serie di riunioni informali a Palazzo Chigi con i ministri a lui più vicini (Enzo Moavero e Andrea Riccardi) il presidente del Consiglio per la prima volta ha fatto capire quali siano le sue intenzioni: in nome della continuità con l'azione risanatrice del suo governo, Mario Monti nei prossimi giorni (sabato o domenica, dipende dalle vicissitudini parlamentari), annuncerà il suo pieno appoggio a quelle forze che in questi mesi lo hanno sostenuto senza se e senza ma.

CONTINUA A PAGINA 3

LETTERA DI NAPOLITANO
"Nessuna tensione con Monti"

La fine della legislatura frutto della
 decisione del Pdl di considerare
 chiusa l'esperienza del governo. Ora
 non sarà vincolato a ipotesi precostituite

A PAGINA 2

— Mario Monti nel fine settimana farà l'endorsement per il Centro. E oggi Montezemolo annuncia la lista «Italia futura». Intanto è scontro sulla data del voto, con il Pdl che vorrebbe un rinvio. Da qui la frenata in Senato del centrodestra sulla legge di stabilità. Berlusconi punta al 24 febbraio o al 3 marzo ma c'è il no del Pd. Ieri sera il Cavaliere da Vespa ha detto: scaduta la mia offerta al premier. DA PAGINA 2 A PAGINA 9

IMPOSTA SULLA CASA
Ecco come
Stato e Comuni
si dividono l'Imu

Il Cavaliere per abolirla
 propone di tassare
 viaggi, giochi e alcolici

ALLE PAGINE 14 E 15

IL GROVIGLIO
SULLE MOSSE
DEL PROFESSORE

ELISABETTA GUALMINI

Da settimane ormai l'enigma Monti agita la scena politica. Le attese intorno alla sua definitiva mutazione da grand commis a leader crescono di giorno in giorno, con cori da stadio fuori i confini nazionali, mai visti né sentiti durante altre nostre campagne elettorali.

CONTINUA A PAGINA 37

IL PRESIDENTE USA APPOGGIA LA PROPOSTA DI LEGGE DEI DEMOCRATICI. SALTA LA PRIMA DEL FILM «VIOLENTO» DI TARANTINO

Obama: sì al bando delle armi da guerra



Una manifestazione di protesta a Washington contro la lobby delle armi Nra Mastrolilli e Molinari A PAGINA 17

LE IDEE
Eppure il 2012
è stato l'anno
più felice

VITTORIO SABADIN

Sarà difficile convincere chi ha appena pagato l'Imu, chi passerà il Natale in casa integrazione o chi è sopravvissuto a stento alle amare medicine del governo Monti. Certamente greci e spagnoli non lo crederanno mai. Ma il 2012 è stato l'anno più felice nella storia dell'umanità.

CONTINUA A PAGINA 31

LAVORO
Serve coraggio
per aiutare
i nostri giovani

DANIELE MARINI

Il futuro dell'Italia lo costruiamo anche con le nostre azioni quotidiane. Le scelte di un governo, ovviamente, giocano un ruolo determinante, ma non esclusivo. L'ha ricordato anche il premier Monti pochi giorni fa: tutti - ciascuno per la sua parte - siamo responsabili, concorriamo a costruire il futuro nostro e delle nuove generazioni.

Purtroppo, però, l'incertezza in cui operiamo, imprese, famiglie e singoli, continua a dominare i nostri orizzonti. E nell'incertezza meglio affidarsi a scelte consolidate, piuttosto che rischiare. Ma in questo modo si rimane immobili, bloccati. Chi, invece, non resta fermo e fa scelte di discontinuità sono, volenti o nolenti, le giovani generazioni.

CONTINUA A PAGINA 37

COMPETENZA E RISERVATEZZA

Cordusio
 SOCIETÀ FIDUCIARIA PER AZIONI

www.cordusiofiduciaria.it

Buongiorno
 MASSIMO GRAMELLINI

Tutta colpa di Brera

► Se dico contropiede, libero, ammiraglia e abatino, è tutta colpa di Brera, ultimo genio ad avere partorito o ripulmato parole in lingua italiana.

Se non dico più «acciaccapasta inenarrabili» e «mulinando frenetiche gambette da sorcio», la colpa è soltanto mia, perché Brera diceva questo e molto altro.

Se ho imparato che «negli italianuzzi l'intelligenza è un'aggravante come l'ubriachezza nei fatti di sangue», è tutta colpa di Brera (ma un po' anche degli italianuzzi).

Se vedo influenze longobarde o alla peggior gallo-cimbri che in chiunque mi capiti a tiro, è tutta colpa di Brera, che da Siddharta a Rummenigge nelle vene di ogni essere umano rintracciava i segni di qualche antenato cresciuto sulle rive lombarde del Po.

Se sono riuscito a finire i libri di Gadda, che mi hanno reso un uomo confuso e migliore, è tutta colpa di Brera: è stato il suo linguaggio fra Padania e Sudamerica a farmi da allenatore.

Se ogni volta che ho perso, in amore e nella vita, ho chiamato a raccolta il ricordo di quando l'Uruguay batté il Brasile in rimonta, dopo avere a lungo difeso la sconfitta, è tutta colpa di Brera e della sua cronaca di quella partita: memorabile, nel senso di imparata a memoria, a furia di ricopiarla sul quaderno durante le lezioni di matematica.

Se faccio il giornalista e non so un tubo di matematica, è tutta colpa di Gianni Brera, tornato dagli avi gallo-cimbri la sera del 19 dicembre 1992, vent'anni fa, eppure immortale nel mio vecchio quaderno, dove ancora mi insegna a difendere le sconfitte e a prendere il destino nell'unico modo possibile: in contropiede.

CARRÀ

FONDAZIONE FERRERO
 27 ottobre 2012 - 27 gennaio 2013
www.fondazioneferrero.it

LETTERA DI NAPOLITANO

“Nessuna tensione con Monti”

La fine della legislatura frutto della decisione del Pdl di considerare chiusa l'esperienza del governo. Ora non sarò vincolato a ipotesi precostituite

A PAGINA 2

La lettera del Presidente della Repubblica

“L'incarico? Non sono vincolato a nessuna ipotesi precostituita”

GIORGIO NAPOLITANO

Caro direttore, forse tradito dalla sua stessa sottigliezza di acuto osservatore e commentatore politico, Federico Gericca si è da alcuni giorni innamorato della tesi di una tensione, se non frattura, che sarebbe intervenuta tra il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio. E ha creduto di averne trovato la prova in “una distanza misurabile ormai perfino fisicamente” tra me e Mario Monti in quanto, immerso nella folla degli invitati al rinfresco dopo la cerimonia di ieri, non mi sono trovato accanto il Presidente del Consiglio. Mi spiace che Gericca non abbia potuto disporre di strumenti idonei a misurare anche la temperatura dei colloqui svoltisi tra noi due in queste settimane di dicembre in Quirinale: altrimenti non l'avrebbe trovata sufficientemente “gelida” per avvalorare la sua tesi.

Ma venendo alla sostanza delle mie valutazioni, e a come ne hanno dato conto anche altri giornalisti, come si fa a dar l'impressione che io quasi non abbia indicato come causa della brusca accelerazione verso la fine della legislatura la decisione del Pdl di considerare chiusa l'esperienza del governo Monti? E' di lì che sono scaturite le dimissioni del Presidente del Consiglio e l'ho detto ieri ben chiaramente.

Anche il dato oggettivo - non scelta da me voluta - della ormai prevedibile incombenza di aprire da Presidente ancora in carica la fase della formazione del nuovo governo dopo le elezioni è stato impropriamente associato a mie peraltro ovvie considerazioni sulla diversità delle condizioni in cui mi troverò rispetto al novembre 2013. In particolare, il mio riferimento al ruolo che questa volta svolgeranno le forze politiche e al peso che avranno i risultati elettorali è stato arbitrariamente quasi tradotto nel preannuncio dell'incarico che darò “a chi arriva primo”) per formare il nuovo governo. Ma ogni decisione nascerà dalle consultazioni post-elettorali con tutte le rappresentanze politiche e dagli elementi che ne trarrò sul da farsi, non essendo vincolato ad alcuna ipotesi precostituita. E non sono pochi i precedenti che convalidano questo modello di comportamento dei Presidenti della Repubblica.



Il decreto

Liste pulite, primo via libera al Senato poi il Pdl ci ripensa e fa ostruzionismo

Sfida sui criteri dell'incandidabilità. Severino: tempi stretti

I punti



ESCLUSI

Stop in lista a chi ha una condanna definitiva a due anni per reati gravi



DEROGA

Per chi in passato ha patteggiato una pena scatta la deroga



LE CARICHE

Riguarda Parlamento italiano e Ue, Regioni, Comuni, governo

LIANA MILELLA

ROMA — Raccontano che Berlusconi, non appena ha saputo del fulmineo via libera di palazzo Madama sul decreto "liste pulite", ha commentato: «E certo, è tutta colpa di "quello" Schifani». Il quale, del sì nelle commissioni Giustizia e Affari costituzionali dato in un soffio, si vanta dicendo che «il Senato ha fatto la sua parte». A Montecitorio è andata in tutt'altro modo. Liste pulite? Ancora un attimo. Meglio approfondire, analizzare, magari rinviare. Se proprio si perde la faccia senza approvare il decreto, allora lasciarlo passare ma a denti stretti, quasi fosse un sacrificio, o meglio quello che in effetti è, un sì obbligato.

Dal Pdl arriva l'ultimo stato di suspense sulla giustizia dopo una legislatura all'insegna delle leggi per proteggere inquisiti e condannati, Berlusconi in testa. Ora tocca al decreto con le regole per bloccare l'ingresso in Parlamento dei condannati definitivi. Brutto batosta per il Pdl, per la sua politica protezionista per chi ha avuto a che fare con i giudici. Si muove Enrico Costa, l'avvocato che ancora ieri sera chiacchierava al lungo con Niccolò Ghedini, l'avvocato del Cavaliere, seduto in un divanetto della Camera. Per carità, ragionamento giuridico il suo, ma che ha mandato il tilt le due commissioni riunite e ha provocato il rinvio. Lui assicura: «Giovedì si può votare, non scrivete che il Pdl frena perché non è vero. Scrivete che non

vogliamo votarlo a scatola chiusa, come ha fatto il Senato, perché non possiamo cucirci la bocca di

fronte ai rilievi fatti dagli stessi relatori, non solo la nostra Santelli, ma pure dalla Pd Ferranti che ha bocciato l'esclusione dei patteggiati». Il Pdl frena perché Berlusconi potrebbe finire tra le prime vittime se arrivasse a sentenza definitiva il caso Mediaset? Ghedini smentisce: «Se la condanna a 4 anni fosse confermata, ma non lo sarà, scatterebbe l'interdizione, quindi per lui la legge non serve».

Costa parla, e Giulia Bongiorno, la presidente finiana della commissione Giustizia s'infuria. Esce e sbotta: «Adesso basta. Questo è un vecchio film, l'ho già visto un sacco di volte. È il tipico atteggiamento di chi ha sempre avuto da ridire sulle leggi che garantiscono la trasparenza». Poi: «Non si può buttare alle ortiche questo lavoro. Io stessa ho detto che il decreto è un po' fiacco, ma tra dire così e non portarlo avanti ne passa». Costa si arrabbia: «Come possono pretendere un nostro sì senza la minima eccezione? Le anomalie ci sono, e sono evidenti. C'è un manifesto eccesso di delega, perché quella votata in Parlamento parlava di reati fino a 3 anni che erano da individuare, invece loro non l'hanno fatto, per cui pure delitti come la diffamazione diventano motivo d'incandidabilità. È assurdo».

Senza la Lega, ben decisa a votare subito sì, il Pdl resta isolato ed

è destinato a rimanere in minoranza se si vota. Per questo, alla fine, dirà di sì. Ma è ben deciso a tenere il punto fino all'ultimo. Perfino, per una volta, avanzando le stesse critiche del dipietrista Luigi Li Gotti. Il quale dichiara: «Quando si tratta di amici degli amici il governo è sempre di manica larga. Serviva un'inversione di marcia per garantire un Parlamento pulito, invece il decreto sull'incandidabilità esercita un eccesso di delega per aumentare la platea dei gratiati perché anziché fissare l'asticella a 3 anni, come scriveva la delega, la porta quattro». Neanche a farlo apposta, in ambienti berlusconiani, ecco pronto l'attacco alla stampa: «Non ve lo siete chiesto il perché della modifica? Chi viene salvato con questo anno di abbuono? Se l'avesse fatto Berlusconi vi sarete scatenati, invece lo fanno Severino e Cancellieri e state zitti». Pure Bongiorno, proprio con *Repubblica*, aveva criticato la scelta di passare da tre a quattro anni. Dai ministri le polemiche non vengono raccolte. Quello della Giustizia Severino si augura solo che «la Camera si pronunci in tempi stretti» e annuncia che il governo «è pronto a intervenire», quindi a votare definitivamente il decreto. «Votare subito. Chiudere. Lanciare un segnale preciso sulle liste pulite» sostiene la Pd Donatella Ferranti. Questo potrebbe accadere se il Pdl non s'inventa qualcos'altro per mettersi di traverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fuori



TOMASSINI
Il senatore Pdl è stato condannato a tre anni per falso in certificazione



SCIASCIA
È stato condannato a due anni e sei mesi per corruzione di membri della GdF



BRANCHER
Condannato per ricettazione nel 2011, beneficia dell'indulto del 2006



CIARRAPICO
È stato condannato a tre anni per ricettazione fallimentare



Dentro



DELL'UTRI
Condannato a sette anni per mafia, è in attesa del verdetto della Cassazione



VERDINI
È coinvolto nelle inchieste sul G8, i fondi per l'editoria e l'immobile Enpap



COSENTINO
Indagato per i suoi legami con i Casalesi ma la Camera lo salvò



SCAJOLA
L'ex ministro è imputato per la compravendita della casa al Colosseo



FOTO: IMAGO/ECONOMICA

Dalle dimissioni all'ipotesi governo-ponte ecco la road map

► Domande e risposte per capire
come si arriverà alle nuove elezioni

IL FOCUS

Giorgio Napolitano aveva chiesto un fine legislatura ordinato in modo da consentire alle forze politiche di avere un confronto serio e approfondito sulle ricette necessarie per risolvere i mali italiani, e ai cittadini di poter conseguentemente scegliere chi votare in maniera seria e ponderata. Il rischio è invece che la concitazione e i singoli interessi di questo o quel partito facciano premio su tutto il resto. Per questo è importante chiarire qual sono gli snodi che attendono Parlamento e partiti. Ecco dunque un piccolo vademecum per chiarire i principali passaggi prima dell'apertura delle urne.

1 Quali sono le leggi da restare da votare alle Camere prima dello scioglimento?

Due, principalmente. La prima è la cosiddetta legge di Stabilità, quella che una volta era la Finanziaria. Sta facendo la spola tra Camera e Senato visto che rispetto a come il governo l'ha votata, il Parlamento ha apportato numerose e strutturali modifiche. Ora è a palazzo Chigi e oggi stesso l'aula dovrebbe licenziarla per l'ultimo esame di Montecitorio. Il secondo provvedimento è il decreto che taglia il numero di firme necessarie ad una forza politica per presentarsi alle elezioni. Una norma fortemente invocata da Beppe Grillo, timoroso che l'accorciamento dei tempi per lo scioglimento delle Camere ostacolasse

appunto la raccolta di firme per il Movimento 5Stelle. Nella polemica si è però infilata anche la Lega. L'ex ministro Calderoli ha infatti annunciato che presenterà una richiesta di messa in stato di accusa per attentato alla Costituzione (una sorta di impeachment) nei confronti del presidente della Repubblica reo di aver firmato il decreto «senza aver accertato che vi fosse stata una consultazione con tutte le forze politiche». Il dimezzamento delle firme necessarie alla presentazione di una lista potrebbe anche favorire Monti nel caso in cui decidesse di candidarsi con un partito a lui intitolato.

2 Napolitano quando firmerà il decreto di scioglimento?

E' la polemica scoppiata nelle ultime ore tra Pdl e Pd. Sembrava infatti che vi fosse un gentleman agreement, un accordo sostanziale, tra i partiti affinché la legge di stabilità esaurisse la navetta tra Camera e Senato prima di Natale, dando contestualmente via libera al decreto sulle firme. Il tutto in modo da consentire al capo dello Stato di firmare il decreto di scioglimento entro il 31 dicembre 2012 o al massimo ai primissimi giorni del 2013, in da mandare gli italiani a votare il 17 febbraio. La legge infatti stabilisce che la campagna elettorale può durare da un minimo di 45 ad un massimo di 70 giorni. Tuttavia il Pdl sembra aver modificato il suo orientamento e chiede più tempo per esaminare le leggi



ancora pendenti. Dunque propone uno slittamento della data del voto alla fine di febbraio: il 24 e non più il 17; oppure il 3 marzo. Rinvio contestato dal Pd che parla di atteggiamenti dilatori, mentre il Quirinale ovviamente non prende posizione in attesa di vedere come evolvono gli avvenimenti».

3 Cosa succede se Monti si candida? E se invece decide di restare superpartes e non scende in campo?

Anche questo è un aspetto che può avere influenza sulla data del voto. Vediamo perché. Se il premier decide di non candidarsi, resta nei panni di capo di governo tecnico e dunque sarà lui a guidare l'esecutivo in campagna elettorale restando in carica per il disbrigo degli affari correnti (è

questa la formula istituzionale) fino a che il successore non si sarà insediato. Se invece decide di scendere in campo il quadro cambia: in quanto candidato premier, infatti, Monti non sarebbe più superpartes e il Quirinale in questo caso ha fatto capire che darebbe un altro incarico, presumibilmente al presidente del Senato Renato Schifani, per firmare un governo di brevissima durata che guidi il Paese al voto.

4 Dopo le dimissioni di Monti, con lo scioglimento e prima del voto, governo e Parlamento restano con la mani in mano?

L'articolo 61 della Costituzione stabilisce che «finché non sono riunite le nuove Camere, sono prorogati i poteri delle precedenti». Mentre l'articolo 77

prevede che il governo, anche dimissionario, può presentare decreti legge che devono essere presentati entro cinque giorni a Camera e Senato. Dunque se si rendono necessarie misure urgenti, sia il governo che il Parlamento possono votarli.

5 Quando scatta la par condicio tv?

All'inizio del mese di gennaio se si votasse come previsto il 17 febbraio. Ovvio che se la data del voto slitta, la par condicio entra in vigore soltanto successivamente. Secondo molti potrebbe essere questa la ragione per cui il Pdl e Berlusconi spingono per far procrastinare lo scioglimento delle Camere e la data di apertura delle urne.

Carlo Fusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scadenze in vista del voto il 17 o il 24 febbraio



TECNICHE DI UNA CANDIDATURA

UN SENTIERO
ASSAI STRETTO

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Viene dato da molti per probabile, anche se il principale interessato continua a non pronunciarsi, che alle prossime elezioni intorno al nome di Mario Monti e ad un programma da lui delineato si costituisca una confederazione di varie liste, le quali saranno diciamo così autonome ma avranno in lui il proprio punto di riferimento, insomma il proprio capo politico. Un capo però alquanto *sui generis*. Monti, infatti, sarà — potrà essere — solo un capo simbolico. Un capo per procura. E questo perché, essendo già senatore a vita, gli sarà consentito, sì, di far comparire il proprio nome sulla scheda elettorale delle varie liste partecipanti alla coalizione, ma non potrà mettere in gioco la propria persona nella competizione elettorale né per la Camera né per il Senato. Se dunque per ipotesi ottenesse la maggioranza parlamentare e ritornasse alla guida del Paese, si verificherebbe la singolare circostanza per cui egli sarebbe l'unico capo di governo dell'Unione europea non solo privo di un suo partito, ma neppure uscito direttamente consacrato dal risultato delle urne.

È difficile non vedere in tutto ciò un ennesimo scostamento rispetto al modello disegnato dalla nostra Carta costituzionale, del resto ormai già divenuta per merito del servizio pubblico (!) televisivo l'oggetto delle divagazioni di un comico — anche questo, credo, un caso unico in Europa. Si tratta peraltro di uno scostamento destinato a sua volta a produrre tutta una serie ulteriore di anomalie e di ambiguità.

È probabile, ad esempio, che la scelta delle candidature nelle varie liste — in queste elezioni una scelta carica di significato politico come poche altre volte — non possa avvenire, diciamo così, che per interposta persona, attraverso intermediari incaricati di riferire e attuare le

indicazioni del premier *in pectore*. Un sistema tutt'altro che trasparente ed esposto, come si capisce, a mille equivoci, a fraintendimenti e pressioni di ogni tipo. Per non parlare della campagna elettorale. Sarà possibile a Monti quel dialogo continuo con i cittadini che ne costituisce un momento essenziale? E in quale veste egli comparirà nei dibattiti televisivi con gli altri capipartito candidati a un posto di parlamentare, lui che non è candidato a nulla ma in realtà lo è alla massima carica politica (carica che peraltro nel nostro ordinamento non può essere conferita dal voto popolare ma solo da una maggioranza parlamentare su designazione del capo dello Stato)? E se poi, mettiamo, la coalizione guidata dall'attuale premier dovesse risultare sconfitta alle elezioni, e domani si formasse un governo Bersani di centrosinistra in tutto e per tutto autosufficiente, saremo forse chiamati ad assistere allo spettacolo — diciamo pure singolarissimo — di un'opposizione parlamentare rappresentata tra gli altri da un senatore a vita, cioè per l'appunto da Monti? Con un senatore a vita che ogni volta che può, come è giusto che faccia un leader dell'opposizione, attacca pubblicamente il presidente del Consiglio? Oppure — sempre nel caso di una mancata vittoria — Monti abbandonerà il campo per chiudersi in un austero riserbo istituzionale? Ma che cosa dovranno pensare allora coloro che gli hanno dato il voto? Che hanno votato per un fantasma?

Sono queste alcune delle perplessità che suscita la discesa sul terreno elettorale del presidente del Consiglio. La cui misura di stile, di prudenza e di onestà, che gli è congeniale appare destinata ad essere sottoposta di sicuro — se mai egli decidesse di partecipare indirettamente alle elezioni — ad una prova non indifferente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTECITORIO, SEGRETO DI STATO

IMPOSSIBILE SAPERE CHI HA VINTO E A QUALE CIFRA GLI APPALTI PER RIFARE ALCUNE AULE DEI PALAZZI DELLA CAMERA: SONO COPERTI E "INCONOSCIBILI"

LA SICUREZZA

Così viene giustificata la mancata trasparenza: vale per l'aula bunker di Poggioreale o per i bagni del Viminale

I CONTRATTI

Li permette una legge del governo Berlusconi del 2006. Da allora sono cresciuti a dismisura: li usano anche per ristrutturare biblioteche

di Thomas Mackinson

C'è un pezzo di casta che col pretesto della "massima sicurezza" si rifà bagno e salotto, lontano da occhi indiscreti. Tra gli appalti coperti da segreto di Stato, senza Iva e a chiamata diretta non pubblicizzata, non c'è solo il rifacimento dell'aula bunker di Poggioreale. Ci sono anche l'aula dei gruppi parlamentari della Camera ristrutturata un anno fa per 1,3 milioni di euro, il rifacimento della biblioteca di Palazzo Chigi, la riqualificazione della sala benessere e la ristrutturazione dei bagni per le scorte del Viminale. C'è perfino il rifacimento del bar e della sala ristoro per autisti del governo. Il tutto grazie anche a un codicillo che il governo Berlusconi ha inserito nella finanziaria due anni fa che amplia l'ambito della secretazione della normativa sugli appalti pubblici (d.lgs. 163/2006) e rimette le autorizzazioni in capo ai dirigenti ministeriali. In pratica ogni burocrate romano di peso può decidere di affidare personalmente un maxi-appalto a imprese di sua fiducia, evitando la gara e tenendo riservata l'esistenza stessa di un contratto, non dovendo pubblicizzare

contenuti e condizioni, importi e aziende beneficiare. Praterie per chi volesse approfittarne, un colpo al cuore ai principi di legalità e trasparenza.

Da allora la corsa ai contratti "classificati" non si è più fermata, il loro numero è esploso arrivando a un valore di 200-250 milioni di euro l'anno. Ogni ministero ne fa man bassa, in testa la Presidenza del Consiglio per la quale, scrive la Corte dei Conti, "la denominazione stessa degli appalti è inconoscibile". Si sa però che ha fatto ricorso alla secretazione per restaurare l'aula dei Gruppi parlamentari in via Campo Marzio. Un "regalo" che la Camera si concede per i 150 anni dell'unità d'Italia, a carico dei contribuenti per 1,3 milioni di euro. La nuova aula, inaugurata il 16 giugno 2011, sarà un gioiello di tecnologia con 286 postazioni attrezzate con i più avanzati impianti per il voto, una sala regia per le riprese, postazioni per interpreti e traduttori. Il punto però è la scarsa trasparenza che accompagna il rifacimento di questo (e altri) luoghi-simbolo della Repubblica e del potere.

I costi che aumentano

Nella cerimonia di riapertura il presidente della Camera Gianfranco Fini spiegava che la nuova aula "dovrà favorire una maggiore apertura delle istituzioni ai cittadini accrescendo la trasparenza e le visibilità dell'attività parlamentare". Un manifesto dei buoni propositi piantato nella sabbia, visto che gli appalti per

l'aula in questione erano stati secretati. Chi li ha vinti e perché, non è dato sapere. Il governo ha usato la stessa procedura per ristrutturare la "biblioteca chiagiana" realizzata dall'architetto Contini e perfino il bar e il punto ristoro della sala autisti della Presidenza del Consiglio. E non è l'unico, il Viminale ha fatto ricorso ad appalti classificati per rifare i bagni e la sala benessere del reparto scorte a Villa Tevere. Guai, insomma, a ficcare il naso nel bagno degli autisti. Ma che ci sarà poi di così segreto? Forse il fatto che l'appalto che inizialmente doveva costare 284 mila euro alla fine è stato aggiudicato per 406.315, nonostante un ribasso dichiarato del 20%.

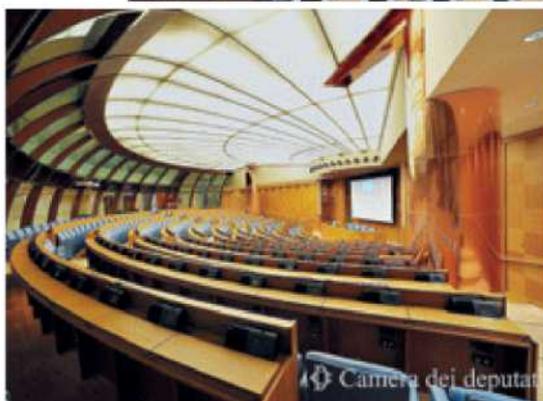
Sulla secretazione aleggia da tempo un sospetto: che abbia poco a che fare con la sicurezza dello Stato e molto con la possibilità di liberare la committenza pubblica dai lacci delle norme e dai controlli. La Corte dei Conti, del resto, rileva un'anomala lievitazione dei costi "frutto di perizie di variante, quasi sempre in aumento, che inducono a considerazioni negative in ordine alla corretta individuazione dei fattori di costo". Si dirà che è tipico dei contratti pubblici. Ma la secretazione amplia i margini di manovra in fase d'assegnazione e riduce le informazioni disponibili in fase di controllo: per i magistrati contabili "permangono criticità sulla possibilità di conoscere in maniera precisa le dimensioni del fenomeno e l'utilizzazione degli strumenti di secretazione nei casi stretta-



mente necessari”. Spesso l’aumento degli importi finali è superiore al massimo consentito del 5%. E non sono bruscolini.

Carceri e Finanza

Nel 2005, ad esempio, parte la mega ristrutturazione del Comando provinciale della Gdf di Como, lavori per 11,8 milioni di euro. L’impresa che ha vinto l’appalto, ovviamente schermata, fa rilevare che “a seguito di prove geotecniche è indispensabile procedere a nuovi interventi di sistemazione delle fondazioni” e scatta una commessa aggiuntiva per 1,5 milioni. Tutto corretto? Impossibile saperlo, il Comando Generale dal 2003 ha blindato ogni lavoro al suo interno, ricorrendo alla secretazione. E ancora. Nel 2010 il provveditorato ai Lavori Pubblici dell’Emilia Romagna assegna un appalto classificato per il “ricovero attrezzi agricoli e laboratorio per il miele” nella casa circondariale di Modena. Nel 2011 ne stipula un secondo per “sopraggiunte necessità di adeguamento funzionale” al primo progetto. L’importo lievita di 50mila euro, il conto finale sarà di 428mila euro. Congruo, non congruo? Impossibile dirlo, la pratica è secretata trattandosi di un carcere. Peccato che – fa rilevare la Corte dei Conti – nella documentazione trasmessa non ci sia traccia del verbale di licitazione e “nel decreto di approvazione si parli genericamente di requisiti di idoneità della ditta aggiudicatrice”. Di più non si sa. È un segreto di Stato.



LA NUOVA SALA

Inaugurata nel giugno del 2011 per il 150esimo anniversario dell’Unità d’Italia. Ecco la nuova aula dei Gruppi parlamentari in via Campo Marzio

CONTI PUBBLICI: GIAMPAOLINO, RIGORE MAI PIU' IN DISCUSSIONE

INSIEME A SERIETA' E' ACQUISIZIONE NON PIU' RINUNCIABILE
(ANSA) - ROMA, 18 DIC - "Nessuno potra' mai piu' mettere in discussione i principi di serietà e rigore sui conti pubblici". Perche' si tratta di "acquisizioni non piu' rinunciabili". Ne e' convinto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, a margine delle celebrazioni in Senato per i 150 anni della magistratura contabile. (ANSA).

CONTI PUBBLICI: GIAMPAOLINO, RIGORE MAI PIU' IN DISCUSSIONE (2)

(ANSA) - ROMA, 18 DIC - Durante il suo intervento alle celebrazioni Giampaolino aveva spiegato che la Corte dei Conti avverte "non vorrei dire con preoccupazione, ma con una sensibilita' questo particolare momento".

Ma c'e' anche la "consapevolezza" rispetto al nuovo ruolo di garante che la legge affida ai magistrati contabili sia a livello locale, sia nei confronti dell'Europa. Inoltre "tutti gli strumenti posti in essere anzi rafforzano il rigore, non solo nella gestione delle risorse pubbliche, ma anche nella redazione dei documenti contabili".(ANSA).

(ECO) * Corte Conti: rigore mai piu' in discussione, e' irrinunciabile**

Giampaolino: In questo momento particolare

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 18 dic - "Nessuno potra' mettere in discussione i principi di serietà e rigore sui conti pubblici; sono acquisizioni non piu' rinunciabili". Lo ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in occasione della chiusura delle celebrazioni per i 150 anni, esprimendo "non direi preoccupazione, ma avvertita sensibilità in questo momento particolare che la Corte vive con tutta la consapevolezza" di avere il ruolo di garante di fronte all'Europa "sugli obblighi imposti". "Tutti gli strumenti posti in essere anzi - dice - rafforzano il rigore, non solo nella gestione delle risorse pubbliche, ma anche nella redazione dei documenti contabili".

Bab



GOVERNO: GIAMPAOLINO, NESSUN GIUDIZIO MA APPREZZATO RIGORE

Roma, 18 dic. (Adnkronos) - "Non sono chiamato a dare giudizi sui governi. La Corte ha sempre espresso giudizi equilibrati e ne ha apprezzato il rigore". E' la risposta del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, a chi chiede un giudizio sull'operato del governo Monti.

CONTI PUBBLICI: GIAMPAOLINO, RIGORE MAI PIU' IN DISCUSSIONE**(2) =**

(Adnkronos) - "La Corte ha assunto in questi anni una posizione cruciale in questo ordinamento e l'art. 81 della Costituzione e' la chiave di volta di questo nuovo ordinamento". E' quanto evidenzia il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino a margine della celebrazione dei 150 anni dell'organo.

In questo momento particolare, aggiunge il presidente, che "la Corte vive con tutta la consapevolezza e una, non vorrei dire preoccupazione, ma sensibilita', e' confortata dal fatto che le istituzioni la accompagnano nei nuovi impegni che il Parlamento le affida come garante della governance europea". E si riferisce a impegni che "richiedono cambiamenti culturali e professionali".

CORRUZIONE: GIAMPAOLINO, LAZIO? CONTROLLI MIGLIOR PREVENZIONE

FENOMENO DIFFICILMENTE RINTRACCIABILE; NUOVA LEGGE MOLTO MODERNA

(ANSA) - ROMA, 18 DIC - Il fenomeno della corruzione e' "difficilmente rintracciabile" e "senza dubbio diffuso" in Italia. E per far fronte a fenomeni come quelli registrati in Regione Lazio o Lombardia "i controlli sono la miglior prevenzione affinche' casi del genere non accadano piu'". Ma il rimedio e' soprattutto "nel costume etico del nostro Paese". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino a margine delle celebrazioni in Senato per i 150 anni della magistratura contabile.

Parlando poi delle nuove norme varate Giampaolino ritiene che "la nuova legge per la parte amministrativa e' molto moderna con un approccio al problema dal punto di vista della prevenzione". Contiene inoltre gli "antidoti primi contro la corruzione" che sono, ad esempio, l'incompatibilita' per gli incarichi professionali oppure la professionalita' dei funzionari".(ANSA).

Corriere della Sera.it | Ultim'Ora - * Corte Conti: rigore mai piu' in discussione, e' irrinunciabile**

Giampaolino: In questo momento particolare Roma, 18 dic - "Nessuno potra' mettere in discussione i principi di serietà e rigore sui conti pubblici; sono acquisizioni non piu' rinunciabili". Lo ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in occasione della chiusura delle celebrazioni per i 150 anni, esprimendo "non direi preoccupazione, ma avvertita sensibilità in questo momento particolare che la Corte vive con tutta la consapevolezza" di avere il ruolo di garante di fronte all'Europa "sugli obblighi imposti". "Tutti gli strumenti posti in essere anzi - dice - rafforzano il rigore, non solo nella gestione delle risorse pubbliche, ma anche nella redazione dei documenti contabili". Bab 18-12-12 13:22:48 (0222)news,PA 3

LUIGI GIAMPAOLINO, presidente della Corte dei conti:
 «Nessuno potrà mai più mettere in discussione i principi
 di serietà e rigore sui conti pubblici»



CORRUZIONE:GIAMPAOLINO, DELEGITTIMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(ANSA) - ROMA, 18 DIC - "La corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della Pubblica amministrazione, pregiudica l'economia pubblica e la stessa legittimazione delle Pubbliche amministrazioni". A sottolinearlo è il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, intervenuto alla tavola rotonda della Fondazione Magna Carta 'Corruzione contro Costituzione'.

"Da questo punto di vista - ha aggiunto Giampaolino - il disvalore della corruzione non è quello di danno o di pericolo prodotto dal singolo atto corruttivo, ma è di natura seriale derivante dalla somma dei molteplici fatti di corruzione".

Il presidente della Corte dei Conti ha quindi evidenziato l'importanza della parte amministrativa della legge contro la corruzione licenziata dal Parlamento: "si tratta di un sistema amministrativo e di misure riguardanti anche il personale che assume la portata di una mini riforma delle Pubbliche amministrazioni ai fini della prevenzione e della lotta alla corruzione". (ANSA).

Y12-SV/FLO

18-DIC-12 19:35 NNNN

[Categorie: Politica, SXA, QBXB]

**CORRUZIONE. GIAMPAOLINO (CORTE CONTI): MINA ECONOMIA E AZIONE
PA**

(DIRE) Roma, 18 dic. - "La corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica l'economia pubblica e la stessa legittimazione delle Pubbliche amministrazioni". E' quanto dice il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, nel suo intervento a Palazzo Giustiniani a una tavola rotonda in occasione dell'ultimo volume della rivista percorsi costituzionali 'Corruzione contro Costituzione' della Fondazione Magna Carta di Gaetano Quagliariello.

"Da questo punto di vista- aggiunge- il disvalore della corruzione non e' quello di danno o di pericolo prodotto dal singolo atto corruttivo, ma e' di natura seriale derivante dalla somma dei molteplici fatti di corruzione".

(Mar/ Dire)
19:33 18-12-12

NNNN
[Categorie: POL, CON, RR1]

CORRUZIONE: GIAMPAOLINO, PREGIUDICA ECONOMIA E LEGITTIMAZIONE P.A. =

(AGI) - Roma, 18 dic. - La corruzione sistemica "oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della P.A., pregiudica l'economia pubblica e la stessa legittimazione delle pubbliche amministrazioni". Ad affermarlo è il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, intervenuto oggi a Palazzo Giustiniani alla presentazione del volume 'Corruzione contro Costituzione', organizzato da 'Magna Carta'. (AGI)
Oll/Dib (Segue)
181949 DIC 12

NNNN

[Categorie: CRO]

CORRUZIONE: GIAMPAOLINO, PREGIUDICA ECONOMIA E LEGITTIMAZIONE P.A. (2)=

(AGI) - Roma, 18 dic. - La strada intrapresa con la nuova legge sulle norme anticorruzione, secondo Giampaolino, "appare quella giusta" e "dovrebbe essere perseguita con convinzione e forte energia, affinché le amministrazioni trovino in se' i rimedi al fenomeno della corruzione"; se anche questa riforma "non dovesse sortire gli effetti che si prefigge - conclude il presidente della Corte dei Conti - la ricetta vincente passa per quattro pilastri: l'etica, la trasparenza attraverso l'uso dell'Ict, la semplificazione e il controllo collaborativo.

(AGI)

OII/Dib

181949 DIC 12

NNNN

[Categorie: CRO]

Corruzione: Giampaolino, pregiudica economia e legittimazione stessa P.A =

(ASCA) - Roma, 18 dic - "La corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica l'economia pubblica e la stessa legittimazione delle Pubbliche amministrazioni". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino intervenendo alla presentazione dell'ultimo volume della rivista Percorsi Costituzionali dal titolo 'Corruzione contro Costituzione' della Fondazione Magna Carta a Palazzo Giustiniani.

"Da questo punto di vista - ha proseguito Giampaolino - il disvalore della corruzione non è quello di danno o di pericolo prodotto dal singolo atto corruttivo, ma è di natura seriale, derivante dalla somma dei molteplici fatti di corruzione. Da qui l'importanza della parte amministrativa della legge 190" licenziata dal Parlamento. "Si tratta di un sistema amministrativo e di misure riguardanti anche il personale che assume la portata di un'ampia riforma delle pubbliche amministrazioni ai fini della prevenzione e della lotta alla corruzione" ha concluso.

njb

181940 DIC 12

NNNN

[Categorie: POL]

9010E1314

(ECO) Corruzione: Giampaolino, nuova legge molto moderna, servono controlli

Contro i casi come Lazio e Lombardia

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 18 dic - Il fenomeno della corruzione e' "difficilmente rintracciabile" e "senza dubbio diffuso; i controlli sono la miglior prevenzione affinche' casi" come quelli della Lombardia e del Lazio "non accadano piu'". Lo ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, che oggi presentera' con il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, alcuni dati sulla corruzione. "Il rimedio - secondo Giampaolino - e' soprattutto nel costume etico"; il presidente ha apprezzato la nuova legge anti-corruzione come "molto moderna soprattutto nella parte amministrativa, con un approccio al problema dal punto di vista della prevenzione, a lungo invocato, insieme ad altri antidoti", l'incompatibilita' per gli incarichi professionali, i concorsi, la professionalita' dei funzionari.

bab

-



(ECO) Corruzione: Giampaolino, nuova legge molto moderna, servono controlli

Contro i casi come Lazio e Lombardia

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 18 dic - Il fenomeno della corruzione e' "difficilmente rintracciabile" e "senza dubbio diffuso; i controlli sono la miglior prevenzione affinche' casi" come quelli della Lombardia e del Lazio "non accadano piu'". Lo ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, che oggi presentera' con il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, alcuni dati sulla corruzione. "Il rimedio - secondo Giampaolino - e' soprattutto nel costume etico"; il presidente ha apprezzato la nuova legge anti-corruzione come "molto moderna soprattutto nella parte amministrativa, con un approccio al problema dal punto di vista della prevenzione, a lungo invocato, insieme ad altri antidoti", l'incompatibilita' per gli incarichi professionali, i concorsi, la professionalita' dei funzionari.

bab

-

(RADIOCOR) 18-12-12 14:19:01 (0248)PA 5 NNNN

**CORRUZIONE: GIAMPAOLINO, PREGIUDICA ECONOMIA E DELEGITTIMA
P.A. =****CON LEGGE APPROVATA INTRAPRESA STRADA GIUSTA PER CONTRASTO**

Roma, 18 dic. (Adnkronos) - "La corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica l'economia pubblica e la stessa legittimazione delle pubbliche amministrazioni". Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nel suo intervento alla tavola rotonda 'Corruzione contro Costituzione', che si è tenuta a palazzo Giustiniani. "Da questo punto di vista -ha spiegato Giampaolino- il disvalore della corruzione non è quello di danno o di pericolo prodotto dal singolo atto corruttivo, ma è di natura seriale derivante da molteplici fatti di corruzione".

Da qui, ha poi rilevato, "l'importanza della parte amministrativa della legge" da poco approvata, che "assume la portata di una mini riforma delle pubbliche amministrazioni ai fini della prevenzione e della lotta alla corruzione". Giampaolino, riguardo alla nuova legge, ha poi evidenziato che "la strada intrapresa appare quella giusta e che essa dovrebbe essere perseguita con convinzione e forte energia affinché le amministrazioni trovino in se' i rimedi al fenomeno della corruzione".

(Coc/Ct/Adnkronos)

18-DIC-12 20:06

NNNN

[Categorie: POL]

CORTE DEI CONTI**Giampaolino: Corruzione toglie
legittimità a pubblica amministrazione**

«La corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della Pubblica amministrazione, pregiudica l'economia pubblica e la stessa legittimazione delle Pubbliche amministrazioni». A sottolinearlo è stato il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, intervenuto ieri alla tavola rotonda della Fondazione Magna Carta "Corruzione contro Costituzione". «Da questo punto di vista – ha aggiunto Giampaolino – il disvalore della corruzione non è quello di danno o di pericolo prodotto dal singolo atto corruttivo, ma è di natura seriale derivante dalla somma dei molteplici fatti di corruzione». Il presidente della Corte dei Conti ha quindi evidenziato l'importanza della parte amministrativa della legge contro la corruzione licenziata dal Parlamento: «Si tratta di un sistema amministrativo e di misure riguardanti anche il personale che assume la portata di una mini riforma della Pubbliche amministrazioni ai fini della prevenzione e dalla lotta alla corruzione».



Una nuova tegola per Fiorito

La Corte dei Conti: danno erariale

L'inchiesta

All'ex capogruppo Pdl del Lazio la magistratura contabile ha congelato un milione e 717mila euro di beni

Valentina Errante

ROMA. Ancora guai per Franco Fiorito. Perché adesso per l'ex capogruppo del Pdl alla Pisana, in carcere da ottobre e in attesa del processo per peculato, è arrivata anche l'accusa di danno erariale, con un decreto di sequestro conservativo disposto dalla Corte dei Conti che ha congelato un milione e 717mila euro di beni. Una tegola dietro l'altra per il Batman di Anagni già implicato nell'accusa di essersi appropriato di denaro pubblico.

Ieri gli uomini del nucleo valutario della Guardia di Finanza hanno notificato a Francone un nuovo provvedimento. In attesa che l'istruttoria sull'ipotesi di danno erariale sia definita, la magistratura contabile ha deciso di sequestrare le fortune accumulate dall'ex consigliere regionale, accusato di essersi messo in tasca un milione e 400mila euro di fondi pubblici destinati alla politica.

Il decreto, che blocca parte del patrimonio, riguarda la maggior parte dei beni del Batman di Anagni: un appartamento a Roma, in via Catania, l'intera villa di San Felice Circeo, sequestrata già dalla procura di

Roma ma soltanto parzialmente e per l'ammontare di circa 300mila euro, e altre tre abitazioni di Francone e quattro terreni ad Anagni.

La sezione giurisdizionale della Corte ha disposto il sequestro conservativo su richiesta della procura: il fascicolo su Fiorito era stato aperto lo scorso settembre, all'indomani della bufera giudiziaria che ha finito col travolgere l'intero consiglio regionale. E mentre la procura si prepara ad affrontare il processo fissato per il prossimo 19 marzo, gli avvocati Franco Taormina ed Enrico Pavia vorrebbero tentare la via del patteggiamento, previa restituzione del denaro da parte di Francone. Ma il pm Alberto Pioletti non sembra avere dubbi: l'imputato dovrebbe restituire l'intera cifra contestata e la pena sarebbe comunque alta.

Intanto proprio il pm Pioletti va avanti con le indagini con un altro fascicolo. Agli uomini del nucleo valutario sono stati delegati gli accertamenti sulle fatture presentate dai colleghi di Fiorito. Altri consiglieri regionali del Pdl accusati da Francone, in sede di interrogatorio, di avere preteso il saldo dal gruppo consiliare sulla base di fatture false. Su quelle fatture si erano accese le polemiche e uno scambio di accuse tra Fiorito e Francesco Battistoni, suo successore alla guida del gruppo, che avevano portato all'iscrizione di Fiorito anche sul registro degli indagati della procura di Viterbo con l'accusa falso e calunnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte dei conti Caso von Guggenberg: respinte le eccezioni, ma il procedimento è sospeso. Assolto il dirigente Asl Markus Thaler

Rimborsi legali, ora si attende la Consulta

BOLZANO — Precedenza alla Corte Costituzionale. I giudici della Corte dei conti bolzani hanno sospeso il procedimento che vede a giudizio la direttrice dell'avvocatura provinciale Renate Von Guggenberg. Trattandosi di rimborsi per spese legali concessi a rappresentanti dell'amministrazione, i magistrati hanno deciso di attendere l'esito del ricorso avviato dal Consiglio dei ministri contro la legge provinciale del 2011 che estende i rimborsi anche in caso di «accertata colpa lieve» e compensazione delle spese a carico dei convenuti.

La prima udienza del processo contabile si era tenuta lo scorso settembre. Il presunto danno erariale contestato dal pm Robert Schülmers ammonta a 123.426 euro, in subordine 85.917 euro. Chiamata a rispondere è l'avvocato Von Guggenberg, cui viene contestata «un'assoluta mancanza di cura nel controllo delle parcelle» rimborsate agli esponenti dell'amministrazione provinciale coinvolti in una delle inchieste sull'energia.

La sospensione del procedimento per attendere la sentenza della Consulta potrebbe essere impugnata dal pm, secondo cui ci sono comunque i presupposti per andare a vagliare

il presunto danno erariale. La sentenza-ordinanza resa nota ieri presenta però anche due punti a favore dell'accusa. Sono state infatti respinte entrambe le eccezioni preliminari presentate dall'avvocato difensore Martin Mairhofer. La prima (come spesso accade in questi procedimenti) riguardava la presunta mancanza di «concretezza e specificità» nella notizia di danno erariale. Quest'ultima, ironia della sorte, era costituita dalle dichiarazioni in cui il presidente Durnwalder si lamentava dell'impennata delle spese legali legate all'aumentata attività di controllo della Corte dei conti. Un «grido di dolore» che ha indotto il pm a scandagliare proprio i rimborsi legali concessi dalla Provincia, respinta anche la seconda eccezione, sollevata per le presunte differenze tra l'invito a dedurre e il successivo atto di citazione.

Un'altra sentenza pubblicata ieri vede l'assoluzione di Markus Thaler (dirigente della Asl di Bressanone) e dei Lloyd's di Londra per un rimborso di 23.243 euro concesso a una paziente per errata diagnosi (bimba di 12 anni scivolata sul ghiaccio e frattura della mandibola non ravvisata).

F. Cle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pontevico Salvo il mutuo per le medie

Per la Corte dei conti lo sfioramento del Patto di stabilità non annulla il prestito
I giudici ribadiscono però «la natura dolosa» della condotta dell'Amministrazione

PONTEVICO Il mutuo di 2,4 milioni di euro chiesto dal Comune di Pontevico per la costruzione della nuova scuola media è salvo. Ma restano anche le notazioni critiche per il mancato rispetto del Patto di stabilità relativo all'anno 2010.

A sancirlo è la Corte dei Conti. Per i giudici della Sezione regionale di controllo per la Lombardia, la stipulazione del prestito acceso il 6 settembre 2011 «è avvenuta in un periodo temporale in cui il Comune di Pontevico non era gravato dal rispetto delle sanzioni derivanti dall'elusione/violazione del Patto». Tuttavia i magistrati non si fermano qui. Nel rispondere ai quesiti sollevati dal sindaco, la Corte ribadisce, infatti, quanto già sostenuto a settembre in merito alla «natura dolosa della condotta elusiva che si configura quale ipotesi più grave della mera violazione del Patto».

L'Amministrazione guidata da Roberto Bozzoni preferisce leggere la decisione in positivo, soprattutto dopo le tante polemiche relative alla stabilità strutturale del complesso scolastico Giovanni XXI-II. «È andata come avevamo già anticipato in Consiglio comunale - commenta soddisfatto il sindaco Bozzoni -, adesso dobbiamo pensare al bando per la costruzione della nuova scuola».

Ai 2,4 milioni di euro chiesti alla Cassa depositi e prestiti bisogna, infatti, aggiungere un altro milione. La cifra complessiva del primo stralcio del progetto supera i 3,5 milioni. «Nel bando per la realizzazione dell'opera - conclude Bozzoni - inseriremo la permuta dell'attuale edificio scolastico per un valore di 1,1 milione di euro».

Per la parte relativa al mutuo per la scuola, la deliberazione della Corte dei Conti, giunta in municipio il 14 dicembre è accolta con piacere anche dall'opposizione, ma sia Primo Generali (Pontevico Insieme) che Augusto Gambaretti (Pdl) preferiscono andare oltre e puntano il dito su quanto scritto dai giudici nelle nove pagine della delibera.

Come detto i magistrati tornano cioè sulle ragioni che hanno portato allo sfioramento del Patto di stabilità nel 2010 «con toni e parole - concludono in coro i due politici della minoranza - che toglierebbero il sonno a chiunque. Ma qui a Pontevico paiono non essere intese». Il sindaco dal canto suo dice che «la Corte ha fatto copia-incolla di quanto scritto a settembre senza aggiungere nulla di nuovo. A noi interessava il quesito sul mutuo e ci ha dato ragione».

Salvatore Montillo





Catania Stop al dissesto ma tasse alle stelle

L'attenzione della Corte dei conti si sposta sul piano di risanamento

GIUSEPPE BONACCORSI PAGINA 33

LA CRISI FINANZIARIA DEL COMUNE

LA CORTE DEI CONTI STOPPA L'ISTRUTTORIA

Sarà evitato il dissesto sospese le procedure

L'attenzione dei magistrati contabili si sposta adesso sul piano di risanamento. Aliquote al massimo, dal 2013 l'Imu sulla prima casa al 6 per mille per tutti

GIUSEPPE BONACCORSI

Sospesa la procedura di dissesto. Con una nota arrivata ieri in Comune la sezione di controllo della corte dei Conti ha fermato l'istruttoria in corso sul Comune di Catania che era stata avviata e notificata a palazzo degli Elefanti con la nota del 5 novembre scorso. Adesso l'attenzione dei magistrati contabili si sposta sul Piano di risanamento che il Comune sta già elaborando sin dal giorno dopo il via libera del consiglio comunale alla richiesta di adesione al decreto salva enti che fa riferimento all'art. 243 bis del Tuel. Il fax della corte dei Conti dà temporaneamente ragione agli ammini-

stratori della Giunta Stancanelli che hanno puntato tutto sulla procedura di risanamento per evitare il dissesto. E' chiaro, però, che a questo punto saranno importanti i prossimi passaggi che il Comune deve compiere per mettere al sicuro le casse. Primo fra tutti la stesura materiale del Piano di risanamento che sarà successivamente riportato in Aula consiliare per l'approvazione definitiva. Poi l'ultima parola arriverà dai magistrati contabili ai quali il Piano di risanamento deve essere inviato entro 45 giorni dalla richiesta di adesione al fondo di rotazione. Il via libera della Corte dei conti al piano di salvezza lo si deve anche alle ultime delibere finanziarie approvate dal Consiglio su richiesta dell'amministrazione. Gli atti sono stati depositati e illustrati ai magistrati nel corso dell'ultima audizione di una settimana fa a Palermo del vicesindaco e assessore al Bilancio Roberto Bonaccorsi e del Ragioniere generale Giorgio Santonocito. Davanti alla sezione di controllo i due amministratori etnei hanno parlato della delibera sulla vendita di alcune Partecipate, del rendiconto 2011 approvato dopo un lungo braccio di ferro con l'ex collegio dei Revi-

sori, dell'approvazione del Bilancio di previsione per l'anno in corso e della richiesta di accesso al prestito a tasso zero per rimettere in sesto le casse. L'adesione al fondo di rotazione per mettere al sicuro il Comune non sarà, però, del tutto indolore per la città, anche se l'amministrazione comunale spiega che un dissesto tecnico deciso dalla Corte sarebbe stato di gran lunga più grave col fallimento di tutte le Partecipate e dell'Amt. A meno di sorprese dell'ultima ora il Piano di risanamento comprenderà, secondo quanto espressamente richiesto dalla norma, l'aumento al massimo di tutti i tributi e quindi soprattutto delle aliquote intermedie dell'Imu prima casa che sarà per tutti al 6 per mille a partire dal 2013. Si parla anche di altri ritocchi che sono in fase di definizione.



Ai Comuni l'85% degli sconti sul patto

Ma ai sindaci non basta: niente bilanci - Deroga sui mancati incassi da partecipare

Gli interventi confermati

Ai municipi sotto i 5mila abitanti vanno 180 milioni, 20 a chi adotta il bilancio sperimentale

LE COPERTURE

Anche per reperire l'ultimo stanziamento il Governo attinge al contenitore «bancomat» destinato ai rimborsi fiscali alle aziende
Eugenio Bruno
Marco Mobili

ROMA

■ Chiude dopo quattro giorni e quattro notti di lavoro quasi continuato il cantiere sul patto di stabilità. Con il contributo aggiuntivo di 150 milioni al fondo di solidarietà comunale - introdotto ieri dal nuovo sub-emendamento dei relatori, Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) - lo "sconto" totale per gli enti locali sale a 1,4 miliardi, contro gli 1,25 di lunedì e gli 850 milioni di sabato. Risorse che andranno in gran parte (85,7%) ai sindaci. Ma che non bastano a far rientrare le proteste dell'Anci: non chiuderemo i bilanci, tuona l'associazione dei Comuni. Novità anche sul fronte partecipate con una mini-deroga per i municipi che hanno alienato le partecipazioni senza incassare tutti i proventi.

Con il restyling di ieri in commissione Bilancio, il puzzle dell'allentamento al patto si arricchisce di nuovi tasselli. L'ultimo in ordine di tempo riguarda il neonato fondo di solidarietà comunale che, in coincidenza con il passaggio ai Comuni dell'imposta municipale sulle abitazioni, dal 2013 sostituirà il vecchio fondo sperimentale di riequilibrio. I 150 milioni individuati serviranno a rimpinguare gli 890 milioni iniziali che l'erario girerà ai sindaci come anticipo in vista dello scambio sul tributo immobiliare. Come accaduto spesso negli ultimi mesi

(e anche in altri punti di questa legge di stabilità) le risorse arriveranno dal contenitore "bancomat" per i rimborsi dei crediti d'imposta alle imprese e dal fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali.

Immutate invece rispetto a lunedì le altre componenti dello sconto agli enti locali. A cominciare dai 250 milioni di abbuono sui tagli 2013 per il comparto comunale. Per effetto dei quali il sacrificio totale chiesto ai sindaci dalla spending, e ratificato dalla stabilità, scende da 2,5 a 2,25 miliardi. Confermati poi i 20 milioni per i municipi con meno di 5.000 abitanti - che si aspettavano però l'esonero dall'applicazione del patto, ndr - e i 180 destinati a chi ha adottato un bilancio in forma sperimentale. Senza dimenticare gli 800 milioni di spazi finanziari che lo Stato riconoscerà alle Regioni nella ripartizione qui accanto. E che, a loro volta, i governatori gireranno a Comuni e Province sul territorio. Così ripartiti: 600 milioni ai primi; 200 alle seconde. Grazie all'allentamento ottenuto i singoli enti potranno poi sbloccare una quota equivalente di pagamenti in conto capitale.

All'ultima curva la stabilità imbarca anche una deroga sulle partecipate. Grazie a un sub-emendamento del democratico Mauro Agostini gli enti locali che hanno alienato delle partecipazioni e che, proprio a causa della mancata riscossione degli incassi attesi dall'operazione, hanno sfiorato il patto si vedranno rimodulare la sanzione. Che corrisponderà a una riduzione

della quota incassata dal vecchio fondo di riequilibrio «in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato e comunque per un importo non superiore al 5% delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo».

Le ultime modifiche non sono servite a placare l'ira dei sindaci. In una nota l'Anci commenta: «La riduzione dei tagli non è sufficiente e questo crea un effetto dirompente sui bilanci dei Comuni che dovranno così tagliare i servizi verso i cittadini». E perciò l'associazione «inviterà i Comuni italiani a non approvare i bilanci di previsione in attesa che il nuovo Governo si faccia carico della grave situazione della finanza locale». Al grido di dolore si associano le Province. Con il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, che parla di «interventi minimi che non risolvono nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



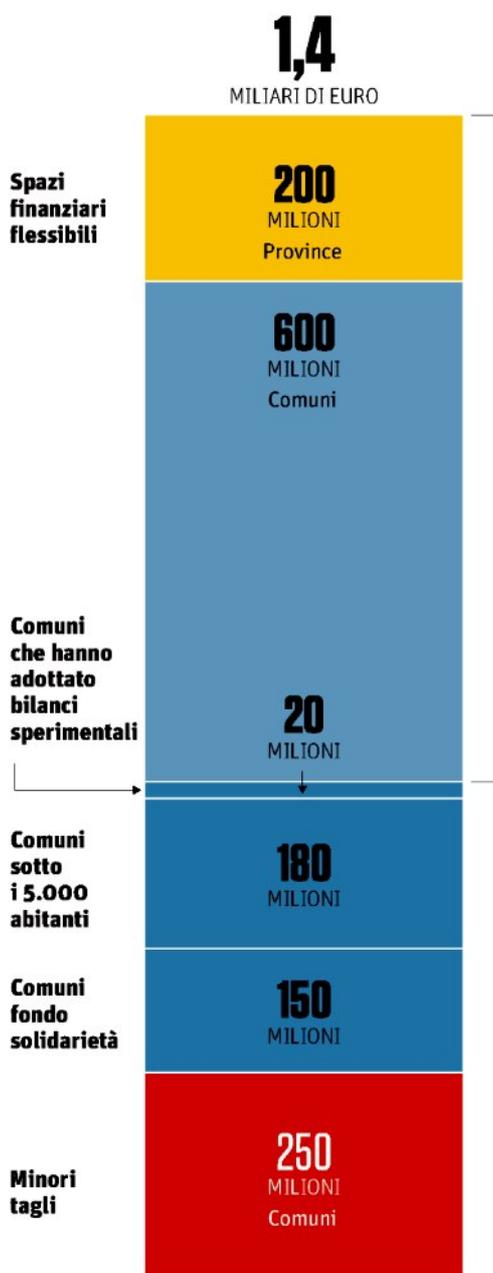
Fondo di solidarietà comunale

● È il contenitore introdotto nella legge di stabilità dalla commissione Bilancio del Senato. Il fondo sostituirà dal 2013 il vecchio fondo sperimentale di riequilibrio previsto dal decreto 23/2011 sul federalismo municipale. Raccogliendone la *mission* di limitare le disuguaglianze del gettito immobiliare tra città ricche e città povere. Nella sua ripartizione si dovrà tenere conto anche di valori innovativi come le rendite catastali e il numero degli occupati



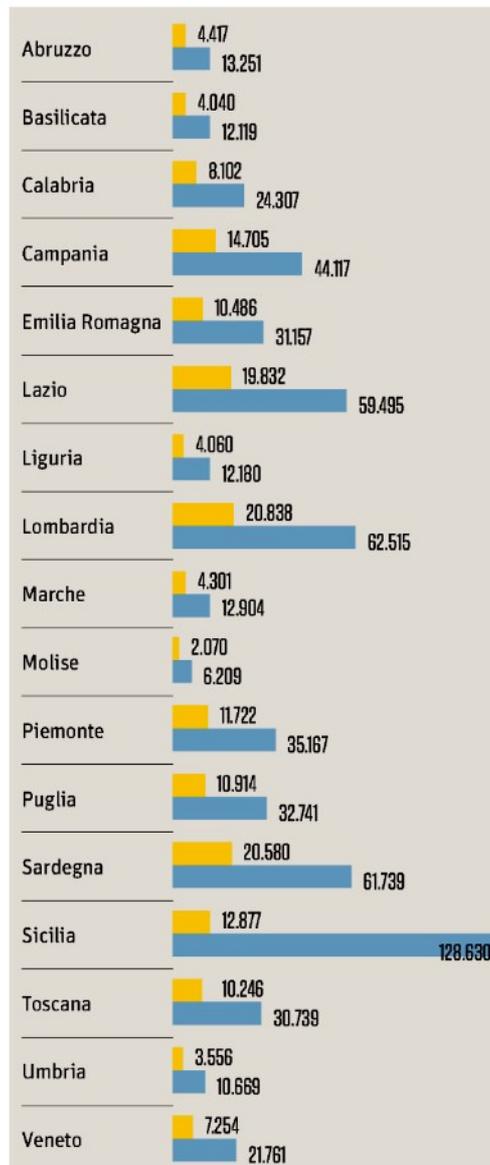
L'allentamento dei saldi

Impatto delle misure per gli enti locali



Ripartizione incentivo per spazi ceduti a:

Province Comuni



La Ue: nel breve Roma non rischia
Sfratti, proroga di 6 mesi
Tassa rifiuti più cara
SERVIZI A PAGINA 17

Tassa rifiuti più cara del 30% Statali, proroga per i precari Sla, in arrivo più fondi ai malati *Spread a quota 304. Ue: nel breve l'Italia non rischia*

 <p>CIG Con un emendamento sono stati portati a 1,7 miliardi i fondi per la Cig</p>	 <p>RICONGIUNZIONI Ricongiunzioni pensionistiche gratuite per chi è passato dalle casse all'Inps</p>	 <p>TOBIN TAX Ridotta la base imponibile (si paga solo sulle azioni) e in cifra fissa sui derivati</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Le misure

Niente sfratti fino a luglio. Profumo: servono 400 milioni per le università. Due miliardi alla Tav

Standard & Poor's ha alzato il rating della Grecia: non è più insolvente

ROBERTO PETRINI

ROMA — Più risorse ai Comuni e alle Province per far fronte alla difficoltà di fornire servizi ai cittadini: i finanziamenti per gli enti locali ieri sono stati aumentati dalla Commissione Bilancio del Senato fino a 1,4 miliardi, con una boccata d'ossigeno di circa 150 milioni in più rispetto alla prima versione dell'emendamento approntata lunedì. Il relatore Legnini ha annunciato anche che verranno incrementati i fondi per i malati di Sla, sarà aumentato e sbloccato il turn over nel comparto sicurezza. Il fondo ordinario per l'Università ottiene 100 milioni in più, ma il ministro Profumo avverte: «Servono 400 milioni o metà degli atenei finirà in default nel 2013»

Rinvii di una certa importanza arrivano poi con le norme del "milleproroghe" che vengono incastonate nella legge di Stabilità: viene prorogato di sei mesi, fino a giugno, il blocco degli sfratti e vengono prorogati fino al 31 luglio i contratti per i precari della pubblica amministrazione.

Si prepara però per il 2013, nelle pieghe della legge di Stabilità, una

nuova stangata fiscale sui rifiuti: un emendamento dà attuazione alla nuova Tares, la tassa comunale sui rifiuti e sui servizi (illuminazione, anagrafe, polizia locale ecc.), varata dal precedente governo nell'ambito del federalismo fiscale, che manderà in pensione le vecchie Tarsu e Tia. La nuova tassa elimina il problema dell'Iva (non quello dei rimborsi che avevano sviluppato un ampio contenzioso) ma sarà più cara di oltre il 30 per cento: si calcherà in base ai metri quadrati (l'80 per cento della superficie catastale) e non prenderà in considerazione il numero dei componenti del nucleo familiare. Ma sulla tassa peseranno 30 centesimi al metro quadrato destinati ai servizi (che i Comuni potranno portare a 40) e la Tares dovrà coprire al 100 per cento il costo del servizio per i Municipi. La nuova Tares entrerà in vigore dal primo gennaio ma il pagamento della prima delle quattro rate del prossimo anno è stato fatto slittare ad aprile. Secondo una stima della Uil servizio politiche territoriali la tassa sui rifiuti è costata quest'anno in media ai cittadini 225 euro.

Un emendamento del governo destina poi alla Tav Torino Lione 150 milioni di euro in più nel 2015 (passando a 680 milioni) e 150 milioni l'anno dal 2016 al 2029: oltre due miliardi nell'arco di 14 anni.

La Commissione Bilancio ieri ha lavorato fino a tarda sera e, con un giorno di ritardo rispetto al previsto, dovuto ai tentativi di dilazione del Pdl, e licenzierà il testo per l'aula in tempo per stamattina alle 11, probabilmente con un maxiemendamento che riceverà il lavoro fatto e sul quale sarà posta la fiducia.

La legge di Stabilità giunge al traguardo mentre da Bruxelles giungono notizie confortanti per l'Italia e lo spread scende a quota 304 (anche grazie alla prima promozione della Grecia da parte di Standard & Poor's di un gradino (da "insolvente" a B-): il Rapporto sulla sostenibilità dei bilanci nella Ue, diffuso ieri, dice che il nostro paese «non appare dover fronteggiare un rischio di pressioni sul bilancio pubblico (fiscal stress) nel breve termine». Il documento aggiunge che i rischi per la sostenibilità dei conti pubblici a medio termine sono «medi» e nel lungo termine diventano «bassi» a condizione «che gli ambiziosi programmi di consolidamento siano pienamente attuati e sia mantenuto il bilancio primario ben oltre il 2014 al livello atteso quest'anno» (cioè un surplus aggiustato per il ciclo del 5 per cento); dovranno essere inoltre «evitate deviazioni della politica di bilancio». La Commissione nota infine che grazie alla riforma delle pensioni varata dal governo Monti il costo dell'invecchiamento della popolazione è sceso di 0,8 punti di Pil e che dunque «i rischi connessi sono limitati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ASSALTI ALLA LEGGE DI STABILITÀ (GLI ENNESIMI E PER CALCOLO)

 Poteva essere un momento da ricordare, più unico che raro, e invece rischia diventare l'ennesima occasione perduta. Forse per la prima volta in Parlamento il centrodestra e il centrosinistra si erano trovati sostanzialmente d'accordo sulla legge di Bilancio. Questa volta erano tanto d'accordo Pd, Pdl e Udc, da costringere il governo Monti a riscrivere da capo la legge che avrebbe dovuto blindare il pareggio di bilancio nel 2013. A cancellare il taglio dell'Irpef per sostituirlo con maggiori sgravi fiscali ai lavoratori dipendenti per i familiari a carico. A rinunciare al taglio delle detrazioni e delle deduzioni fiscali, all'aumento dell'Iva di due punti, a una sforbiciata forse eccessiva al bilancio dei Comuni e delle Province. E a inserire maggiori risorse per gli esodati, per i malati di Sla, per i precari della pubblica amministrazione, ad alleggerire gli oneri fiscali e contributivi per le popolazioni colpite dal terremoto.

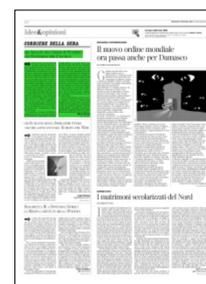
Per qualche settimana, addirittura, qualcuno ha visto nel cammino della legge in Parlamento, quasi quasi, la rivinci-

ta della politica sui tecnici. Fino a ieri. Quando la legge che doveva assicurare l'Europa e gli investitori anche nei primi mesi del «dopo-Monti», facendo un po' da schermo a una campagna elettorale che il mercato guarderà inevitabilmente con preoccupata attenzione, è caduta vittima di un freddo calcolo politico. Il Pdl sembra voglia allungare i tempi della legislatura e posticipare di quindici giorni le elezioni, così si è messo a far melina, e l'arrivo nell'aula del Senato del disegno di legge, ancora in commissione Bilancio, è stato rinviato quattro volte. Alla Camera, dove la legge tornerà, i deputati del centrodestra preannunciano un esame meticoloso.

Dal Pd, naturalmente, piovono accuse. Deputati e senatori di questa strana maggioranza, nel frattempo, continuano a elaborare emendamenti da riproporre in Aula, puntando al colpaccio. Nessuno esclude agguati. La prima Finanziaria responsabile e condivisa della storia repubblicana, probabilmente, può attendere.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il fatto. Approvati appalti per le nuove strutture, escluse in precedenza. E rinvio di 6 mesi per la lotta alle ludopatie

Azzardo, dalle lobby blitz in Parlamento

Passa un emendamento che dà il via libera a mille nuove sale poker. «No» dei Monopoli

● Sarebbero i primi esercizi per le partite «dal vivo»
Il ministero dell'Economia ha espresso parere favorevole

● I gestori dei giochi frenano: misura impossibile da attuare nei tempi previsti non esistono i regolamenti attuativi obbligatori

SCAVO A PAGINA 3

il caso

Il parlamento, su proposta del Pdl, cede ai potenti sostenitori dell'azzardo e dà il via libera agli appalti per le nuove strutture. I gestori dei giochi frenano: impossibile, non esistono i regolamenti attuativi

Mille nuove sale. Le lobby fanno poker

*Via libera dalla Commissione Bilancio del Senato
Ma i monopoli si oppongono: non siamo pronti*

Slittano invece a giugno 2013 le norme sui limiti alla pubblicità dei giochi e quelle per curare e prevenire le ludopatie

DA MILANO NELLO SCAVO

Una mano di poker in piena regola: la «coppia d'assi», il «bluff», i giocatori che pensano a un «rilancio» e quelli che pronunciando un «vedo» dicono che non si può aspettare oltre. Se non fosse il Senato della Repubblica sembrerebbe un *saloon* alla spaghetti western. A sorpresa la «coppia d'assi», i senatori del Pdl Gilberto Tommaso Pichetto Fratin e Anna Cinzia Bonfrisco, hanno fatto approvare in piena notte un subemendamento per accelerare i tempi del "poker live", quello che si potrà gio-

care "dal vivo", l'uno contro l'altro, seduti ad un tavolo, scommettendo denaro vero su cui lo Stato ci farà una modesta cresta del 4,5%.

Una mossa, quella della commissione Bilancio, che sconfessa quanto aveva dichiarato proprio ad *Avvenire* il direttore generale dei Monopoli di Stato: «Non ci saranno sale da poker. Né una né mille. La legge le prevede fin dal 2009 - aveva detto Luigi Magistro il 7 dicembre -, ma mancano i regolamenti attuativi e poi ci sono una serie di problemi da risolvere. Non credo che ciò avverrà nel giro di pochi mesi e men che meno in tempo per il decreto Milleproroghe». I Monopoli e l'interessato non commentano l'inattesa decisione politica. I contenuti e le intenzioni espresse in quell'intervista vengono però confermati «parola per parola». Come dire che in fondo i Monopoli sono solo il braccio operativo del governo e non possono di certo agire in proprio.

Nella sua seduta di ieri mattina la commissione del Senato ha approvato l'emendamento Milleproroghe, tenendo conto della bocciatura e delle approvazioni dei subemendamenti che ci sono state nella seduta notturna, quando sul gioco d'azzardo è stata scritta una pagina che le lobby delle scommesse certamente incorniceranno. Slittano a

giugno 2013 le norme sui limiti alla pubblicità dei giochi e alla cartellonistica previste dal decreto del ministro della Sanità Balduzzi. E precipita in coda alle urgenze anche l'emmanazione delle norme per prevenire e curare le ludopatie. Nessuna proroga, invece, per il bando sul "poker live". A sentire tecnici e politici, l'urgenza sarebbe stata voluta dalla ragioneria del ministero dell'Economia. Se i gestori sbandierano la possibilità di poter offrire, inaugurando mille nuove sale, almeno 25mila posti di lavoro, i contabili dell'Erario sperano invece di portare in cassa altri quattrini, magari dirottando le emorragie di euro dei circoli privati (ille-gali, ma su cui da sempre si chiude un occhio) ai tavoli dei concessionari pubblici.

Al momento in cui la notizia ha preso a circolare, perfino uno dei relatori del "Milleproroghe" sembrava all'oscuro di quanto capitato nella notte. Poi, dopo alcune verifiche, il senatore Paolo Tancredi (Pdl) ha confermato «che in effetti le cose stanno così, nel senso che non è stata consentita la proroga a giugno». In teoria, dunque, si dovrebbe partire tra meno di due settimane. Ma per varare la gara d'appalto per la concessione delle licenze occorre un regolamento attuativo. «Immaginare di poter offrire da un giorno all'altro un nuovo gioco – aveva detto Magistro –, nel quale i concorrenti non si misurano con una macchina, ma tra di loro attorno ad un tavolo, non è una cosa semplice. Si tratta di una situazione complicata da gestire». Perciò difficile da realizzare «nel giro di pochi mesi». Possibile

che i fautori del "poker subito" non ci abbiano pensato? «A meno che – suggerisce maliziosamente una fonte del ministero dell'Economia – non siano i biscazzieri a tirar fuori dal cassetto qualche proposta già pronta all'uso e da far approvare nottetempo». Chissà se votando il subemendamento i senatori hanno pensato alle ricadute sociali. Il poker, per dirla con l'umorista francese Philippe Bouvard, in un certo senso è un modo per non pensare alla crisi: «Consente di dimenticare tutto, compreso il fatto che non possiamo permetterci di giocare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIE

TABLET E SMARTPHONE COME CASINÒ

La tecnologia fa viaggiare il gioco d'azzardo. Tra scommesse, poker, bingo e casinò virtuali (ma con soldi reali), Agipronews ha contato già 52 tra «app» e siti per il gioco su smartphone e tablet, con una crescita del 79% rispetto a dieci mesi fa. Gli operatori del gioco online (che a fine 2012 potrebbe chiudere con un movimento da 15 miliardi di euro), secondo uno studio pubblicato dall'Osservatorio del Politecnico di Milano, sono scesi in campo in maniera decisa negli ultimi mesi, preparandosi al boom nelle vendite dei prodotti tecnologici previsto per le feste di Natale. Sarà il primo rush verso una crescita a lungo termine che porterà i dispositivi mobili dai 35 milioni di oggi ai 61 del 2015. Secondo l'indagine, il mercato dell'«m-gambling» (vengono chiamati così poker e casinò sui dispositivi mobili) in Italia «ha indubbiamente delle potenzialità molto significative ancora inesprese». Si svilupperanno sempre di più le scommesse sportive, soprattutto nella versione "live" (in cui si punta su avvenimenti in corso di svolgimento), che già rappresenta l'offerta più numerosa del settore. Allo stadio, al pub o sul divano si scommette sul prossimo gol con un colpo di dita. Si gioca – e si perde – alla massima velocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU INTERNET

LE SLOT SUPERANO LE ROULETTE

Tra i giochi online, primo posto per le slot machine: vengono scelte nel 50% dei casi, con punte del 58% a Napoli. Secondo i dati di NetBetCasino, a Milano si punta molto anche sulla roulette. Nel centro-sud si preferisce invece il poker. Cambiando l'ordine dei giochi, il risultato non muta: a vincere è il banco. «Per il 2013 prevediamo una spesa effettiva intorno ai 300 milioni di euro nel solo comparto dei casinò online, dei quali circa 200 milioni prevediamo possano provenire proprio dalle slot machine – sostengono gli analisti del portale leader in Italia per i casinò online –. Questo è il primo Natale in cui gli italiani hanno la possibilità di giocare da casa alle slot machine e i giocatori dimostrano una particolare predilezione proprio per questo gioco autorizzato da appena due settimane». I dati diffusi con LivePartners, società che promuove e gestisce a livello mondiale alcuni dei più grandi marchi nel settore dei giochi su Internet, parlano di un raddoppio del numero di giocatori online. Un boom che Kenny Ibgui, amministratore delegato di Bpg, società proprietaria di NetBetCasino.it, definisce «certamente positivo», arrivando a sostenere che «l'introduzione delle slot machine online sta avendo un effetto positivo sull'economia, redistribuendo oltretutto come premi ai giocatori il 97% degli incassi». Meno di quanto giocato, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

800.000
LE PERSONE LUDOPATICHE

1.700.00
QUELLE AD ALTO RISCHIO

42
LE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE
CHE SI CONTENDONO L'AZZARDO ILLEGALE

1.703
LA SPESA ANNUA
PRO CAPITE
PER IL GIOCO



il libro

Un sistema che si alimenta coi soldi dei malati di gioco

DA MILANO

C'era una volta soltanto la schedina. Si giocava il sabato sera, sotto la supervisione di chi, in famiglia, era riconosciuto «l'esperto di calcio». Un piccolo pretesto per stare insieme.

Poi, scrive Paola Binetti in «Quando il gioco non è un gioco» (edizioni Magi), è arrivata la tecnologia che, «mentre creava nuove possibilità di giocare, andava progressivamente allentando il senso di responsabilità personale».

Come è andata a finire lo sappiamo: anziani che si fanno tritare la pensione dai videopoker, adolescenti spinti a mettere le mani nei portafogli dei genitori, per passare qualche minuto in più in una sala bingo. La lobby del gioco di azzardo si è alimentata anche con quei soldi ed oggi, scrive la parlamentare dell'Udc, psicologa clinica, «è molto attiva anche a livello degli organismi di controllo europeo, che evitano di disturbare un commercio così fiorente, con la "potente giustificazione", una vera e propria scusa, che crea lavoro per molte persone». I dati di Codacons e del dossier «Azzardopoli» dell'associazione Libera mostrano invece l'Italia inghiottita dall'azzardo: 500mila giocatori in fase avanzata di

dipendenza, quasi due milioni a rischio. È questa, scrive Binetti, la «pandemia del terzo millennio».

A volte il contagio inizia con uno spot: come quelli dei casinò online «che inizialmente mettono a disposizione del giocatore somme che oscillano tra i 200 e i 700 euro». Lo fanno «con la speranza, suffragata dall'esperienza, che questo induca i giocatori a perdere cifre superiori a quelle iniziali».

Anche perché, quando non ci si riesce più a staccare dalle macchinette, l'intelligenza fa spazio all'impulsività e, spiega la Binetti, «il giocatore accanito finisce con il rimuovere dalla sua mente sia la cifra spesa»

che quella «vinta in altre circostanze». Per lui «esiste solo la cifra che corrisponde alla possibile vittoria di questa partita, "sottovalutando" la somma che si paga per scommettere».

E finendo per ignorare i sacrifici che lui e la sua famiglia hanno compiuto per mettere da parte quei risparmi, e che le macchinette sono in grado di bruciare in pochi minuti.



(L.Gall.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme dalle università: servono 400 milioni o per metà sarà default

La protesta

I sindaci: non approveremo i conti 2013 di previsione fino a quando non sarà risolto il nodo-risorse

I costi

L'Sos arriva dal ministro Profumo Sfratti, via libera alla proroga del blocco per altri sei mesi

Barbara Corrao

ROMA. Da 1,25 a 1,4 miliardi. È su questa cifra, che aumenta le risorse per i Comuni, che si è chiuso l'accordo evocato in commissione l'emendamento faticosamente concordato con il governo per placare la rivolta dei sindaci. Ma chiusa una partita se ne apre un'altra: più di metà delle Università italiane è a rischio default se non si troveranno 400 milioni nella legge di stabilità, è l'allarme lanciato ieri sera dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. Arriva intanto l'ok alla proroga di altri sei mesi del blocco degli sfratti.

Dei soldi per i Comuni, 1 miliardo andrà ad ampliare il patto di stabilità interno; 400 milioni, invece, andranno a ridurre i tagli della spending review che dovrebbero attestarsi a 2,1 miliardi nel 2013. Una quota «non sufficiente e questo crea un effetto dirompente sui bilanci dei Comuni», afferma l'Anci che invita perciò i sindaci «a non approvare i bilanci preventivi in attesa che il nuovo governo si faccia carico della situazione della finanza locale, perché i sindaci non sono in grado di spiegare ai cittadini quali servizi si intendono tagliare». Scongiurato, tuttavia, il ricorso alle dimissioni in massa degli 8.000 primi cittadini.

Quello con i sindaci è solo l'ultimo e più vistoso capitolo della manovra, travolta dalle modifiche. Il diluvio di emendamenti e subemendamenti è

continuato anche ieri ingrossando un fiume di non meno di 3.500 richieste di cambiamento. Il testo arrivato dalla Camera ci tornerà, per la terza lettura prevista, con molte aggiunte e correzioni significative.

Tra le novità, in agguato ci sono il rinvio del taglio 50% delle auto blu delle Poste, previsto dalla spending review (emendamento Milana, Udc). Le Asl e il servizio sanitario nazionale dovranno pubblicare online i costi delle forniture sanitarie se sarà approvato l'emendamento Marino (Pd). In arrivo modifiche su università, Sla e sblocco del turnover per la pubblica sicurezza. Delle riscritture, alcuni sono dei tentativi, come quello di salvare le pensioni d'oro dei grandi manager pubblici, altri sono stati approvati come il supercommissario per i rifiuti a Roma (onere a carico del Comune e delle aziende inadempienti) o il rinvio della prima rata Tares (la nuova tassa sui rifiuti) al 1° aprile 2013.

Nel gran calderone delle modifiche ci sono anche la fattura elettronica e il congedo parentale a ore per padri e madri. E poi ci sono i cambiamenti annunciati, quelli diventati obbligatori con la brusca fine della legislatura per salvare il salvabile prima di rompere le righe: il congelamento per 12 mesi delle Province, visto che il riordino non si farà più. Congelamento che ha portato con sé anche la rinuncia alle 10 grandi città metropolitane, con gran dispiacere dei sindaci.

Nel testo sono stati aumentati i fondi per gli ammortizzatori in deroga (da 800 milioni a 1,7 miliardi) ed è stata introdotta la Tobin tax, la tassazione sulle transazioni finanziarie. Cambia anche l'Imu nel senso che il gettito oggi incassato dallo Stato dal prossimo anno tornerà in parte ai Comuni che riscuoteranno l'imposta sulle abitazioni mentre allo Stato resterà solo la quota relativa ai capannoni industriali. Passata anche la gratuità delle ricongiunzioni previdenziali tra settore pubblico e Inps per chi ha presentato la domanda prima del 30 luglio 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lettera

UN TEST DA PAESE MODERNO

FRANCESCO PROFUMO

Caro direttore, ho letto con attenzione l'articolo di ieri "Così ho passato il concorso" di Michele Smargiassi che, con una certa ironia, accomuna il test preselettivo del concorso per docenti ai quiz de *La Settimana Enigmistica*. Pur apprezzando la pubblicazione citata, con cui saltuariamente mi diletto come molti connazionali, vorrei contestare nel merito l'accostamento. Le prove preselettive non hanno l'obiettivo di valutare le singole competenze degli aspiranti docenti nelle materie di insegnamento, bensì intendono misurare le capacità logiche, la conoscenza delle lingue e dell'informatica che i candidati posseggono.

Questo tipo di test non è una nostra invenzione estemporanea o strampalata, ma la modalità utilizzata da anni in tutti i Paesi moderni per determinare la platea sulla quale si misureranno poi le conoscenze professionali più specifiche. Quello che abbiamo fatto, dunque, è solo importare dall'Unione europea, dove simili test sono la prassi, sia i quiz che l'uso dei computer per la loro esecuzione. Per valutare le conoscenze e competenze dei partecipanti, infatti, ci sarà tempo con altre due prove, una delle quali – altra novità – prevederà la simulazione di una lezione per testare anche la capacità di stare in classe e comunicare agli studenti.

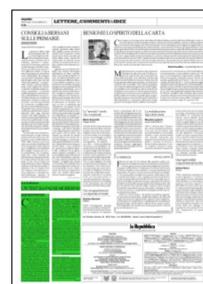
Dispiace che questa modalità di selezione abbia sollevato reazioni misoniste e di grande diffidenza. Ciononostante, anche leggendo i numerosi commenti di semplici lettori e cittadini sui vari siti – compreso quello di Repubblica.it – ho fiducia che l'Italia anche su questi temi saprà diventare compiutamente europea.

Non dimentichiamoci che, in molti casi, i neo professori avranno davanti almeno venti o trenta anni di insegnamento. Dunque è indispensabile selezionare insegnanti preparati ma anche aperti a nuove modalità di comunicazione e lavoro con gli studenti. La nostra scuola deve sapere declinare il proprio patrimonio di conoscenze modificando le sue modalità di insegnamento in stretta relazione con i cambiamenti della società. Guai a restare fermi, il rischio è quello di perdere le nuove generazioni.

Ministro dell'Istruzione

Che il Miur abbia scelto di decimare la prima ondata di candidati prof attraverso un test che non misura affatto le capacità di insegnamento ma essenzialmente le abilità solutorie di giochi logici, è precisamente quello che ho sperimentato di persona e ho scritto. Sta ad altri giudicare se sia il miglior metodo per selezionare una buona classe docente.

(m. s.)



Per il traguardo altre 53 mosse

Oggi in vigore i 73 articoli della legge ma servono molte norme applicative

Le novità

Dall'agenda digitale alle start up fino alla carta d'identità elettronica

Le autorizzazioni

Per la piena attuazione 15 atti del ministero dello Sviluppo e interventi di Ivass e Consob

PRIMI SEI MESI

Buona parte delle scadenze si concentrano nel prossimo semestre. Entro il 18 gennaio le regole per i biglietti elettronici nel trasporto locale

Matteo Prioschi

MILANO

■ Entra in vigore oggi la legge 221/2012 di conversione del decreto sviluppo bis con i suoi 73 articoli che spaziano dall'agenda digitale al trasporto pubblico locale. Il testo pubblicato sul supplemento ordinario 208 della Gazzetta Ufficiale di ieri contiene però anche una consistente dote di provvedimenti attuativi che dovranno essere emanati affinché il decreto legge 179/2012 dispieghi tutti i suoi effetti. In particolare si tratta di 53 tra decreti ministeriali, regolamenti, provvedimenti e disposizioni anche di altri soggetti tra cui l'Ivass (l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni che ha preso il posto dell'Isvap), la Consob, l'agenzia del Demanio.

I provvedimenti attuativi si trovano già nei primi articoli del decreto, quelli dedicati all'agenda e all'identità digitale, che si declinano nella realizzazione, per esempio, del documento digitale unificato, cioè la possibilità di utilizzare lo stesso supporto per carta d'identità elettronica e tessera sanitaria nonché carta dei servizi. A questo riguardo un decreto del Presidente del consiglio dei ministri da emanarsi entro il 17 febbraio 2013 dovrà individuare le ulteriori modalità di utilizzo della carta d'identità elettronica, mentre sempre entro tale data si dovranno stabilire tempi e modalità di attuazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Su questo fronte il ministero dell'Interno sarà invece chiamato a individuare le modalità tecniche di produzione, distribuzione e

gestione della carta d'identità elettronica nonché le modalità di comunicazione, variazione, cancellazione del domicilio digitale del cittadino, un'altra delle novità introdotte dal decreto sviluppo bis che oltre a prevedere l'utilizzo obbligatorio della posta elettronica certificata per tutte le aziende, dà la possibilità per i singoli di indicare un indirizzo Pec a cui la pubblica amministrazione invierà le comunicazioni.

Il ministero chiamato al maggior impegno attuativo, però, è quello dello Sviluppo economico, con quindici tra decreti ministeriali, regolamenti e decreti non regolamentari. Il dicastero dovrà indicare, per esempio, i requisiti necessari per l'autocertificazione da parte delle Startup, a cui è dedicata buona parte del decreto sviluppo bis, con l'introduzione di una serie di agevolazioni sul fronte degli investimenti e dei rapporti di lavoro per favorire la crescita delle nuove imprese innovative. In tale ambito si dovranno anche definire le modalità di intervento del Fondo centrale di garanzia e l'individuazione delle modalità di attuazione degli incentivi agli investimenti nelle nuove aziende. Ma il ministero viene chiamato in causa anche su altri fronti, come quello della banda larga, altro ambito su cui il Governo ha deciso di accelerare il passo per dotare il paese di un'infrastruttura più evoluta, nonché sul tema dei pagamenti elettronici che dovranno diventare sempre più facili e quindi diffusi sia presso la pubblica amministrazione che i fornitori di beni e servizi nonché i professionisti, favorendo le transazioni tramite telefoni cellulari per esempio.

A proposito di transazioni elettroniche, ma nell'ambito del trasporto pubblico locale, il ministero delle Infrastrutture dovrà entro il 18 gennaio prossimo individuare le rego-

le tecniche per incentivare la bigliettazione elettronica nel trasporto pubblico locale, settore in cui si fa ancora ampio uso dei titoli di viaggio cartacei, mentre entro il 17 febbraio lo stesso dicastero dovrà definire i requisiti per la progettazione e realizzazione di sistemi di trasporto intelligente.

Buona parte delle scadenze si concentra nei primi sei mesi del prossimo anno, ma per diversi decreti non sono indicati termini di scadenza, mentre alcuni hanno oggi il termine massimo, conseguenza del fatto che il Dl emanato dal Governo è entrato in vigore il 20 ottobre scorso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domicilio digitale

● Il decreto sviluppo-bis prevede la possibilità, per tutti i cittadini, di indicare alle pubbliche amministrazioni un indirizzo di posta elettronica certificata che verrà utilizzato in via prevalente per le comunicazioni tra Pa e residenti. Infatti a partire dal 1° gennaio 2013, se il cittadino avrà attivato e segnalato la sua Pec e in assenza di diverse modalità di comunicazione previste dalla normativa, le pubbliche amministrazioni, i gestori o gli esercenti di pubblici servizi comunicheranno esclusivamente tramite il nuovo recapito elettronico



Il cammino dell'attuazione

I principali provvedimenti attuativi previsti dalla norma

Atto	Oggetto	Scadenza
Decreto del presidente del Consiglio dei ministri	Ampliamento usi della carta d'identità elettronica	17/2/2013
Decreto del presidente del Consiglio dei ministri	Stabilire tempi e le modalità di attuazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente	17/2/2013
Decreto del presidente del Consiglio dei ministri	Definizione dei tempi di realizzazione del censimento della popolazione e delle abitazioni e dei contenuti dell'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane	17/2/2013
Decreto governativo	Riordino del sistema statistico nazionale	19/3/2013
Decreto del ministro dell'Interno	Definizione delle modalità di comunicazione, variazione, cancellazione del domicilio digitale	Non prevista
Decreto del ministero per lo Sviluppo economico	Modalità di accesso e di aggiornamento dell'Indice nazionale degli indirizzi Pec nonché le modalità con cui gli ordini e i collegi professionali comunicano gli indirizzi	19/12/2012
Decreto del presidente del Consiglio dei ministri	Disposizioni per l'invio telematico dei certificati di malattia per il congedo parentale	30/6/2013
Decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti	Regole tecniche per incentivare la bigliettazione elettronica nel trasporto pubblico locale	18/1/2013
Decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti	Definizione dei requisiti per la diffusione, progettazione, realizzazione dei sistemi di trasporto intelligente	17/2/2013
Decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti	Istituzione di un comitato tecnico permanente per la sicurezza dei sistemi di trasporto a impianti fissi	Non prevista
Decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti	Definizione delle modalità per la trasmissione elettronica delle informazioni da parte delle navi	20/10/2013
Decreto del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca	Definizione delle modalità per la gestione esclusivamente informatica dei procedimenti del personale scolastico	17/2/2013
Decreto del ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca	Priorità strategiche, modalità e termini per l'approvazione di piani triennali per l'edilizia scolastica	Non prevista
Decreto dirigenziale del ministero dell'Economia e delle finanze - Aams	Modifica della misura del prelievo erariale unico	19/12/2012
Decreto del ministro della Salute e del min. delegato per l'Innovazione	Contenuti del fascicolo sanitario elettronico	19/3/2013
Decreto del ministro della Salute	Modalità per rendere valide su tutto il territorio nazionale le prescrizioni farmaceutiche telematiche	1/1/2014
Provvedimento dirigenziale del ministero dell'Economia e delle finanze	Integrazione dei sistemi per la tracciabilità delle confezioni dei farmaci	1/1/2014
Regolamento del ministro dello Sviluppo economico	Definizione delle misure per ridurre le interferenze tra la banda ultralarga mobile e i televisori domestici	17/2/2013
Decreto del ministro dello Sviluppo economico	Definizione delle specifiche tecniche di scavo per le infrastrutture a banda larga e ultralarga	Non prevista
Provvedimento del ministro dello Sviluppo economico	Trasmissione gratuita dei lavori parlamentari	19/3/2013
Decreto del ministero dell'Economia e delle finanze	Definizione dei micro pagamenti e delle norme relative alle procedure di pagamento delle pubbliche amministrazioni	1/3/2013
Decreto del ministro dello Sviluppo economico	Disciplina l'estensione delle modalità di pagamento alle tecnologie mobili	19/3/2013
Decreto del ministro dello Sviluppo economico	Disciplina degli importi minimi, modalità, termini per l'accettazione dei pagamenti elettronici da parte dei professionisti e fornitori di servizi e vendita prodotti	1/1/2014
Decreto non regolamentare del ministro della Giustizia	Accertamento della funzionalità dei servizi di comunicazione e utilizzo della Pec in ambito giudiziario	Non prevista
Regolamento del ministro della Giustizia	Definizione dei requisiti e le regole dei registri degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento	18/1/2013
Decreto del ministro dello Sviluppo economico	Linee guida per promuovere la diffusione degli acquisti pubblici innovativi	18/1/2013
Decreto del presidente del Consiglio dei ministri	Adozione dello Statuto della cittadinanza intelligente	Non prevista
Decreto del ministro dello Sviluppo economico e del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti	Individuazione delle banche dati che compongono l'archivio informatico a cui ha accesso l'Ivass	Non prevista
Decreto del ministro dello Sviluppo economico	Definizione del contratto base di assicurazione obbligatoria Rc auto e natanti	19/12/2012
Regolamento dell'Ivass	Modalità di realizzazione di aree internet per i clienti delle assicurazioni rami vita e danni	18/1/2013
Regolamento dell'Ivass	Definizione di standard tecnici per una piattaforma di interfaccia per la gestione dei contratti assicurativi	18/1/2013
Provvedimento dell'Ivass	Semplificazione delle procedure e adempimenti burocratici ramo danni	19/3/2013
Decreto del ministero dello Sviluppo economico	Definizione dei modelli di verbale di revisione e di ispezione straordinaria per le società di mutuo soccorso	17/6/2013
Decreto del ministro dello Sviluppo economico	Indicazione dei requisiti per l'autocertificazione delle start up	17/2/2013
Decreto del ministro dell'Economia e delle finanze e del ministro dello Sviluppo economico	Individuazione delle modalità di attuazione degli incentivi all'investimento in start up	19/12/2012
Decreto non regolamentare del ministro dello Sviluppo economico	Criteri e modalità per l'intervento del Fondo centrale di garanzia a sostegno delle start up	17/2/2013
Decreto del ministero dello Sviluppo economico	Investimenti in opere pubbliche	19/6/2013
Provvedimento del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti	Struttura amministrativo-contabile del Corpo delle capitanerie di porto	19/6/2013
Decreto del ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali	Modifiche al regime del registro delle imprese di pesca	31/12/2012



Il nuovo piano: ristrutturazioni e ampliamenti per 12.000 posti

Sistema al collasso: sono 20 mila i detenuti di troppo in cella

70.000

detenuti

A tanto ammonta attualmente la popolazione carceraria: la capienza massima degli istituti di pena sarebbe però di non oltre 50 mila posti letto

OPERA TRA LE SBARRE

Nei lavori sono stati coinvolti come manovali e per montare gli arredi oltre 500 carcerati

LA SCADENZA

Le strutture da ampliare saranno consegnate nel settembre del 2014

**GUIDO RUOTOLO
ROMA**

I numeri sono quelli che portarono all'approvazione dell'indulto, ai tempi di Mastella Guardasigilli. Carceri sovraffollate all'inverosimile: quasi settantamila detenuti. Ventimila in più rispetto ai posti letto disponibili. Come ora, e in condizioni umane intollerabili. Sei anni e passa dopo, Marco Pannella impone di nuovo di accendere i riflettori sull'universo carcerario.

Come se non fosse cambiato nulla, come se nulla possa cambiare, quel mondo dolente chiede una politica di cambiamento, una speranza di un destino diverso.

Non è vero che tutto è immobile, che all'orizzonte non si muove nulla. Certo le misure deflative della carcerazione non sono diventate realtà, ma come ha detto ieri sera il Guardasigilli Severino al Tg1, duemila detenuti in meno in un anno sono una testimonianza importante.

E poi, la vera novità è che il sistema penitenziario italiano si sta trasformando in un immenso cantiere che porterà alla fine del 2014 a quasi 12.000 nuovi posti letto nelle carceri. È un progetto rivoluzionario rispetto a quello portato avanti negli ultimi anni: accantonata la costruzione di sei nuovi istituti (Bari, Nola, Venezia, Mistretta, Sciacca e Marsala), si procede a ristrutturazioni e ampliamenti dei padiglioni o

309

milioni di euro

La cifra stanziata finora per la realizzazione del nuovo piano carceri: ma per completarlo ne servono ancora almeno altri 150 entro il 2014

reparti esistenti e alla costruzione di 16 nuovi padiglioni, e di 4 nuovi penitenziari di media grandezza.

Nonostante i tagli, in un anno di governo Monti, il ministero di Giustizia, il Dap, il commissariato straordinario per il superamento del sovraffollamento carcerario, hanno messo in cantiere la costruzione di quattro nuovi penitenziari da 450 posti letto ciascuno (Pordenone, Torino, Camerino e Catania). Totale: 1.800 posti letto. E ancora: 17 nuovi padiglioni in altrettante carceri per 3.800 detenuti (da Milano Opera a Bergamo, Napoli Secondigliano, Caltagirone, da Bologna a Sulmona, Taranto, Lecce). E lavori di completamento, ristrutturazione, recupero di strutture già esistenti, per 5.873 nuovi posti letto.

Finora, sono stati spesi 309 milioni di euro. Ne servono altri 150. Dato significativo: per la costruzione e il montaggio degli arredi, sono stati coinvolti circa 500 detenuti.

Non è poca cosa, magari è vero che il problema carceri andrebbe affrontato diversamente. Ma è sicuramente un successo - se guardiamo al passato prossimo - il dato che in un anno si sia rivoluzionata la strategia e il progetto (ricordate? si discuteva anche di carceri galleggianti).

Sul sito www.pianocarceri.it, in nome della trasparenza, sono messi in rete progetti e scadenze, oltre che i finanziamenti.

Il prefetto Angelo Sinesio, commissario delegato alla gestione del-

17

padiglioni

Sono quelli che verranno ristrutturati o ampliati in altrettanti istituti di pena. Saranno invece quattro quelli costruiti ex novo con una capienza limitata

l'emergenza del sovraffollamento, ha messo in moto una macchina virtuosa. In sintesi: laddove i lavori di ampliamento riguardano strutture per 200 nuovi posti letto, i tempi di consegna, a partire dal gennaio 2013 saranno di 400 giorni (tranne Siracusa, dove i lavori saranno ultimati a dicembre prossimo). Per Roma e Milano, dove sono previsti 400 nuovi posti letto, i tempi di consegna dei lavori si allungano a 600 giorni. Dunque, i lavori finiranno nel settembre del 2014. Per i quattro nuovi penitenziari si aspettano i finanziamenti.

Naturalmente, va sottolineato che le nuove strutture saranno a norma europea. Ma oggi la vera emergenza carceri è rappresentata dalla popolazione straniera detenuta a maggioranza nelle carceri italiane. Dice uno che ha responsabilità operative nella gestione del pianeta carcere: «Due terzi delle risorse alimentari mondiali vengono consumate da un terzo della popolazione, l'Occidente. Quelli che non partecipano al banchetto si mettono in viaggio verso l'Occidente. Arrivano qui e senza opportunità finiscono nel vortice della criminalità».

400

giorni

Il tempo previsto per la fine dei lavori e la consegna di tutte le strutture: nella maggior parte dei casi i lavori inizieranno nel prossimo mese di gennaio



Da gennaio
La stangata sulle multe
«pesa» il 6% in più

■ Le multe, dal 1° gennaio, toccheranno nuovi livelli record: più 5,9% l'adeguamento «automatico», previsto per legge, calcolato in base all'indice Istat. Tradotto in «soldoni» in caso di divieto di sosta la multa passerebbe dagli attuali 39 a 41 euro, la guida senza cintura da 76 a 80 euro.

Dellapasqua → a pagina 10

Multe: arriva la stangata

Tempi duri per gli automobilisti più indisciplinati
A gennaio aumento del 6%. Divieto di sosta da 39 a 42 euro

La classifica

L'Italia prima in Europa:
con un verbale
ogni dodici secondi

Nella Capitale

Il Comune nel 2011
ha incassato 89milioni
con un aumento del 20%

Erica Dellapasqua

■ La stangata di Natale. Dopo l'Iva, dopo l'Imu, anche le multe – dal prossimo 1° gennaio – toccheranno nuovi livelli record: più 5,9% l'adeguamento «automatico», previsto per legge, calcolato in base al Fci (l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie e gli impiegati) che dovrebbe scattare con l'anno nuovo e che rappresenterebbe solo l'ultimo ritocco al rialzo di una lunga serie che, denuncia l'Associazione amici della Polizia Stradale, «dal 1993 ad oggi ha portato a ben 9 aumenti biennali con un incremento medio almeno del 51%». Scatenate contro lo «scalone» anche le associazioni dei consumatori, che colgono l'occasione per chiedere un congelamento di tutte le tariffe, dall'acqua ai rifiuti.

Il nuovo indice, pubblicato lo scorso 13 dicembre, tradotto in «soldoni» comporterà aumenti, come anticipato, in media del 6%. Così l'importo da pagare in caso di divieto di sosta passerebbe dagli attuali 39 a 41 euro, il mancato utilizzo della cintura di sicurezza da 76 a 80 euro, l'uso del telefonino mentre si è alla guida da 152 a 161 euro. Più salata, in proporzione, la sanzione per chi ignorerà il semaforo rosso, che cre-

scie di ben 7 euro raggiungendo quota 163, stesso discorso per l'eccesso di velocità tra i 10 e 40 orari, si passa da 159 a 168 euro. Cifre che fanno riflettere, se all'orizzonte ci sono ulteriori incrementi, perché – come riporta anche uno studio del Centro Antonella Di Benedetto – l'Italia è prima nella classifica europea delle infrazioni, più 1.512% in dieci anni, un verbale ogni 12 secondi a Roma, dunque l'effetto deterrente resta debole. Potrebbe però portare risultati in termini di incassi, ed è ancora il caso della capitale, dove si «sgarra» meno ma, parallelamente, si tende a pagare subito, e dunque – a fronte della diminuzione del numero di infrazioni – la bilancia pende a favore del Comune.

Indipendentemente dalle analisi, alla vigilia di questo prospettato inasprimento un po' tutti – dal Codacons al Centro studi Promotor – chiedono al governo di fare retromarcia.

Carlo Rienzi precisa che i comportamenti scorretti vanno sanzionati, noi siamo a favore delle multe ma non si può dare addosso ai cittadini in modo così ossessivo, Gianprimo Quagliano, presidente di Promotor, chiede di sterilizzare gli aumenti con un provvedimento politico: abbiamo le im-

poste sui carburanti più pesanti d'Europa, il settore è stremato, il crollo delle vendite ha portato il nostro mercato al livello di 33 anni fa, mentre Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, propone di «attingere al tesoretto delle multe elevate agli stranieri, che raramente vengono contestate sul posto e sono milioni di euro che non entrano in cassa: se l'Italia fosse efficiente nel riscuotere anche le multe degli stranieri, oggi non ci sarebbe motivo di calcare la mano».

Effettivamente da circa quattro anni, con la regolamentazione di procedure ad hoc, sta puntando a recuperare i «crediti» fuori confine anche il comune di Roma, dove si registrano tendenze, inaspettate, che molto hanno a che fare con la congiuntura economica. Nella capitale, stando agli ultimi dati resi disponibili dall'Ufficio contravvenzioni



del Campidoglio, calano le multe ma aumentano gli incassi. In tempi di crisi, spiegano gli addetti ai lavori, non è un controsenso perché, se da un lato anche i più indisciplinati sono portati a prestare più attenzione limitando al minimo il rischio di incorrere nell'infrazione, dall'altro la tendenza è quella di «saldarla» subito, evitando di far raddoppiare gli importi magari con l'arrivo della cartella esattoriale. Così il comune nel 2011 ha incassato 89 milioni e mezzo di euro contro gli 86 dell'anno precedente, a fronte però di un decremento dei verbali circa del 20% (2.135.426 multe nel 2011, l'anno prima 2.651.311). In attesa del bilancio 2012, le statistiche sembrano confermare il trend: nei primi sei mesi dell'anno i vigili di Roma hanno elevato più di un milione di contravvenzioni, circa 170 mila in meno dello stesso periodo dello scorso anno. Insomma la benzina vola, si sale sui mezzi pubblici che triplicano il numero di abbonamenti annuali eppure, tornando al «caro multa», il paradosso è che «l'auto si usa meno per parsimonia, ma costa sempre più – è l'analisi di Aci-Censis – lo scorso anno, tra costi fissi (assicurazione e bolli) e costi variabili (carburante, autostrada, multe), l'auto costava in media 3.278 euro, mentre quest'anno il costo è salito a 3.425,00 euro». Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Acì, invita dunque a un'inversione di tendenza, perché «insistere con questi aumenti è un assurdo accanimento».

Il rebus delle federazioni sanitarie

Create per decentralizzare l'assistenza: organi moltiplicati e compensi dei dirigenti senza tetto

Niente bandi. L'informatizzazione dei servizi affidati all'esterno senza gara: estromesso il Consorzio regionale ad hoc

I POTERI

Acquisti di beni e servizi, reti hi-tech, logistica, patrimonio immobiliare: centraline autonome dotate di prerogative enormi

di **Roberto Galullo**

Quanto a poltrone la Regione Piemonte non è seconda a nessuna. Al 31 luglio 2012 nei 118 enti ed istituzioni dove ha potere di designazione, il consiglio regionale ha effettuato 395 nomine: 296 retribuite (solo qualcuna a gettone), sette con rimborso spese e 92 gratis. Anche i gruppi consiliari e gli uffici di comunicazione non si sono fatti mancare nulla: 181 collaboratori, per una spesa di tre milioni. E la Giunta? Altre 32 nomine in enti, agenzie, associazioni e istituzioni, oltre a 33 consulenze e collaborazioni per 256mila euro.

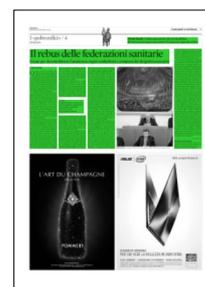
La passione per nuove poltrone non si spegne, nonostante in queste settimane la Regione sia impegnata a discutere il piano di accorpamento e chiusura di società partecipate, sotto la scure della spending review montiana. È infatti di poche settimane fa la notizia che FinPiemonte Partecipazioni vorrebbe dare vita a una newco per realizzare un termovalorizzatore nel nord-ovest del Piemonte. «La nuova società opererebbe in un settore che per FinPiemonte non è strategico o innovativo, né FinPiemonte Partecipazioni ha competenze specifiche nella costruzione di un termovalorizzatore» commenta amaramente il consigliere del Pd Wilmer Ronzani.

L'occhio cade soprattutto sulle poltrone in ambito sanitario e non c'è da meravigliarsi visto che su un bilancio annuale di 11,5 miliardi, quelli destinati alla sanità sono nove. Le sei federazioni sanitarie sono un'invenzione recente. Le ha istituite la legge 3 del 28 marzo 2012, violando con sprezzo del pericolo una delle leggi sacre della politica italiana: nulla è più certo del provvisorio. Le federazioni, infatti, sono state costituite «al fine di promuovere il passaggio del servizio sanitario regionale da una fase caratterizzata dalla centralità aziendale e da logiche competitive ad una nuova fase orientata alla cooperazione interaziendale ed alla realizzazione di reti integrate di offerta, anche a livello interprovinciale, conseguendo, in tal modo, il massimo livello possibile di efficacia sanitaria ed efficienza organizzativa». Insomma, campa cavallo che l'erba cresce e in attesa che la vegetazione cresca, i poteri sono enormi: dagli acquisti di beni e servizi allo sviluppo delle reti infor-

mative, passando attraverso la gestione della logistica, del patrimonio immobiliare (dagli appalti alla vendita).

Il personale assunto non c'è - è quello delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie che sono state consorziate nelle federazioni - ma in compenso gli organi si moltiplicano: c'è un'assemblea consortile, costituita dai direttori generali delle aziende sanitarie consorziate (quindi le sedie che c'erano sono rimaste), c'è un collegio sindacale, nominato dall'assemblea consortile ma soprattutto c'è l'amministratore unico, nominato dall'assemblea consortile su designazione del Presidente della Giunta regionale. Uomini di fiducia del Governatore Roberto Cota e della sua Giunta. Oggi. Domani dovranno essere fedelissimi di un altro politico e di un'altra coalizione: è il rapporto fiduciario, bellezza, e così le poltrone restano ma i beneficiati vanno e vengono come il giorno e la notte.

La legge - così certosina nel disciplinare i dettagli - guarda caso sorvola sui compensi. «L'incarico ha durata non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni - si legge al comma 8 dell'articolo 23 - è rinnovabile ed è disciplinato da apposito contratto di diritto privato». Il 5 aprile è stato pubblicato il bando del presidente della Regione Piemonte per la designazione degli amministratori unici delle sei federazioni ma non sono mancati gli elementi discutibili. «Desta perplessità l'assenza di criteri sul titolo di studio e sulle esperienze professionali precedenti dei candidati - dichiara Aldo Reschigna, capogruppo del Pd in consiglio regionale - ma la cosa che colpisce di più è che nel bando non è precisato il compenso per l'incarico che sarà determinato dalle assemblee consortili nel rispetto della legge. Il candidato deve però impegnarsi preventivamente ad accettare la nomina qualora venga conferita. Non sembra la modalità più adatta per attirare le figure professionali necessarie per svolgere con efficacia un incarico considerato cruciale. Siamo convinti che le stesse funzioni delle federazioni potrebbero essere svolte da una Asl capofila per ogni quadrante, impedendo il proliferare di enti e incarichi e i relativi costi aggiuntivi». L'accettazione è implicita a prescindere dalla cifra, contravvenendo le regole basilari del mercato ma tanto i nomi gira che ti rigira sono sempre gli stessi o quasi. «Nella federazione 6 - spiega il consigliere Pd Rocchino Muliere - è stato ad esempio nominato direttore Mario Pasino, uomo di fiducia del vicepresidente Ugo Cavallera, ex democristiano passato a Forza Italia. Pasino è stato direttore generale dell'Asl Novi-Acqui Terme-Ovada ai tempi della seconda giunta Ghigo, fino al



2005, poi è tornato con la Giunta Cota, nel gennaio 2011, come commissario, molto contestato, dell'Asl di Alessandria».

Quanto ai risparmi, beh, giudicate voi. «La gara da 46 milioni per i servizi informatici bandita dalla Asl To3, che l'assessore si era impegnato a bloccare in una precedente Commissione - dichiarano i consiglieri Nino Boeti e Stefano Lepri - è stata aggiudicata e che non c'è nulla da fare. Non basta: l'Asl To1 ha affidato a una società esterna senza alcuna gara servizi per un milione che prima venivano garantiti dal Csi». Il Csi, il Consorzio a partecipazione regionale istituito proprio per queste funzioni, viene dunque in molti casi estromesso dalla informatizzazione della sanità. «La piattaforma informatica condivisa, più volte promessa dall'assessore Monferino - continuano i due consiglieri - è a tutto oggi solo una chimera. Alcune Asl stanno viaggiando per conto proprio, con gare e affidamenti individuali che rischiano di impedire la formazione di una rete con un linguaggio comune». Il Csi le poltrone ce l'ha e continua ad averle.

Con le nuove federazioni va a ramengo la Scr, la Società di committenza regionale partecipata interamente dalla Regione Piemonte, istituita con la legge regionale n. 19 del 6 agosto 2007 con l'obiettivo di razionalizzare la spesa pubblica e di ottimizzare le procedure di scelta degli appaltatori pubblici nelle materie di interesse regionale, in particolare nei settori delle infrastrutture, trasporti, telecomunicazioni e, giustappunto, sanità. Di fronte al fortissimo calo degli interventi infrastrutturali, alla intenzione di dare vita alle Federazioni sanitarie e al taglio di 900 milioni tra il 2010 e il 2012 nei tra-

sferimenti dello Stato, il Pd propose di chiudere questa società. Macchè: proposta bocciata. Del resto la Giunta regionale, nella seduta del 5 dicembre, ha stabilito in merito all'acquisto di prodotti sanitari che «è stato fissato al 31 dicembre 2012, su proposta dell'assessore Paolo Monferino, il termine entro il quale le aziende sanitarie dovranno obbligatoriamente conferire alle Federazioni sovrazonali le funzioni riguardanti i piani di acquisto annuali e pluriennali e gli approvvigionamenti di beni e servizi. Alla Società di committenza regionale viene confermato l'affidamento, per l'attivazione delle convenzioni centralizzate, delle tipologie di prodotti già individuati nel gennaio 2011 (farmaci, aghi e siringhe, ausili di assistenza integrativa e protesica, prodotti di medicazione, guanti medicali, disinfettanti, mezzi di contrasto e sacche nutrizionali), mentre le Federazioni mantengono l'acquisto di servizi in ambito sanitario. Lo scopo è perseguire il massimo livello possibile di efficacia sanitaria ed efficienza organizzativa e produrre considerevoli risparmi dai processi di aggregazione e omogeneità degli approvvigionamenti». «Si giustifica spudoratamente un evidente doppione - conclude Reschigna - di cui non si sentirebbe la mancanza neanche in periodo di vacche grasse, figuriamoci in un periodo di vacche magre come quello che attraversiamo». Altro valzer, altro giro. Altra poltrona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta di una serie di puntate

Le precedenti puntate della serie "I poltronifici regionali" sono state pubblicate sul Sole 24 Ore del 6 dicembre (Calabria), del 14 dicembre (Campania) e del 16 dicembre (Molise).

Salute. L'indagine della Camera Sei Asl su dieci senza copertura per colpa grave

Sara Todaro

ROMA

■ Le aziende sanitarie investono cifre sempre crescenti sulle coperture assicurative a fronte di indennizzi sempre più bassi e ben sei strutture su dieci, tra Asl e aziende ospedaliere, non sono assicurate per coprire la eventuale colpa grave dei propri dipendenti.

A fare il punto sulle anomalie che mettono a rischio la possibilità per il cittadino di ottenere il risarcimento dovuto quando anche il professionista non risulti autonomamente assicurato è l'indagine sulle coperture assicurative condotta dalla commissione d'Inchiesta della Camera sugli Errori e i disavanzi sanitari, sulla base di 169 questionari compilati da altrettante strutture (il 55% del totale).

Dalla relazione conclusiva emerge che attualmente solo il 20-21% delle aziende sanitarie si avvale della copertura di un Fondo regionale mentre il restante 72,2% si affida alle polizze con difficoltà sempre crescenti, dovendo fare i conti anche con il rifiuto del rinnovo della copertura da parte delle compagnie, determinato nel 50% dei casi dall'andamento negativo della polizza.

Polizze, peraltro, sempre meno convenienti per gli assicurati: in un quinquennio i premi assicurativi medi annui versati dalle aziende sono aumentati del 35% (2,7 milioni di euro nel 2011) e le richieste di risarcimento sono cresciute del 24% (in media 13,702 l'anno). I risarcimenti hanno subito, in-

vece, una riduzione continua (da 191 milioni nel 2006 a 91 nel 2011: - 75%) e le riserve sono quasi triplicate con un aumento del 195%, fino a sfiorare quasi i due miliardi.

«In un pianeta malpractice punteggiato da tante denunce e poche condanne, soprattutto in tempi di spending review, è importante impegnare al meglio le risorse, tagliando gli sprechi», commenta il presidente della commissione d'Inchiesta, Antonio Palagiano (Idv), convinto che tra questi ultimi possa figurare anche la gestione imperfetta delle polizze, che «ingigantisce il ricorso alla medicina difensiva, determinando 14 miliardi l'anno di spese inappropriate. Per questo - commenta Palagiano (Idv) - è necessario che le Regioni sperimentino soluzioni alternative per dare risposte al problema della Rc medica».

La soluzione suggerita, è il ricorso a un Fondo assicurativo regionale, scelto finora solo da quattro Regioni (Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Basilicata): «Un modello basato sulla gestione interna alle aziende dei sinistri sotto un massimale prefissato e la copertura di un Fondo o di una polizza per i danni catastrofali darebbe la garanzia giusta sia ai medici che ai cittadini». E servirebbe anche a impedire fenomeni come quello - citato dall'indagine - che ha visto un clan della camorra celarsi dietro una società che in questi anni ha vinto decine di gare presso le Asl di mezza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le assicurazioni in cifre

Andamento dei premi versati nel periodo 2006-2011 e importo pagato dalle assicurazione per i risarcimenti nel periodo 2006-2011

Anno	Premi	Risarcimenti
2006	288.241.000	190.823.210
2007	303.453.000	186.732.428
2008	283.449.000	174.642.969
2009	310.490.000	146.020.309
2010	324.419.000	90.855.754
2011	354.041.000	47.632.071



Sulla scia del referendum pro acqua pubblica il presidente dell'Anci, Delrio, le rivuole

Riecco le aziende municipalizzate

Non saranno un carrozzone. Si dice sempre così all'inizio

DI **GIORGIO PONZIANO**

Ritorno alle municipalizzate. Lo propongono **Graziano Delrio**, sindaco di Reggio Emilia nonché presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni, e **Luigi de Magistris**, sindaco ormai arancione di Napoli. Per l'erogazione dell'acqua niente multiutility, meglio un'azienda comunale, che però, avvertono i due sindaci, non dev'essere un carrozzone politico ma un'azienda efficiente. Quindi, almeno per l'acqua, niente più parziale privatizzazione com'è avvenuto per la luce, il gas, i rifiuti. Con buona pace di Hera, Iren e i colossi che sono nati in questi anni sulle ceneri delle aziende municipalizzate che un tempo fornivano tali servizi e che sono state chiuse e trasformate sulla scia dell'onda privatizzatrice, anche se poi sono sempre i Comuni a controllarne il pacchetto di maggioranza.

Adesso si torna indietro, anche su pressione dei vari comitati pro-acqua pubblica e per l'esito di un referendum quasi ormai dimenticato ma non dai comitati che lo proposero.

Delrio rompe gli indugi ed essendo il presidente dei sindaci italiani la sua opinione è prevedibile calamiterà quella di molti colleghi: «Dopo avere sostenuto il referendum e al termine di un lungo percorso di riflessione condotto con gli altri sindaci e viste le delibere dell'Authority centrale, credo vi siano le condizioni per l'attribuzione delle concessioni a enti totalmente pubblici, in modo da garantire ulteriormente il controllo pubblico sul ciclo idrico. Già ora, le reti e la determinazione delle tariffe sono proprietà e prerogativa di enti pubblici mentre la gestione è affidata, a Reggio Emilia, alla nostra società Iren, che è partecipata in maniera minoritaria da capitale privato. Credo che un

passo decisivo che si possa compiere in tempi brevi sia quello di trattenere le concessioni, e quindi il controllo completo del ciclo da parte dei Comuni».

Insomma, un de profundis per le multiutility e chissà che dopo l'acqua i Comuni non si riappropriano di altre concessioni di erogazioni di servizi. «Trattando le concessioni nella nostra società interamente pubblica», spiega Delrio, «non intendiamo dare vita a carrozzoni inefficienti con assunzioni pilotate dalla politica, ma ad una struttura leggera, ove si rafforza il controllo e si utilizzano le migliori professionalità esistenti attraverso gare per la gestione. Tutte le nuove società saranno soggette al Patto di stabilità, in quanto pubbliche. Dovremo perciò trovare una modalità di finanziamento dei nostri investimenti, che sia compatibile con le leggi attuali e quindi consenta di reperire finanziamenti e continuare a investire. E su questo ci confronteremo con tutti coloro con i quali abbiamo svolto fino ad ora un percorso molto proficuo di approfondimento di questi temi».

Chissà che ne pensa, di questo ritorno del sistema pubblico locale nell'economia, sia pure quella di un bene primario come l'acqua, **Matteo Renzi**, di cui Delrio è stato grande elettore. Ma il dado è tratto e i sindaci potranno ora seguire questa strada, ricostituendo le proprie municipalizzate per l'acqua. Infatti il sindaco ha portato in consiglio comunale la delibera che prevede il ritorno dell'erogazione dell'acqua in ambito pubblico e a favore hanno votato Pd, 5stelle, Sel, una lista civica ex-Lega, una parte del Pdl, che si è spaccato.

Il Comitato reggiano «Acqua Bene Comune» aveva raccolto oltre mille firme per sollecitare la decisione di Delrio e ha organizza-

to pure una manifestazione nazionale a sostegno dell'acqua pubblica. Ha vinto la sua battaglia: «Siamo molto soddisfatti», dice Tommaso Dotti, leader del comitato, «quanto deciso dal consiglio comunale di Reggio Emilia è il frutto della richiesta del ritorno al pubblico per cui i comitati dell'acqua di tutta Italia lottano da mesi e che, a piccoli passi, comincia a portare risultati concreti».

Era il 2005 quando la giunta, sempre presieduta da Graziano Delrio, decise di privatizzare il servizio idrico locale, facendo confluire la municipalizzata Agac in Enia. Poi Enia si è fusa con Iride di Genova e Torino ed è nata Iren. Un'operazione che sconvolse la giunta Delrio, con rifondazione comunista passata all'opposizione.

Polemiche e vicissitudini inutili poiché ora si innesta la retromarcia. Iren ha fatto sapere di non essere (ovviamente) d'accordo di perdere la gestione dell'acqua (tra l'altro la multiutility è afflitta da un pesante fardello di debiti), ma poiché la maggioranza delle azioni è in mano pubblica i manager non possono che aderire alle strategie decise dai sindaci.

Così come avverrà a Napoli, l'altra città in cui il consiglio comunale si è espresso a favore dell'acqua municipalizzata. De Magistris e Delrio uniti nella lotta. In verità il sindaco di Napoli lo aveva previsto nel proprio programma elettorale e vi ha tenuto fede avviando la trasformazione di Arin spa in Abc Napoli, che sta per acqua-bene-comune e sarà un'azienda speciale di diritto pubblico. «Ci siamo avviati sulla strada dell'effettiva ripubblicizzazione del servizio idrico integrato», commenta De Magistris, «costituendo un monito per amministrazioni di ogni colore politico che continuano invece a cedere ai privati le quote di partecipazione pubblica nelle società di gestione dei servizi pubblici locali».

© Riproduzione riservata



INTERVISTA | Matteo Del Fante | Cdp

«Social housing, pronti a investire 3 miliardi senza il tetto al 40%»

Fondo investimenti per l'abitare Avviati 89 progetti ma il cofinanziamento privato e locale al 60% frena il programma

AIUTO ALLE IMPRESE
«Positivo il caso di Verona dove è stato acquistato l'inventuto di un costruttore Esperienza da ripetere»

Giorgio Santilli
ROMA

«Tra operazioni effettuate e in pipeline, abbiamo raccolto 170 progetti di social housing per un valore complessivo di 3 miliardi, di cui 2 miliardi potrebbero partire a breve, se non dovessimo operare con il vincolo del tetto del 40% alla nostra partecipazione nei fondi locali». Matteo Del Fante, direttore generale di Cassa depositi e prestiti, fa il punto sul Fondo investimenti per l'abitare (Fia), il fondo da due miliardi di euro che Cdp ha messo in piedi per investimenti nel social housing con la partecipazione di big del credito e delle assicurazioni, come Intesa, Unicredit, Generali, Allianz, e con casse previdenziali professionali e ministero delle Infrastrutture. Un miliardo Cdp, 888 milioni gli investitori privati, 140 milioni il ministero. Il bilancio è positivo, dopo un avvio lento, dovuto soprattutto alla difficoltà di trovare in ambito locale quel 60% di investimento "privato" necessario per rispettare il vincolo di legge.

Per questo il Governo ha già deciso a luglio di innalzare quel tetto, ma il Dpcm approvato dal Consiglio dei ministri è al vaglio della Corte dei conti. Oggi si discute, anche nell'ambito della legge di stabilità, della possibilità di far saltare del tutto quel tetto. «Ovviamente, qualora venisse meno il vincolo - dice Del Fante - dovremmo andare a chiedere ai sottoscrittori privati del fondo se anche a loro vabe-

ne accrescere la nostra presenza nelle iniziative locali, ma abbiamo buone ragioni di pensare che potremmo avere una risposta positiva. Questo darebbe una forte accelerazione al nostro intervento: più è alta quella soglia, più noi possiamo investire». Molti di quei progetti sono ancora nella fase dell'autorizzazione urbanistica, ma c'è tempo fino al 2015 per partire e al 2017 per completare.

Il bilancio, visto da Cdp, è positivo. «Dei nostri due miliardi - dice Del Fante - sono stati allocati 500 milioni cui si aggiungono 600-700 milioni di parte privata e locale, costituita in prima battuta dalle fondazioni bancarie, che hanno partecipato con 200 milioni. Questo ci ha consentito di attivare, a tutto il 2012, 18 fondi locali, 11 società di gestione del risparmio e di finanziare 89 progetti immobiliari, con l'acquisizione di 6.200 alloggi e altri 3.200 posti letto per residenze universitarie e temporanee». Le regioni in cui più si sta investendo sono Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna, ma ci sono anche Veneto e Marche.

«Tra gli 89 progetti approvati - spiega ancora il direttore generale di Cdp - ce n'è uno, recente, che mi piace ricordare, non tanto perché a gestirlo è una sgr nata dal gruppo forse più prestigioso dell'immobiliare italiano, Beni Stabili, quanto perché consente di riutilizzare cubature senza consumare suolo. Siamo a Verona e il fondo è Veneto Casa che ha acquistato un centinaio di alloggi dall'imprenditore privato Marani, al termine di una dura trattativa».

Il punto qualificante è un altro. «Si tratta di alloggi la cui realizzazione Marani stava ritardan-

do sospendendo perché non riteneva che le condizioni di mercato fossero quelle adatte rispetto alle previsioni pre-crisi: il Fondo ha comprato 12 mila metri quadrati di superficie a un prezzo di venti milioni di euro, destinando 60 alloggi a destinazione sociale, 20 al libero mercato e altri 20 a uffici e negozi». Un imprenditore privato che si trova nelle condizioni in cui tanti costruttori si trovano oggi, di avere un cospicuo inventuto, riesce a collocare una parte di questo patrimonio nel progetto di social housing.

«Credo - commenta Del Fante - sia un caso che si possa replicare. Ovviamente stiamo parlando di alloggi in edilizia convenzionata che non potranno essere mai rogitati a più di 2 mila euro al metro quadrato, immagino quindi che il fondo vorrà comprarli a un po' meno. Forse sono prezzi lontani da quello che molti costruttori pensano di realizzare, ma è anche un'opportunità in un momento difficilissimo di mercato». La priorità per Cdp resta quella di alleviare situazioni di tensione abitativa. «Ma aiutiamo gli enti locali a risolvere diversi problemi, non solo quello abitativo: operazioni di questo tipo danno lavoro a un settore in difficoltà come l'edilizia e migliorano il decoro urbano attraverso la realizzazione di opere di urbanizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Del Fante



LA QUESTIONE SOCIALE/LA SANITÀ

La riforma è ancora un tabù

Sanità, agire ora per non ripetere gli errori fatti sulle pensioni

di **Luigi Guiso**

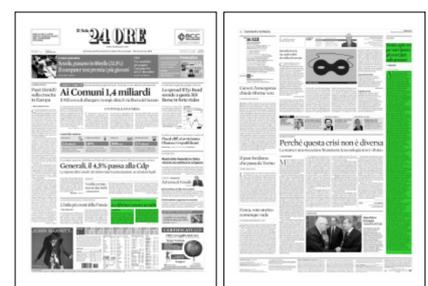
Pochi giorni fa, e poco prima di entrare nel vivo delle "manovre elettorali", il Presidente del Consiglio ha richiamato l'attenzione sulla futura sostenibilità finanziaria del nostro sistema sanitario. L'accoglienza non è stata delle migliori, tutt'altro. È stato accusato a partire dal segretario della Cgil Susanna Camusso di minare l'esistenza del sistema sanitario pubblico, paventandone la privatizzazione, di fatto lasciando intendere che Monti vorrebbe trasferire opportunità di guadagno dagli ospedali pubblici a quelli privati.

Apoco è valsa la precisazione che non erano quelle le intenzioni del Presidente se anche un osservatore equilibrato come Corrado Augias si spinge fino a ritenere che «c'è una nota inquietante nelle ultime due uscite del presidente del Consiglio (insegnanti e sanità). Riguarda sia la sostanza sia il modo in cui sono state manifestate». Il modo che irrita Augias è quello freddo e poco passionale con cui Monti ha posto la questione, la sostanza – che è quella che qui interessa – l'aver osato parlare di sistema sanitario pubblico (e di orario di lavoro degli insegnanti della scuola pubblica). Sembra che sia tabù. Era tabù – è importante ricordarlo – anche parlare di (in)sostenibilità del sistema pensionistico pubblico quando già agli inizi degli anni 80, si iniziava ad avvertire la transizione demografica e osservatori disinteressati rimarcavano la necessità di riformarlo per renderlo sostenibile. Ma la politica dello struzzo era allora come oggi molto popolare nel nostro

Paese. Il solo parlare di riforma pensionistica significava secondo i critici attaccare lo stato sociale anziché vedere nella discussione la necessità di adattarlo al contesto perché potesse sopravvivere, magari smagrito ma almeno in grado di raggiungere i suoi scopi principali. Quell'atteggiamento ha comportato che la riforma sia stata tardiva e pertanto molto più costosa per chi l'ha dovuta sopportare di quanto non sarebbe stata se si fosse reagito per tempo, adeguando il sistema pensionistico pubblico ai nuovi trends demografici e a quelli della produttività al loro primo manifestarsi. Oggi si pone un problema analogo riguardo al sistema sanitario. Monti, che è ritornato sull'argomento in occasione dell'incontro all'anno europeo dell'invecchiamento, non ha fatto altro che ricordarci che nel medio periodo si potrà porre un problema di solvibilità del nostro sistema sanitario e che accorgersene per tempo e predisporre una reazione è il solo modo perché si possa salvaguardare il servizio pubblico. Lo impongono tre fatti: la tendenza della struttura della popolazione ad invecchiare perché facciamo meno figli e gli anziani richiedono pensioni ma anche cure il cui costo è sostenuto dal lavoro dei figli. Secondo, la vita media per le persone oggi in vita tende ad aumentare e di conseguenza si assisterà ad una più elevata proporzione di persone nelle fasce di età più avanzate. Queste, oltre ad essere maggiormente soggette a "grandi rischi" hanno costi di cura e recupero molto più elevati che graveranno in modo più che proporzionale sul bilancio del

sistema sanitario. Terzo, questi aggravii arriveranno in un contesto di finanza pubblica piuttosto squilibrato dato che la stabilizzazione del debito se avverrà richiederà tempi lunghi. Saggezza vorrebbe che si parlasse e si ragionasse di questo serissimo problema prima possibile. Le difficoltà di questo anno e l'esperienza pregressa con le riforme pensionistiche tardive dovrebbero servirci da lezione. Noi oggi abbiamo un sistema sanitario ancora relativamente poco oneroso – incide per circa il 8,9% del Pil includendo i costi del long term care - ma questa non è buona ragione per non parlare del suo futuro. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato indicano un aggravio di spesa di quasi 3 punti di Pil nei decenni a venire di cui la metà per long term care portando la spesa sanitaria vicina a quella pensionistica. Non è poco ma se si reagisce per tempo si possono prendere le necessarie contromisure per poter garantire le cure a quelli che un giorno ne avranno bisogno. Il nemico del sistema sanitario nazionale non è chi ne denuncia debolezze per superarle ma chi le tace o le ha taciute pur conoscendole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ITALIANI SENZA INFRASTRUTTURE ANCORA LONTANI DALL'EUROPA DEL WEB

 Cambiano i governi, gli spread, e (non tanto) le facce, ma quei numeri lì non cambiano mai: l'Italia è ancora e sempre uno dei Paesi meno beneficiati da Internet, in tutta l'Unione europea. E va di male in peggio: gli ultimi dati di Eurostat sull'uso della rete ci vedono fanalini di coda con la Romania, la Bulgaria, la Grecia; e a distanze quasi siderali dalla media europea. La colpa? La cronica mancanza di investimenti in infrastrutture e tecnologia.

L'elenco è davvero malinconico: nella media di tutta la Ue, le famiglie connesse al Web con la banda larga sono il 72% del totale; in Danimarca sono l'85%, in Olanda l'83%, in Germania l'82%, in Francia il 77%, in Spagna il 67%; e in Italia? Il 55%, una spanna davanti alla Grecia e alla Bulgaria (51%) o alla Romania (50%). Gli individui fra i 16 e i 74 anni che si collegano abitualmente alla rete da casa sono il 67% del totale nella media Ue, e molti di più in Olanda (90%), Danimarca (88%), Germania (77%); e l'Italia, ancora? Giù giù, sul gradino sbrecciato del 48%, accanto a Grecia (45%), Bulgaria (39%), e Romania (36%). Il ragazzo, la casalinga o l'anziano che si collegano da casa hanno un po-

sto di rilievo, in queste indagini: perché indicano familiarità quotidiana con la Rete, competenza tecnologica di base; insomma, è gente che non tornerà indietro, non smetterà più di navigare sul Web perché ormai ne conosce bene l'utilità, o anche solo la funzione di svago. Al contrario uno che per mesi non naviga manda un brutto segnale. E qui, l'Italia è purtroppo in testa alla classifica: la media europea di individui che non hanno mai usato Internet nel 2012, né a casa né al lavoro né altrove, è del 23%; in Danimarca e in Olanda scende al 6%, in Germania e in Francia al 15%; per ritrovare l'Italia, bisogna salire in cima alla classifica: 37%, apri-pista insieme alla solite Grecia e Bulgaria (42%) e alla Romania (48%).

Ci sono altri dati interessanti: il 51% degli italiani che navigano in rete lo fa per leggere i giornali, il 52% per usare i social-media. Conferme, forse, di un bacino di interessi sempre più ampio. Ma quell'altro dato ancora, sui troppi «esclusi» dalla Rete, ci allontana dall'Europa del 2013.

Luigi Offeddu
loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'a.d., Mauro Moretti: servono Authority europea e concorrenza

Conti in nero per le Fs

Il gruppo pianifica investimenti per 6,5 mld

Ferrovie dello stato chiuderà il 2012 con i conti in utile per il quinto anno consecutivo e in miglioramento rispetto al 2011. Questo consentirà di affrontare le sfide e gli investimenti futuri con più tranquillità. Lo ha detto l'a.d. Mauro Moretti a margine della presentazione del Frecciarossa 1000 a Bologna.

Il bilancio di quest'anno «è molto positivo, nonostante una crisi forte», ha spiegato Moretti. «C'è un incremento delle persone trasportate», un dato calcolato «non solo per i milioni di passeggeri, ma per la distanza che percorrono. Chiudiamo l'anno con parecchie decine di miliardi di passeggeri». Fs dovrà far fronte a investimenti per il trasporto regionale per 2,5 miliardi e di altri 4 miliardi per l'impiantistica ferroviaria. Sono tutti «in autofinanziamento, senza gravare sulle tasche dei contribuenti». Inoltre, gli utili 2012 consentiranno di «alleggerire la posizione di debito» che Fs ha «ereditato».

Moretti ha inoltre annunciato che, nei prossimi mesi, ci saranno novità per l'alta velocità sulla linea Ancona-Milano, un servizio già annunciato dalla concorrente Ntv. «Su quella li-

nea», ha spiegato l'a.d., «vedrete che vi saranno novità».

Moretti ha poi voluto ribadire che le Ferrovie hanno chiesto l'istituzione dell'Authority dei trasporti «molto prima di Ntv», che l'ha richiesta alcuni giorni fa. L'a.d. di Fs ha ricordato di aver già avanzato proposte alla Commissione europea sul tema della concorrenza e della vigilanza nel settore. «Ci deve essere un mercato unico europeo con regole uguali in tutti i paesi, affinché non vi siano furbizie», ha spiegato, precisando che «l'Italia è completamente libera sul mercato e la Francia è chiusa», ma poi «manda qua le proprie imprese partecipate».

Serve, secondo l'a.d. di Fs «un'autorità dei trasporti in ogni paese, ma coordinata a livello europeo, perché le regole devono essere uniche». La Commissione europea deve avere la capacità, secondo Moretti, di «abbattere le differenze competitive tra noi e gli altri mezzi di trasporto», visto che ora c'è una «competizione molto sleale» fra trasporto ferroviario, su gomma, navale e aereo, «che non permette alle ferrovie di esprimere il massimo del potenziale».

—● Riproduzione riservata —■



L'analisi

Comuni e Province occasione perduta

Oscar Giannino

L'uomo è buono, ma tale può meglio diventarlo solo in grazia delle buone istituzioni, diceva Luigi Einaudi. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, due giorni fa si è sinceramente rammaricato come l'attuale legislatura, al suo convulso epilogo ormai, sia da considerare un'occasione perduta per grandi riforme organiche. Ha perfettamente ragione, e la conferma viene anche dagli ultimi fuochi che ardono in queste ore intorno all'ultimo grande provvedimento legislativo all'esame del Parlamento, la legge di stabilità. Ieri il Pdl ha preso tempo, ed è evidente che l'approvazione diluita a Camera e Senato serve a portare avanti di qualche giorno o settimana la data delle elezioni. Ma ciò riguarda lo scontro in atto tra Berlusconi da una parte - ieri tornato a dire che si candida - e l'eventualità che Monti assuma un'iniziativa politica nel campo moderato, dicendo no a Berlusconi stesso. Quanto alle riforme mancate, i punti salienti sono altri. Si prenda ad esempio l'accordo raggiunto sui minori tagli ai Comuni, rispetto a quelli originariamente proposti dall'esecutivo. A fronte di una richiesta dell'Anci di minori tagli per 250 milioni, avanzata sotto la minaccia di «dimissioni in massa» dei sindaci italiani, governo e parlamento hanno trovato un'intesa per 150 milioni di ulteriori risorse da destinare alla riduzione dei tagli per i Municipi. Già nelle settimane scorse si era convenuto per minori tagli ai Comuni per 250 milioni, ora salgono a 400. L'allentamento del Patto di stabilità interno per gli enti locali sale da 1,250 a 1,4 miliardi: 200 milioni per le Province e 1,2 miliardi per i Comuni, rispetto agli 800 che inizialmente erano previsti, venti milioni ai Comuni che hanno adottato bilanci più trasparenti per funzioni, 180 milioni a quelli fino a 5mila abitanti e 600 milioni per tutti i Comuni. Roma, secondo il sindaco Alemanno, recupererebbe da solo 40 milioni.

Si può dire che sia un bene, rispetto alla falcidia che in questi anni è stata riservata ai trasferimenti agli enti locali, e in primis ai Comuni ai

quali spetta l'offerta di servizi essenziali che sono più vicini ai bisogni comuni dei cittadini, dalla manutenzione stradale all'assistenza, dai trasporti urbani al social housing attraverso gli ex Iacp da loro controllati.

Eppure, ancora una volta, quel che avviene nelle aule parlamentari ormai distratte dalle elezioni è cosa assai diversa da quel che sarebbe stata auspicabile. Nell'intrico di sovrapposte competenze, concorrenti ed esclusive, tra Stato ed Autonomie, è dai tempi dell'approvazione a stretta maggioranza di quel disastro che si è rivelato il Titolo V della Costituzione, che occorre ben altro che un diuturno braccio di ferro sulle risorse finanziarie tra Roma, Regioni, Province e Comuni. Quel che serve è una visione organica delle competenze esclusive da attribuire a ciascuno, e la definizione di risorse e di autonomia finanziaria adeguate al loro espletamento.

Un intervento complessivo che metta alle spalle la conflittualità esasperante delle mille impugnative incrociate davanti alla Corte costituzionale moltiplicatesi in questi anni. E che scelga con chiarezza uno dei diversi modelli europei, tra quelli affermatasi con maggior efficienza di servizi, trasparenza della spesa e rigore nel suo contenimento. In modo che sia il più possibile rispettato l'einaudiano principio del beneficio, quello per il quale meglio si spende il denaro pubblico quanto più decisione e modalità di offerta del servizio o del bene pubblico avvengono vicino agli occhi del contribuente dalla cui tasca proviene il gettito.

In questi anni, e soprattutto nell'ultimo anno di governo tecnico a maggioranza estesa e di emergenza, era legittimo e giusto sperare che un intervento organico di questo tipo potesse avvenire. Personalmente sono sostenitore di un modello svizzero, ad alta concorrenza fiscale interna tra Comuni e Cantoni, e ad altissima partecipazione dal basso. Sfido chiunque a dire che in Svizzera i servizi pubblici non funzionano, a decine di punti di pressione fiscale in meno che da noi. Penso che le Province andrebbero abolite, men-

tre sotto il governo Monti è sfumata in extremis anche la possibilità di tagliarne - assai discutibilmente - qualche decina lasciando in piedi le altre. E penso altresì che le Regioni attuali, onerosissimi centri di spesa, dovrebbero lasciare il posto a Macroregioni dotate solo di poteri d'indirizzo, e non di gestione. Ma altri modelli di riferimento esistono, e sono altrettanto legittimi, da quello ipercentralistico francese a quello germanico.

In tutti i casi e qualunque sia il modello al quale guardare, il punto centrale è chiarirsi le idee sulle funzioni da affidare al livello più basso, quello dei Comuni. Oggi come oggi, dopo i tagli degli anni alle nostre spalle, e non avendo mosso passi decisi verso l'accorpamento diciamo di almeno la metà degli 8100 Comuni esistenti, è praticamente impossibile credere che il piccolo Municipio da 1500 abitanti abbia le risorse e la possibilità di offrire in scala gli stessi servizi e funzioni svolti da Roma Capitale o da Milano. Eppure, viviamo in un contesto istituzionale che propone esattamente questa finzione. Con l'amara realtà di migliaia di sindaci di piccoli Municipi, che svolgono il loro incarico per poche centinaia di euro, ormai assolutamente impossibilitati a dare risposte adeguate alle domande rivolte loro da tantissimi italiani a basso reddito, duramente colpiti nel reddito e patrimonio in questo 2012 come mai dal dopoguerra. E senza risorse neppure per l'ordinaria manutenzione dei beni pubblici loro affidati, né per pagare i fornitori o per realizzare piccole opere.

Bisognerà aspettare ancora anni e la prossima legislatura, se nascerà con buone premesse che sono mancate a questa. Aveva ragione Einaudi. Un Paese le cui istituzioni degradano, alla fine loro malgrado rende peggiori anche gli uomini che ne sono cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al concorso della scuola meglio i giovani degli over 40

► Ieri l'ultima tornata
È stato ammesso
il 30% dei candidati
IL TEST

ROMA Largo ai giovani, almeno al concorso per aspiranti docenti. Sono i candidati nella fascia 25-26 anni ad aver raggiunto i migliori risultati alle preselezioni. A metterlo in evidenza il ministero dell'Istruzione, passando ai raggi x i dati dei «promossi», gli ammessi alla successiva prova scritta. Bene anche gli aspiranti prof con un'età compresa tra i 35 e 37 anni. Mentre, sempre secondo i dati del ministero, dai 39 anni in poi le possibilità di successo sono andate via via diminuendo. Statistiche che permettono al Miur di dire di aver raggiunto l'obiettivo che si era posto il ministro Francesco Profumo, e cioè di «ringiovanire» con questo concorso la classe insegnante. Fino ad ora, con una media degli iscritti che superava i 38 anni, non c'era riuscito. Non sono mancati anche i veterani del mondo del lavoro: c'erano tra i 321 mila candidati anche tre aspiranti docenti di 67 anni. Uno non si è presentato e gli altri due non hanno passato il test dei 50 quiz da fare in 50 minuti (35 il minimo di risposte esatte per partecipare al turno successivo).

I risultati della seconda giornata hanno confermato le indicazioni della prima: solo uno su tre

dei candidati è passato (il 33,5%), e siccome è stata alta la percentuale di quelli che si sono iscritti ma poi non si sono presentati, alla fine gli ammessi alle prove successive sono 88.610. Considerando che le cattedre da assegnare sono 11.542, a questo punto si può calcolare che tra i sopravvissuti alla preselezione uno su otto riuscirà a conquistare il posto fisso. Le regioni che si sono distinte per la maggior percentuale di ammessi: la Toscana (44,3%) e il Piemonte (41,7%). Maglia nera alla Calabria (20,8%) e al Molise (21,3%).

LE POLEMICHE

Il ministero, che ha ricordato come le due giornate si siano svolte con regolarità, in un comunicato sottolinea che le prossime prove scritte e orali «consentiranno di entrare nel merito della specifica valutazione professionale degli aspiranti docenti». Una sottolineatura non casuale: il cuore delle polemiche che si sono scatenate sui quiz è stato sul concorso-lotteria e sul loro concreto legame con la realtà dell'insegnamento. Polemiche che anche ieri sono proseguite. Duro è stato il leader della Fie-Cgil, Mimmo Pantaleo che ha parlato di «colossale inganno nei confronti dei concorrenti e dei precari», attaccando, poi, le modalità della preselezione. «Quando si fa un concorso si rischia sempre di penalizzare qualcuno», è la replica del sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria, che ammette

la perfettibilità dei test ma difende il lavoro fatto. E anche ieri i precari hanno fatto sentire la loro voce. Con loro il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima che chiede di «fermare la logica dei tagli» alla scuola e di «stabilizzare il lavoro precario». Per ora, vacanze di Natale per tutti. Il prossimo appuntamento è il 15 gennaio, quando la Gazzetta ufficiale darà le date per la seconda prova, quella scritta.

Alessia Camplone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Lady Renzi su Facebook «Ho passato il quizzone!»

Anche la moglie di Matteo Renzi, Agnese Landini, è tra i partecipanti al «concorso». La moglie del sindaco rottamatore, 36 anni, insegnante precaria di lettere nei licei, ha ottenuto 47 cinquantiesimi. «Passato il quizzone!», ha commentato sul suo profilo facebook. «La solita secchiona...», ha commentato un amico.



Niente spending review per le auto delle Poste (Messia a pag. 4)

Rinviati di un anno i tagli al parco-vetture del gruppo. Che ha appena noleggiato 850 veicoli da Axus Italiana per 5 milioni

Niente spending review per le automobili delle Poste

DI ANNA MESSIA

Le Poste Italiane restano con un piede fuori dalla spending review. Ancora per un anno il gruppo guidato da Massimo Sarmi non dovrà tagliare del 50% le spese per la flotta aziendale, come sarebbe previsto dal decreto di revisione della spesa. Ma a graziare le Poste dal fastidioso intervento ci ha pensato un emendamento al ddl Stabilità, approvato in commissione Bilancio al Senato. L'articolo consente in particolare di spostare al 2014 il taglio del parco auto del gruppo, sia per le vetture usate dai postini che per quelle date come benefit ai dipendenti.

Un intervento che sembra avere un timing perfetto, visto che il gruppo controllato dal ministero dell'Economia ha aggiudicato proprio di recente l'appalto per la fornitura, in noleggio a lungo termine, di poco meno di 850 autoveicoli. Vetture che saranno messe al servizio del personale di Poste Italiane. L'appalto che vale più di 5 milioni di euro, è stato vinto dalla Axus Italiana, società

di noleggio con sede a Roma, battendo altri due pretendenti.

Del resto l'intervento in commissione Bilancio non è l'unico provvedimento che di recente ha avvantaggiato l'operatore postale. Nel decreto Crescita già convertito in legge è stato previsto per esempio che gli uffici postali potranno negoziare in oro, con la possibilità, per esempio, di vendere ai clienti lingotti.

Ma non solo. I postini (ovviamente quelli con apposito patentino) potranno anche trasformarsi in collocatori porta a porta di conti correnti, fondi comuni e carte prepagate, sulla falsariga dei promotori finanziari. Non solo. Secondo quanto previsto dalle nuove regole i dipendenti delle Poste potranno anche diventare consulenti per le piccole aziende, andando a casa dell'imprenditore per offrire consigli e servizi finanziari. E, almeno per qualche mese ancora, per andare da loro non dovranno risparmiare sui conti dell'automobile. (riproduzione riservata)



Il colloquio

Il direttore generale Gubitosi: l'azienda sta cambiando, serve qualità anche nel piano fiction

“Spettacolo straordinario in Rai adesso un'altra tv è possibile”

La proposta

È stato Roberto a proporre la Carta in prima serata: è bellissima, diceva Aveva ragione lui

Donne e giovani

Affronteremo i temi di oggi, per attirare maggiormente i giovani e le donne

Talk-show

Bersani-Renzi programma politico più visto, cambiare la formula del talk-show

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Tutto è nato in una caldissima sera dell'agosto scorso, a Piazza Santa Croce. «Io e la presidente Tarantola — racconta il direttore generale Luigi Gubitosi — siamo andati a Firenze a vedere lo spettacolo di Benigni sulla Divina Commedia. Gli abbiamo proposto di realizzare un programma natalizio con la Rai. “Ma non facciamo sempre Dante”, ho detto io. “Troviamo un altro tema di interesse generale per il Paese”. Dopo un paio di giorni Benigni mi chiama: “Leggiamo la Costituzione in prima serata. È bellissima”. Aveva ragione, è stato uno spettacolo straordinario. E ha risollevato l'orgoglio di essere italiani».

Dall'estate all'inverno, quella chiacchierata si è trasformata in un successo clamoroso per Raiuno: 12 milioni e 600 mila spettatori, 44 per cento di share. Ma c'è qualcosa di più. C'è, nella diretta di lunedì, l'idea che un'altra televisione è possibile, che si può uscire dagli annibui del conflitto d'interessi berlusconiano. C'è una tv di Stato capace di qualità e credibilità.

Gubitosi è un manager piuttosto algido e riservato. Ma gli scappa la parola «euforia». Poi si ricompone. «Diciamo contentezza, molta soddisfazione. Ha visto la curva degli ascolti? È rimasta uguale durante la parte di satira e durante la lettura degli articoli. Roberto avrebbe potuto

continuare ancora senza perdere un solo spettatore». Beh sì, questa è euforia. Ora però la Rai è attesa alla prova di molte conferme. Su tutte le reti, in ogni tg e in tutte le fasce orarie. «Stiamo andando bene, ma c'è molto lavoro da fare. La Rai cambierà, lo sta già facendo. Tutto il nostro piano fiction è improntato alla qualità. Rivedremo i trend, diremo addio alle serie in costume per concentrarci sulla contemporaneità. Temi di oggi, per attirare maggiormente i giovani. Eracconteremo la realtà della donna. Faremo anche un grosso sforzo sul cinema. Potenziremo Rai5, il nostro canale culturale».

Il direttore generale non nasconde di essere orgoglioso anche per il dibattito delle primarie Bersani-Renzi, «il programma politico più visto nella storia della tv». Significa che la logora formula del talk show può essere superata? «Non devono necessariamente sparire. Devono modificare la loro natura, introdurre una verifica di accuratezza delle dichiarazioni, eliminare il fastidio delle urla, degli slogan lanciati a casaccio. Il dibattito delle primarie ha funzionato perché, senza insulti, si sono trattati tutti i temi veri».

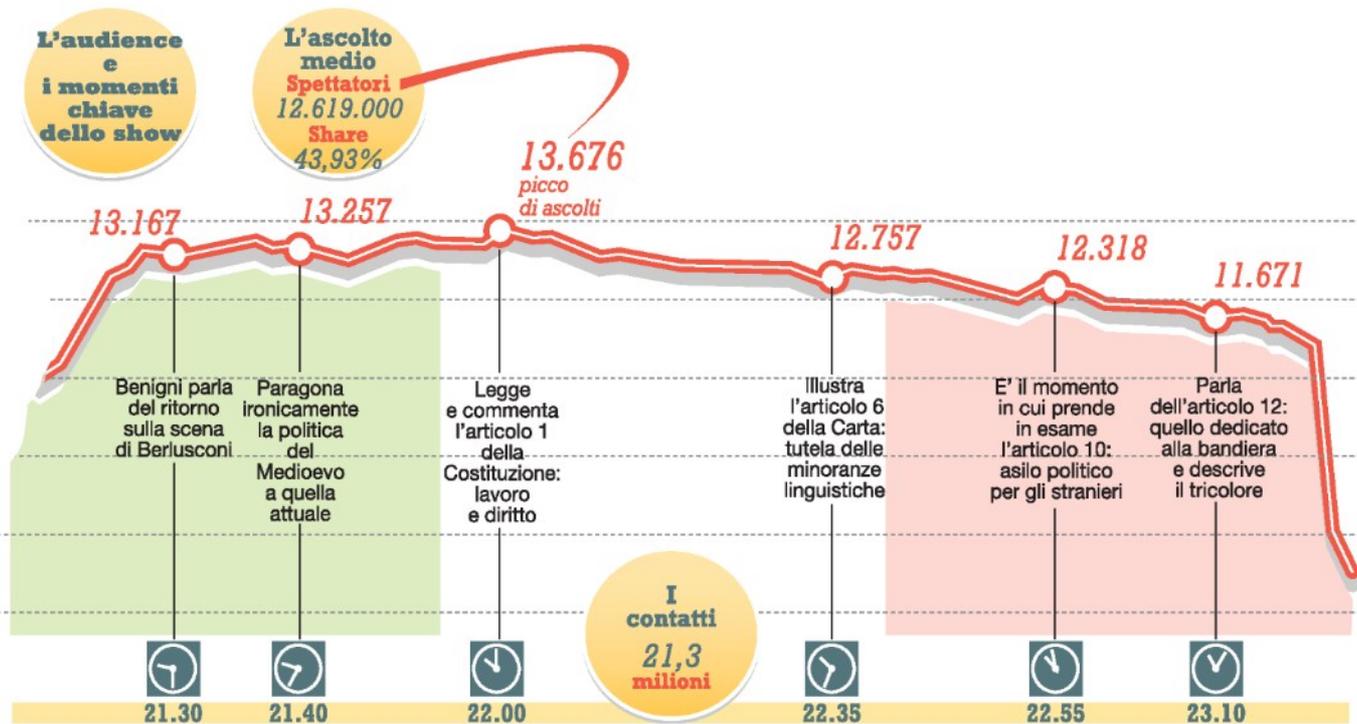
Forse Benigni può essere la svolta per una nuova Rai. «Noi stiamo facendo uno sforzo per rendere non speciale ma normale l'azienda. Migliorandola continuamente», dice Gubitosi. Col comico toscano, che non aveva una sua serata dal 2007, non si è ancora parlato di un bis «ma perché no? Una cosa è sicura: non passeranno altri cinque anni prima che torni con un suo show. Adesso però godiamoci la serata di lunedì». Per il direttore generale Benigni «ha spinto il pubblico a un impegno doveroso verso la politica, verso la solidarietà. Ha parlato della politica con la P ma scuola. Ha dimostrato una cultura

enorme, ha studiato tantissimo. Alla fine lui era commosso. Io, emozionato. È un grande personaggio». Le serate evento basteranno a mutare la percezione di un'azienda contestata? «Non sono sufficienti, ma servono a illuminare il palinsesto».

Fra poco scatta la campagna elettorale, altro banco di prova per una tv che per tanti anni ha mangiato pane e partiti, nel prodotto, nei telegiornali, nella lottizzazione a ogni livello. «Siamo pronti, daremo le notizie in maniera obiettiva e plurale», garantisce il direttore. E l'occupazione *manu militari* di ogni spazio tv avviata da Berlusconi? «La Rai ospiterà tutti in maniera analoga. Ho letto delle performance dell'ex premier in tv, ma non le ho viste. Francamente in questi giorni mi sono dedicato a Benigni». I prossimi mesi saranno decisivi per colmare quel gap di credibilità che spesso si sfoga nelle campagne anti-canone. Gubitosi però rifiuta il collegamento. «Il canone è una tassa e come tutte le tasse va pagata. Noi abbiamo il problema di alcune migliaia di persone che non sono registrate nel nostro database. Intendiamo superarlo. Se contesto la missione in Afghanistan questo non mi esime dal pagare l'Irpef. Se il sindaco della mia città non mi piace, il parcheggio lo devo pagare lo stesso». L'impegno per una qualità sempre maggiore resta, prescindendo dalle cicliche polemiche sull'abbonamento. «Spero che sia visibile già oggi. E spero che dia risultati in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervista

Giovannini (Istat):
la disoccupazione
aumenterà ancora

«L'Italia è un Paese che ha avviato a soluzione i problemi della finanza pubblica ma che, sul piano psicologico, risente molto della crisi. Se guardiamo ciò che più vistosamente tiene il centro della scena, come ad esempio il peggioramento dei dati sul rischio di povertà ed esclusione sociale, dovremmo essere indotti a concludere che non c'è una soluzione facile alla

crisi». Lo afferma, in un'intervista al Mattino, il presidente dell'Istat Giovanni. Il 2013 che ci attende sarà ancora così difficile? «Non c'è dubbio. La ripresa sarà parziale e molto lenta. Potrebbe arrivare a metà dell'anno o a fine d'anno. Ma, nel frattempo, la disoccupazione aumenterà».

> Manzo a pag. 10

L'intervista

«La ripresa sarà lenta
sempre più disoccupati»

Giovannini, presidente Istat: crisi, Italia salva ma sotto choc

Tendenza «Gli inattivi lasciano protezioni da welfare familiare e cercano lavoro»
Check-up «Avviati a soluzione i problemi di finanza pubblica ma 2013 pesante»

Antonio Manzo

«Ci siamo salvati ma non ci siamo ancora ripresi dallo choc. Perché è stata una caduta rapida, grave, e la ripresa sarà molto lenta».

Quando chiedi ad Enrico Giovannini, presidente Istat, lo stato di salute dell'Italia negli anni della crisi profonda, il sospiro precede la risposta. Perché a lui docente di statistica economica e quotidianamente impegnato a «leggere» i numeri e le statistiche dell'Italia che cambia, appare subito la «prolungata difficoltà che saremo costretti a vivere anche nel 2013». Come se un paziente, improvvisamente in arresto cardiaco, fosse stato rimosso miracolosamente in sesto ma ora è ancora in sala di rianimazione.

Professor Giovannini, è possibile avere un check-up dell'Italia dopo un anno di governo dei tecnici?

«È un Paese che ha avviato a soluzione i problemi della finanza pubblica

ma che, sul piano psicologico, risente molto della crisi. Se guardiamo ciò che più vistosamente tiene il centro della scena, come ad esempio il peggioramento dei dati sul rischio di povertà ed esclusione sociale, dovremmo essere indotti a concludere che non c'è una soluzione facile alla crisi».

Infausta previsione? Il pessimismo dei numeri?

«Assolutamente no. In questo momento, negli italiani c'è la consape-

volezza praticata di un dovere assunto: come reagire alla crisi».

Hanno compreso gli italiani le ragioni della crisi?

«La diagnosi della crisi accomuna l'Italia e l'Europa. Noi usciamo da me-

si nei quali c'era il gravissimo rischio del crollo dell'euro, con una reale possibilità di disgregazione dell'Unione Europea. È accaduto tutto molto in fretta e richiedeva risposte rapide».

Tutto anche imprevedibile?

«No, perché fin dal 2009 l'Unione Europea avrebbe potuto reagire diversamente alla crisi greca, con compattezza e decisione, ed evitare così il rischio contagio».

Questo sul fronte Ue. E l'Italia?

«Ha affrontato il pieno della crisi fi-



nanzaria appesantita dai problemi irrisolti degli ultimi dieci anni. Fino a metà 2011 la reazione degli italiani all'ondata della crisi è stata quella di aumentare i consumi e diminuire la capacità di accumulazione, cioè il risparmio».

Con quale motivazione, secondo lei?

«La crisi del 2008-2009 è stata considerata transitoria e quindi si è mantenuto il livello di vita precedente, pensando che un giorno si sarebbe potuto ricostituire il risparmio».

Quando gli italiani si sono accorti che non avrebbero potuto più neppure confidare solo nell'utilizzo dei risparmi per fronteggiare la crisi?

«Quando, sempre a metà del 2011, ha fatto irruzione nella vita quotidiana lo spettro dello spread. Allora, si sono resi conto che la crisi era più complessa e lunga. Il Paese ha scoperto la sua fragilità, sono crollati i consumi e gli investimenti, un risveglio brusco».

Professor Giovannini, il 2013 che ci attende sarà ancora così difficile?

«Non c'è dubbio. La ripresa sarà parziale e molto lenta. Potrebbe arrivare a metà dell'anno o a fine d'anno. Ma, nel frattempo, la disoccupazione aumenterà. Un esempio: il dato della produzione industriale, e mi riferisco ad ottobre, è stato peggiore delle attese: quindi, nel quarto trimestre dovremmo registrare un ulteriore calo del Pil e nei primi mesi del 2013 questa tendenza potrebbe continuare, ma in misura attenuata».

In questo quadro drammatico per il Sud sarà ancora più pesante l'effe-

to crisi?

«Gli effetti differenziali della crisi hanno segnato, e continueranno a segnare, di più il Mezzogiorno. Noi dobbiamo partire da una premessa: nell'ultimo anno la metà delle imprese manifatturiere che esportano ha aumentato il fatturato, segno che l'export ha ancora una sua forza. Chi, invece, era sul mercato interno o nel settore delle costruzioni ha vissuto una grave crisi, cosicché il Mezzogiorno ha risentito di più della recessione».

Torniamo ai numeri. Avrà visto quelli del concorso nelle scuole: oltre 300mila per un posto sicuro, età media oltre i 38 anni. Un segno della disperazione anche questo?

«Anche il recente concorso per docenti universitari è stato segnato da qualche decina di migliaia di domande. Il problema non è la quantità delle domande nel concorso, perché le domande sono sempre superiori alle disponibilità e oggi vengono inoltrate anche on line, abbattendo i costi di chi la presenta anche se sa di non avere molte possibilità di superarlo. Piuttosto, questo boom di domande appare coerente con una nuova tendenza del mercato del lavoro».

Una nuova tendenza, quale?

«Quella degli inattivi che decidono di mettersi in gioco sul mercato del lavoro. Il numero degli inattivi è decisamente diminuito. Sia chiaro che non tutti gli inattivi sono diventati occupati, ma questo segnale appare importante perché segnala un maggiore attivismo, cioè che più persone si sono

messe a cercare una occupazione».

Quanti sono i disoccupati in Italia?

«Sono tre milioni ai quali vanno aggiunti un milione di scoraggiati, che fanno ancora parte degli inattivi».

Perché questa evoluzione degli inattivi?

«Forse perché la protezione familiare, come involucro protettivo, una sorta di welfare casalingo, è finita».

Non sono più schizzinosi?

«Ne possono anche esistere, ma non sono affatto la maggioranza».

Professore, di fronte a numeri così negativi ed effetti indotti sulla psicologia delle società moderne sarà possibile salvare le democrazie?

«Io le ribalto una domanda: l'Euro pareggerà il dramma sociale con 24 milioni di disoccupati?»

Mi risponda lei.

«Non lo sappiamo. Ma quel di cui sono certo è che la società nel suo complesso non può essere esposta al rischio di una prolungata stagnazione rispetto alle speranze del cambiamento. Ma questo è un compito che spetta alla politica: torni ad accettare, nella sua narrazione, il dovere del futuro. I numeri possono anche non consegnare la parola della speranza, ma chi li legge deve tradurli nella prospettiva del cambiamento possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il personaggio
Statistico
in cerca
di felicità**

Cinquantacinque anni, Enrico Giovannini. È economista e statistico docente all'università di Roma. Dal 24 luglio 2009 ricopre la carica di Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). Dal 2001 ha ricoperto la carica di direttore delle statistiche all'Ocse di Parigi. Secondo il

presidente dell'Istat i comportamenti individuali hanno effetto sulle variabili macro, misuratori della felicità. Di qui, la misura del benessere costruito sulla equità e sostenibilità oltre che sulle sette categorie del benessere, tra cui salute, istruzione, ambiente e relazioni interpersonali.



FOCUS

La crisi Il 30% degli italiani è vicino alla soglia di povertà

- Il nostro Paese ha avuto l'incremento più alto in Europa: il 3,3% in un anno
- In molti rinunciano al riscaldamento soffrono soprattutto le famiglie numerose

OTTO MILIONI DI PERSONE NON HANNO NEMMENO I SOLDI PER FARE LA SPESA

IL RAPPORTO

ROMA Quasi tre milioni di famiglie, che a livello di singoli significa più di 8 milioni di persone. Ovvero il 13,6% dell'intera popolazione. Aumentano i poveri in Italia. La crisi sta mettendo a dura prova le famiglie numerose, quelle con tanti figli o dove oltre al nucleo stretto vivono anche altri parenti, a maggior ragione se sono nel Sud. È una crisi lunga, che un poco alla volta sta trascinando verso il basso sempre più individui. Lo rivela il rapporto sulla coesione sociale di Istat, Inps e ministero del Lavoro.

Da noi la povertà sta colpendo più che in altri Paesi europei. Oltre ai poveri effettivi (2 milioni 782 mila famiglie, 8 milioni 173 mila individui) ci sono tanti altri che si stanno pericolosamente avvicinando alla soglia della povertà. Siamo arrivati a quasi il 30% della popolazione nel 2011. L'anno prima era il 26,3%, come rivela l'indicatore sintetico Europa 2020 che considera le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Un incremento quin-

di di ben il 3,3%. Il più alto registrato nei paesi europei.

I FIGLI SONO UN LUSSO

La parte dello Stivale che sta peggio è il Mezzogiorno. Qui il rischio povertà arriva al 39,5% (il 25,8% delle famiglie è "materialmente deprivata"), al Nord per fortuna si ferma al 15,1%. Più la famiglia è numerosa e più soffre la crisi. Il 37,1% delle famiglie con tre o più figli sta avendo problemi economici. E così c'è chi rinuncia al riscaldamento in casa anche se fuori la colonnina di mercurio è prossima allo zero (l'11,5% delle famiglie). Dal budget familiare sono state cancellate le voci ferie e tutte le spese non necessarie. Eppure, nonostante ciò, sono in aumento le famiglie che non arrivano a fine mese (dal 15,3 al 16%).

D'altronde il lavoro non si trova: in un anno il numero dei lavoratori dipendenti è sceso di 165mila unità (-1,3%).

Tra i nuovi contratti attivati nei primi sei mesi del 2012 (cinque milioni) solo uno su cinque è a tempo indeterminato. E si diffonde l'idea che studiare in fondo non serve: nell'anno scolastico 2010-2011, la quota di giovani tra i 14 ed i 18 iscritti al ciclo secondario era del 96,2%, ma solo il 78% è arrivato al diploma.

BAMBOCCIONI PER FORZA

A fare le spese della crisi sono soprattutto i giovani: negli ultimi quattro anni (2009-2012) la quota di under 30 dipendenti si è assotti-

gliata dal 19,7% al 16,9% (nel 2012 il calo sull'anno precedente è stato dell'8,7%). E in ogni caso gli stipendi sono quelli che sono. In media rileva il rapporto - 1.300 euro al mese netti. Che diventano 1.425 se si è uomini, 1.143 se si è donne. E sì, perché in Italia, le donne a parità di qualifica e di lavoro, continuano a percepire stipendi più bassi degli uomini. Una differenza che arriva anche al 28%.

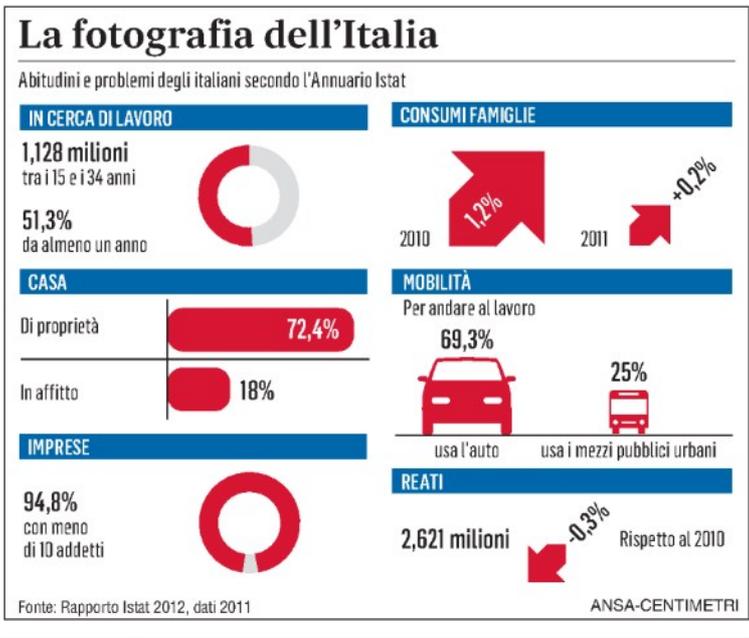
POVERI NONNI

Anche il soccorso della famiglia di origine, i nonni, diventa sempre meno agevole. Perché a loro volta i nonni fanno salti mortali per sopravvivere. Basti pensare che quasi un pensionato su due (47,5%) ha una pensione inferiore a mille euro. Il 37,7% sta un po' meglio e riceve un assegno pensionistico fra mille e duemila euro, mentre solo una sparuta minoranza, il 14,5%, ha una pensione superiore a duemila euro. Complessivamente i pensionati in Italia sono 16 milioni e 669 mila. La maggior parte sta nel Nord, appena il 21,2% risiede nel Sud e il 10,2% nelle Isole. La suddivisione per età sfata i luoghi comuni sulla relativa giovinezza dei pensionati italiani: solo l'8,1% ha meno di 55 anni (poco più di un milione trecentomila individui). La fascia più numerosa (quasi quattro milioni) è quella degli ultraottantenni.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La storia

Disoccupato con laurea e master: emigra

ROMA A un giovane per trovare posto non basta più avere la laurea, un master, conoscere le lingue ed essere disposto a trasferirsi. Anzi gli anni passati a studiare e a fare stage non retribuiti sembrano solo uno svantaggio. È questa la storia di un ragazzo di Benevento, Roberto Bosco, 28 anni a gennaio. Roberto si è laureato a 25 anni,

nel 2010, mettendo in fila titolo triennale, specialistico e master, iniziando subito la caccia all'occupazione. Ma ha solo accumulato stage, nella gran parte dei casi gratuiti. E ora, dopo avere girato l'Italia e non solo, è deciso a lasciare definitivamente il Paese, magari per andare in Inghilterra. Ora Roberto è a Roma, dove sta per terminare l'ennesimo tirocinio.

ANALISI

L'export italiano tira soltanto verso i Paesi fuori dall'euro

(Salerno Aletta a pag. 4)

I DATI DIMOSTRANO CHE IL CALO DELLA DOMANDA PESA PIÙ DEL DEFICIT DI PRODUTTIVITÀ

Export gelato dai consumi Ue

I prodotti italiani frenano sui mercati dell'area euro, colpiti dalla crisi. Meglio le vendite nelle nazioni europee che mantengono monete nazionali. Oltre che in Usa e Asia, dove c'è più crescita

DI GUIDO SALERNO ALETTA

Gli ultimi dati dell'Istat relativi al commercio estero a ottobre consentono qualche riflessione ulteriore rispetto alla generale soddisfazione espressa in ordine al saldo positivo, pari a 6,5 miliardi di euro accumulati nel periodo gennaio-ottobre. Saldo che deriva da un attivo di 9,6 miliardi di euro nei confronti dei Paesi dell'Ue e da un passivo di 3,1 miliardi per il resto del mondo. Un primo elemento di valutazione è rappresentato dalle forti variazioni dei prezzi medi unitari rispetto a quelle dei volumi. Considerando il 2005 come anno base, con indice pari a 100, nel comparto dell'energia il volume esportato dall'Italia è stato pari a 94,3 nel 2009, a 106,8 nel 2010 ed a 92,4 nel 2011. Nel terzo trimestre del 2012 il volume è stato pari a 99,4. Nello stesso periodo, invece, l'indice dei prezzi medi unitari è passato da 106,1 del 2009 a 214,6 nel terzo trimestre 2012. L'Italia esporta ancora una quantità di prodotti energetici inferiore a quella del 2005 ma a prezzi più che doppi. Lo sbilancio energetico rimane notevole mentre la dinamica dei prezzi per i beni di consumo, intermedi e strumentali è più bassa: l'indice dei prezzi sta tra 130 e 135. Nonostante l'aumento della incidenza fiscale sui prodotti petroliferi destinati all'autotrasporto

e la frenata del pil, siamo giunti ad un livello di sostanziale anelasticità dei consumi: il vincolo energetico rimane molto forte e peggiora per via della continua caduta della ragione di scambio dei manufatti, a nostro danno.

Anche le recenti esportazioni all'interno dell'area europea non sembrano avere una dinamica soddisfacente. Infatti, sempre considerando 100 i valori del 2005, le nostre esportazioni erano state pari a 111 nel 2009 ed a 119,2 nel 2010, arrivando a 128,5 nel 2011: un incremento di circa l'8-9% l'anno che sembra essersi quasi dimezzato nel corso del 2012, visto che l'indice non ha mai superato il valore di 133, picco raggiunto ad agosto. Inoltre, se viene calcolato l'aumento percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nei primi dieci mesi del 2012 le esportazioni italiane hanno avuto un andamento praticamente nullo: +0,2% verso il complesso dell'Unione europea e -0,9% verso la più ristretta area dell'euro. Nei confronti dei Paesi europei non aderenti all'euro (Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca e Romania) l'Italia ha accumulato un attivo di ben 10,5 miliardi, mentre all'interno dell'area euro ha registrato un passivo di 1,6 miliardi: il vincolo della moneta unica è rilevante. Al contrario, nel periodo gennaio ottobre 2012, le esportazioni italiane nei confronti dei Paesi extra Ue sono aumentate

del 9,9% rispetto ai primi dieci mesi del 2011: è la dimostrazione che si riesce a vendere di più solo dove c'è domanda e che molto poco dipende dalle variazioni di competitività della nostra produzione. In pratica, se le nostre imprese fossero state davvero maggiormente competitive, avrebbero venduto di più dappertutto, anche in Europa, invece di registrare una assoluta invarianza nei confronti della Germania e un -8,1% nei confronti della Spagna. La domanda tedesca non è aumentata mentre quella spagnola è crollata.

L'analisi merceologica conferma come sempre i tradizionali punti di forza e di debolezza dell'economia italiana: il passivo commerciale in campo energetico, chimico, farmaceutico, della elettronica, degli autoveicoli (ad esclusione degli altri mezzi di trasporto) e addirittura per i prodotti e servizi relativi allo smaltimento dei rifiuti che ci sono costati già 2,7 miliardi di euro nei primi dieci mesi dell'anno, dipendono da scelte imprenditoriali e di politica industriale di lungo periodo. Un'agenda che nessuno intende affrontare. (riproduzione riservata)



Il 60% dello stipendio extra copre i buchi dei bilanci familiari

Tredicesima spesa in Imu e bollette: solo un decimo per i regali

ROMA — La tredicesima non è più il tesoretto per il Natale. Solo il 10 per cento della mensilità in più degli italiani viene destinata ai regali e agli acquisti per il cenone. Il 60 per cento, circa 42 miliardi di euro, è stato infatti risucchiato dall'Imu, dalla rata del

mutuo, dai debiti che non si è riuscito ancora a pagare. E il 30 per cento è stato accantonato dai lavoratori per affrontare le spese future. Tra gli acquisti per le feste natalizie, netto declino dell'abbigliamento. Mentre resistono alimentari ed elettronica.

GRION A PAGINA 19

Le tredicesime

Il 60% se ne va in bollette, tasse e mutui ai regali solo un decimo della paga extra

Il 30% accantonato per spese future. Tengono solo alimentari e tablet

Caccia al risparmio: aumenta del 16 per cento l'acquisto di prodotti cinesi

Quasi 42 miliardi spariscono nei vari impegni finanziari di fine anno. Ecco cosa resta

LUISA GRION

ROMA — Quasi 42 miliardi spariscono sotto il naso, succhiati dall'Imu, dalla rata del mutuo, dai tanti debiti di varia natura accumulati nell'attesa del suo arrivo. Cosa resterà nelle tasche delle famiglie della tredicesima targata 2012? Poco e nulla e di quel poco — visto che il 2013 è previsto ancora tutto in salita — sarà meglio accantonare qualcosa.

La revisione della spesa — un «must» del governo Monti — applicata al bilancio di casa non fa sconti e la mensilità extra versata a dicembre non rappresenterà un'eccezione. Il 60 per cento dell'entrata «in più» che in questi giorni sta rimpinguando i conti in banca delle famiglie se ne andrà per spese fisse e ineluttabili, come la nuova imposta sulla casa, la rata del mutuo, i debiti ancora da saldare e quella marea di balzelli vari che si affollano alla chiusura dell'anno vecchio e all'apertura

di quello nuovo. Bollette, Rcauto, canone Rai cui quest'anno — sottolineano le associazioni Adu-sbef e Federconsumatori — bisognerà aggiungere «i prestiti concessi a figli, parenti e amici» che hanno perso un lavoro o che ne hanno uno sottopagato.

Al netto di tutto questo — chi potrà permetterselo — metterà da parte il 30 per cento del budget destinato rigorosamente a far fronte alle stangate future e concederà ai regali una quota residuale non superiore al 10 per cento sul totale. Dieci anni fa, assicurava la Cgia di Mestre, la fetta destinata ai doni superava il 30 per cento dell'intero assegno. Incrociando le analisi dei consumatori da una parte e dei commercianti dall'altra il risultato è quindi chiaro: il Natale sarà magro, a partire proprio dall'entità della tredicesima. Secondo un rapporto Confesercenti-Swg, infatti, è in netta diminuzione la quota dei «fortunati» destinati ad incassarla: visto l'aumento della disoccupazione, quest'anno, la percentuale di famiglie nelle quali nessun membro percepirà la mensilità extra passerà dal 23 per cento del 2011 al 10 per cento. Non solo: secondo la Cgia di Mestre l'importo dell'assegno risulterà un po' più basso rispetto a quello ottenuto nel 2011. L'inflazione — spiega l'analisi — «è cresciuta più del doppio rispetto agli aumenti retributivi medi maturati con i rinnovi contrattuali:

in costo della vita, nei primi nove mesi dell'anno è cresciuto del 3,1 per cento, l'indice di rivalutazione contrattuale dell'Istat dell'1,4». In concreto l'operaio specializzato si troverà in tasca 21 euro in meno, l'impiegato 24, il capoufficio 46.

Fatti i conti con l'entità della mensilità extra e con l'ipoteca dettata dalle spese fisse, la quota da dedicare ai consumi è ridotta all'osso e non servirà a smuovere il calo già notato nel resto dell'anno: il Natale non farà il miracolo, si resterà a quota meno 3 per cento rispetto al 2011. Di più: sul futuro aleggia una previsione della Confcommercio che mette in preventivo per il 2013 «consumi reali pro-capite indietro di quindici anni».

Tornando ai doni «residui» vanno segnalata due tendenze in netta crescita: la prima è il ritorno al regalo da mettere in tavola. Negli ultimi due anni, segnala l'associazione guidata da Carlo Sangalli, gli acquisti delle Feste destina-



ti ad «alimentari, vino e altre bevande» sono aumentate dell'8,9 per cento. In netta caduta abbigliamento e scarpe (meno 4,2 per cento nell'ultimo biennio), tanto che in molti negozi già si pratica uno sconto del 20 per cento sulle vendite (senza pubblicizzarlo perché i saldi ufficiali partiranno il 5 gennaio). Frena pure l'hi-tech, dove la sola voce in crescita riguarda tablet, mini-tablet e gli accessori per Pc e smartphone. Comincia a farsi strada il regalo in ebook (scelto dal 3 per cento delle persone che decideranno di fare doni tecnologici).

La seconda tendenza riguarda

invece l'origine del dono e la sua destinazione. Contribuenti. it segnala un aumento del 16 per cento nelle vendite di prodotti «made in China»: guanti, pantofole, magliette e perfino borse dell'acqua calda acquistati su banchetti e negozi ad hoc che garantiscono bassi prezzi e non badano alla qualità. Ma il risparmio passa anche attraverso la selezione dei destinatari: fatti salvi i bambini, si cercherà di tutelare il partner (solo l'8 degli italiani prevede di risparmiare su moglie o marito), ma a farne le spese saranno i pensionieri per parenti e amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come gli italiani spenderanno la tredicesima

Dati in %	2011	2012
Investimenti finanziari	-	2
Spese per la casa e la famiglia	35	31
Risparmio	24	26
Saldare i conti in speso	17	25
Regali	17	16
Rata del mutuo	7	-

Diminuisce il numero delle famiglie che arrivano a fine mese

Durata del reddito disponibile- dati in %	2011	2012
Tutto il mese	62	59
Fino alla terza settimana	28	28
Fino alla seconda settimana	10	13
Non risponde	7	6

Fonte: Confesercenti Rs Swg

Le tredicesime 2012

Valore in milioni di euro

	2012	var. 2012-2011
Tredicesime	41.597	615
Tredicesima spesa per acquisti	17.787	-2.018

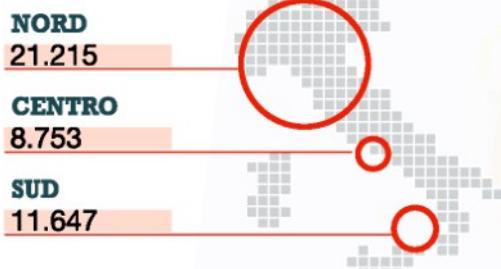
Lavoratori percettori di tredicesima (in migliaia)	Pensionati percettori di tredicesima (in migliaia)	TOTALE (in migliaia)
16.853	17.184	34.019

Come viene utilizzata la tredicesima

Spese per casa e famiglia	13.463	-1.314
Saldare conti in sospeso e mutuo	12.070	641
Risparmio	11.739	1.991
Regali	4.324	-704

Fonte: Elaborazione Confesercenti su dati Istat e Indagine Pubblica RS-SWG

Valore delle tredicesime percepite



Gli articoli per i regali di Natale

I settori preferiti dagli italiani in %



Abbigliamento, calzature, sport, accessori
 23,4 2010 19,2 2012

Gli articoli per i regali di Natale

I settori preferiti dagli italiani in %



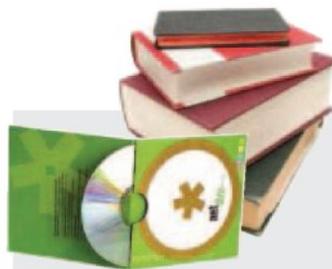
Giocattoli, giochi e altro
 9,5 2010 15,7 2012



Alimentari, vino e altre bevande da ricorrenza
 20,7 2010 29,6 2012



Elettrodomestici, mobili, consumer electronics
 5,0 2010 1,1 2012



Libri, cd e dvd
 18,8 2010 11,4 2012



Viaggi
 2,5 2011 0,6 2012



Profumeria e cura della persona
 10,2 2010 13,4 2012



Spese tradizionali (albero di Natale, addobbi, ecc)
 87,7 2010 90,9 2012

Fonte: Sondaggio Confcommercio

Col maxi-incasso Imu 15 miliardi per i Comuni

Il gettito supera del 9,5% le stime del governo. Il 53% dei sindaci ha alzato le aliquote



Per la prima abitazione gli italiani hanno pagato in media 278 euro

Il totale sfiora i 4 miliardi

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

È di 23, forse addirittura 24 miliardi, euro più euro meno, l'ammontare complessivo della bolletta Imu versata dai contribuenti italiani quest'anno. Un gettito decisamente superiore rispetto alle stime del governo, e una mano santa per le perennemente disseccate casse dello Stato e degli enti locali. Una montagna di soldi, il che - guardando alla imminente campagna elettorale, e alle promesse di abolizione totale o parziale dell'imposta sugli immobili - fa capire quanto sarà problematico trovare le risorse per poter rinunciare in tutto o in parte a questo gettito fiscale.

Uno studio del servizio politiche territoriali della Uil - basato su di una stima di entrate di 23,2 miliardi - chiarisce che il saldo di dicembre ha visto bollettini di pagamento per ben 13,6 miliardi; del gettito complessivo, 14,8 miliardi sono quelli incassati dai Comuni, mentre allo Stato centrale spettano 8,4 miliardi di euro. Sappiamo già che dal 2013 l'intero gettito dell'imposta - con l'eccezione dei locali

destinati alla produzione - finirà ai Comuni. Sempre considerando le entrate complessive, la discreta somma di 3,8 miliardi di euro derivano dalla tassazione delle «abitazioni principali», ovvero le prime case, per ciascuna delle quali in media (ovviamente, dal monolocale fino alla villa con parco «prima casa») si sono pagati 278 euro di Imu; sugli altri immobili in media si sono pagate imposte per 745 euro.

Il 39% del gettito Imu (9,1 miliardi di euro) è prodotto dalle città capoluogo. Ed è Roma il Comune che ha pagato più imposta e più incasserà: 2 miliardi di euro complessivi, di cui 1,4 miliardi finiranno nelle casse del Comune. Seguono Milano, con 1 miliardo (662 milioni riservati al Comune), Torino, con 546 milioni (380 milioni del Comune), Genova, con 336 milioni (231 milioni del Comune), Napoli, con 321 milioni (214 milioni del Comune).

Secondo l'analisi della Uil, l'aumento del gettito rispetto alle previsioni deriva dal fatto che i Comuni abbiano utilizzato le aliquote più alte possibile per far quadrare i conti, compresa la prima casa. Non stanno così le cose però a leggere la rilevazione della Fondazione Ifel-Anci (ovvero dell'associazione dei Comuni). Secondo il rapporto tre sindaci su quattro non hanno incrementato

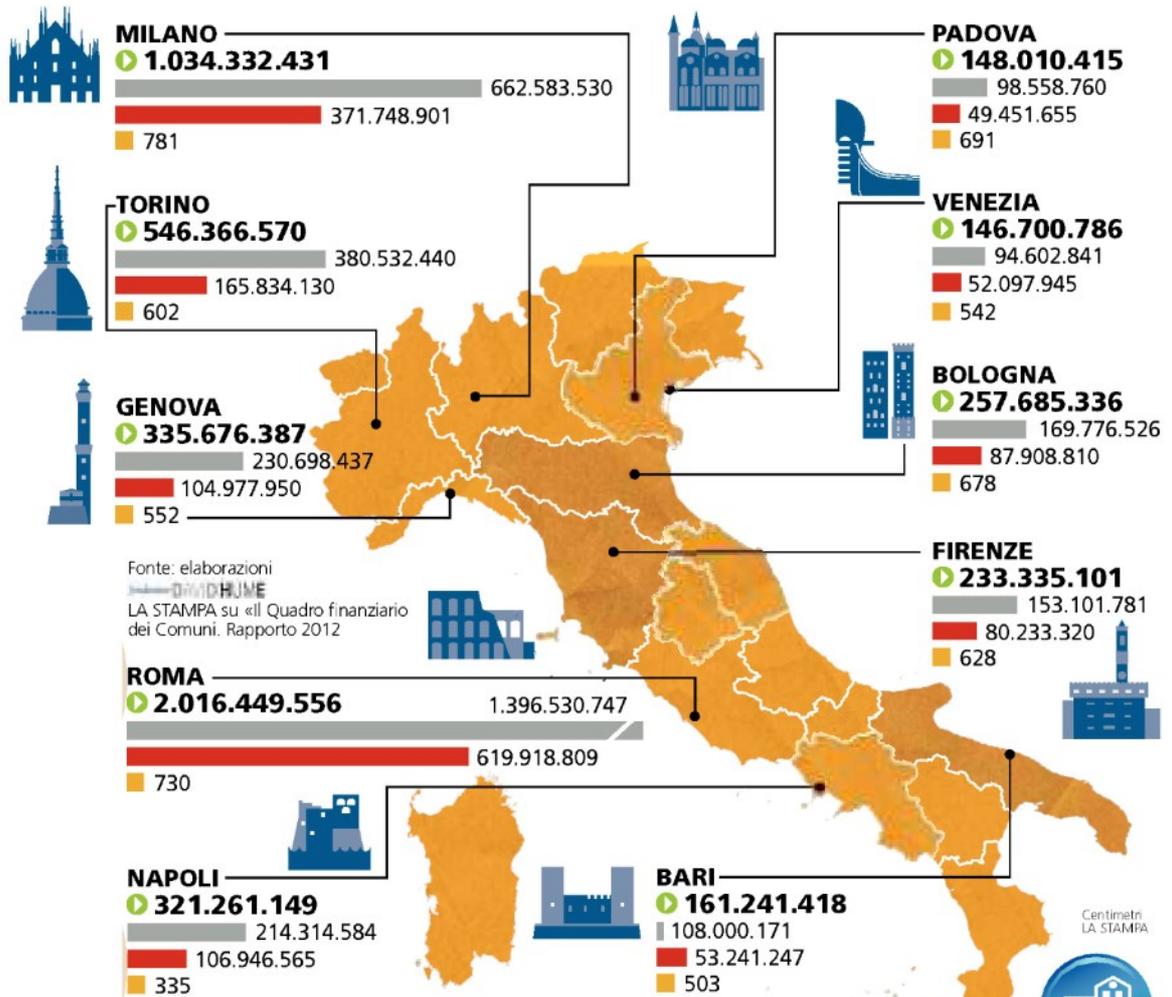
l'aliquota sulla abitazione principale. Il 6,5% di loro ha ridotto l'aliquota, mentre il 25% l'ha aumentata, molto spesso entro un punto percentuale. Inoltre, dalle elaborazioni Ifel su dati Mef e Agenzia del Territorio risulta che un Comune su due non ha incrementato l'aliquota sugli altri immobili. Del restante 50 per cento, l'incremento si è limitato ad un punto nel 18,5% dei casi, mentre per il 20% l'incremento è stato fino a due punti. Il 12% ha invece incrementato l'aliquota tra i due e i tre punti.

Nel complesso, si legge nella indagine - che si è basata sull'esame delle delibere consiliari - il 53% dei Comuni attua manovre di aumento dell'una o dell'altra aliquota rispetto alle misure di legge, generalmente orientate all'aumento dell'aliquota sugli altri immobili (50,6%), accompagnate dall'invarianza (24,3%) o dall'aumento dell'aliquota anche sull'abitazione principale (28%). Tra i Comuni che aumentano l'aliquota altri immobili, il 3,3% diminuisce il prelievo sull'abitazione principale. Viceversa, un piccolo numero di Comuni (il 2,3%) lascia invariata o addirittura diminuisce (6 Comuni) l'aliquota sugli altri immobili, mentre aumenta il prelievo sull'abitazione principale.

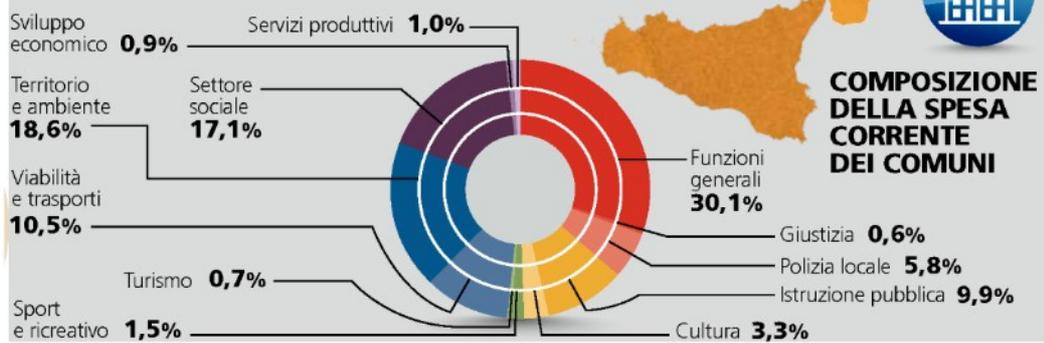


I numeri nelle grandi città

GETTITO IMU: ● Totale ■ Quota Comune ■ Quota Stato ■ Gettito totale IMU per abitante (valori in euro)



Fonte: elaborazioni
 LA STAMPA su «Il Quadro finanziario dei Comuni. Rapporto 2012»



Pasticcio Imu: nel 2013 si replica

L'anno prossimo i Comuni potranno alzare le aliquote della gabella sulla casa oltre il termine del 30 giugno, bissando così cortocircuiti e doppi pagamenti. Il governo esulta per aver intascato 23 miliardi, ma i 3 di extra-gettito sono costati 100 euro in più a ogni famiglia

SINDACI IN GUERRA L'Anci contesta la sforbiciata da 2 miliardi decisa con la spending review, buco che potrebbe essere colmato aumentando la tassa sull'abitazione



■ Se le entrate dalla riscossione dell'Imu risultassero superiori rispetto alle attese, sarebbe un fatto salutare per i nostri conti

VITTORIO GRILLI

■ ■ ■ FRANCESCO DE DOMINICIS
ROMA

■ ■ ■ Non sarà una tantum il pasticcio Imu. Chi si è spaccato la testa per calcolare l'importo esatto del saldo, verificare le aliquote, quantificare la quota destinata allo Stato e quella da versare alle casse dei comuni dovrà probabilmente fare "tesoro" di questa esperienza. Sì, perché il caos attorno all'assurda imposta municipale unica registrato quest'anno probabilmente si ripeterà anche in futuro. Un emendamento alla legge di stabilità inserito nella notte di lunedì al Senato introduce, infatti, una norma che consente ai sindaci di modificare anche dopo il 30 giugno (quando si è già pagata la prima rata Imu) le aliquote dei tributi locali. Entro il 30 settembre di ogni anno, secondo l'emendamento, i sindaci potranno correggere le previsioni di entrata modificando così i livelli di prelievo di Imu, Tares e tassa di soggiorno.

Per i cittadini, quindi, incognite e doppi pagamenti. Chi sperava di essere uscito dal tunnel si deve arrendere. I cittadini italiani saranno costretti a entrare nel labirinto Imu ogni anno. Il calvario si ripeterà: c'è da sperare che non cam-

bino i codici tributo (chi ha due case deve utilizzarne tre diversi, ben cinque se ci si aggiunge un terreno edificabile), mentre va fatto un discorso a parte per quanto riguarda le aliquote e quindi il calcolo esatto dell'imposta da versare. I comuni hanno già alzato le percentuali di prelievo e potrebbero farlo anche nei prossimi anni dopo il 30 giugno. Non tutti, comunque, hanno calcato la mano sulla prima casa. Secondo i dati di Ifel (fondazione della galassia Anci), solo un'amministrazione su quattro ha aumentato l'aliquota sulla casa di abitazione. Per le seconde case invece i comuni che hanno rincarato il saldo, rispetto all'acconto, sono poco più della metà. Aumenti destinati a crescere se lo Stato continuerà a tagliare i fondi per gli enti locali, con i sindaci costretti a inasprire il versante tributario per far quadrare i bilanci, anche se la legge di stabilità in via di approvazione prevede di destinare tutto l'incasso Imu (con l'eccezione dei capannoni) ai comuni a partire proprio dal prossimo anno.

Di Imu - nonostante il pagamento dell'ultima rata - si continuerà a parlare per tutta la campagna elettorale. Tuttavia, la battaglia fra l'Esecutivo tecnico e i sindaci resta aspra. Il presidente Anci, Graziano Delrio, ha detto al premier Mario Monti che «il problema è ancora molto serio». Il punto chiave rimane la sforbiciata orizzontale da 2 miliardi di euro decisa con la spending review. Un buco che, appunto, i comuni potrebbero compensare agendo sull'Imu e facendo arrivare il gettito totale oltre quota 23 miliardi, quella cioè che sarebbe stata raggiunta quest'anno. Per il calcolo definitivo bisogna aspettare ancora qualche giorno. Il supergettito, per ora, è stimato in 23,1 miliardi, ma non è escluso che sfondi quota 24 miliardi, molto più delle

stime iniziali

Sempre stando al dossier Ifel, i comuni nel loro complesso, tra tagli e nuove entrate, «non incrementano la propria capacità di spesa. L'operazione Imu ha garantito al saldo di bilancio dello Stato poste positive per 15,6 miliardi. Di queste risorse solo 8,3 miliardi derivano da un tributo direttamente versato allo Stato (benché municipale). I restanti 7,3 miliardi vengono recuperati attraverso una riduzione di risorse trasferite ai comuni».

Il Governo, per ora, esulta. Agli atti ci sono le dichiarazioni del ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. «Aspettiamo i dati - ha detto lunedì - li avremo solo l'anno prossimo». Se ci fossero entrate superiori alle attese «potrebbe essere salutare per i nostri conti». Tutto questo, mentre gli italiani erano in coda a pagare. E chissà se qualcuno si è divertito a calcolare che i circa 3 miliardi di extragetto valgono grosso modo 100 euro a famiglia. Non una cifra da buttare, specie in vista delle spese natalizie. Bastava fare un po' meglio i calcoli e la botta sulle tasche dei cittadini sarebbe stata più soft.

Frattanto, l'ex premier Silvio Berlusconi insiste e dice di voler abolire la tassa sulla prima casa e ieri ha snocciolato un po' di numeri. Secondo il Cavaliere, il prelievo sull'abitazione principale vale 3,8 miliardi di euro: per coprire il buco derivante dall'eventuale abolizione, il leader del Pdl suggerisce di mettere in cassa 1,8 miliardi con una tassa sui giochi pubblici, 1 miliardo con l'aumento dell'accisa sui tabacchi lavorati, 241 milioni con l'aumento delle imposte sulla produzione di birra e prodotti alcolici, 500 milioni dai tagli degli incentivi alle imprese e altri 259 milioni con addizionali sui diritti di imbarco, ovvero con 4 euro a passeggero. Il gioco sembra facile. Fin troppo.

twitter@DeDominicisF



LA STANGATA IMU

Acconto		Saldo		Differenza	
Aliquota	Milioni	Aliquota	Milioni	Var.	Milioni
Abitazioni principali e pertinenze					
0,40%	1.680	0,45%	2.660	+58,3%	+ 980
Seconde case					
0,76%	2.330	0,97%	3.860	+65,7%	+ 1.530
Case affittate					
0,76%	750	0,91%	1.060	+41,3%	+ 310
Case in uso gratuito ai parenti					
0,76%	240	0,88%	320	+33,3%	+ 80
Negozi					
0,76%	670	0,94%	1.010	+50,7%	+ 340
Uffici					
0,76%	440	0,95%	670	+52,3%	+ 230
Fabbricati produttivi					
0,76%	2.210	0,94%	3.250	+47,1%	+ 1.040
Altri fabbricati					
0,76%	810	0,95%	1.210	+49,4%	+ 400
TOTALE					
9.130 milioni		14.040 milioni		+53,8%	+ 4.910



23,17
miliardi di
la somma
tra acconto
e saldo

P&G/L Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Agenzia del Territorio, dipartimento delle Finanze, Ifel

Tasse e spese sulla casa, rivincita dell'affitto

Dall'Imu alla Tarsu, quando e come resta conveniente investire sugli immobili

La seconda casa

Meno vantaggioso l'acquisto del secondo appartamento per poi affittarlo

Con il mutuo

Se si accende un mutuo bisogna sperare che la proprietà si rivaluti del 15% in otto anni

Come per tutte le medie vale la famosa avvertenza di Trilussa ma in generale l'Imu è, di fatto, un prelievo patrimoniale che incide tra lo zero (per le case di scarso pregio catastale) e lo 0,2% quando si tratta dell'abitazione principale del contribuente e tra lo 0,4 e lo 0,6% per gli alloggi per cui non si possa godere dell'aliquota agevolata. Meno commisurabile è l'impatto psicologico che sul mercato ha avuto l'introduzione dell'imposta, ma certo sta contribuendo non poco a deprimere un mercato delle compravendite che, se ci basiamo sui dati ufficiali relativi ai primi nove mesi dell'anno, chiuderà il 2012 con un calo superiore al 20%.

Ma non c'è solo l'Imu a lasciare dubbi sull'opportunità, in questa fase, di effettuare un investimento nel mattone; ci sono almeno due altri fattori a consigliare prudenza. Il primo è che le prospettive a breve del mercato immobiliare sono tutt'altro che buone. Nelle previsioni degli operatori del settore non c'è infatti nemmeno una indicazione di stabilità o men che meno di ripresa dei prezzi. Il secondo fattore è la concorrenza dei titoli di Stato, che garantiscono nel medio periodo rendimenti appetibili e una facilità di disinvestimento incomparabilmente maggiore rispetto all'immobile. Nella tabella di questa pagina abbiamo ipotizzato quattro diverse situazioni di acquisto del medesimo immobile e ne abbiamo valutato la convenienza rispetto all'affitto e all'investimento obbligazionario. La casa che abbiamo considerato è

in una buona zona residenziale di Milano o di Roma, costa 280 mila euro o potrebbe venire affittata a 800 euro al mese. Con l'avvertenza che, come sempre quando si fanno confronti di questo genere, stiamo esaminando casi di scuola. Vediamo che cosa ne emerge. Tutti i confronti sono effettuati sull'arco di otto anni, la durata prevista dalla legge per le locazioni residenziali a canone libero.

In contanti

Per una casa da 280 mila euro vanno messe in conto ulteriori spese per 5 mila euro (imposte agevolate più notaio). Il valore dell'investimento va quindi computato in 285 mila euro. Il costo reale dell'acquirente è dato dagli interessi sulla somma che vengono persi negli otto anni (per tutti e quattro i casi li abbiamo considerati pari al 25% complessivo della spesa), più le spese di manutenzione straordinaria dell'immobile, che invece l'investitore non pagherebbe se andasse in affitto. Le spese condominiali ordinarie e la tassa sui rifiuti non sono rilevanti perché si pagherebbero anche da inquilini. In questo caso dopo otto anni l'acquirente otterrebbe un vantaggio se riuscisse a rivendere la casa ad almeno 284 mila euro. In pratica gli basterebbe non perdere sul valore iniziale dell'immobile.

Con il mutuo

Nella seconda ipotesi il potenziale acquirente deve ricorrere al mutuo; abbiamo ipotizzato che la somma finanziata sia pari alla metà del prezzo e che il prestito sia effettuato a tasso variabile, con un tasso medio di periodo al 4%. La somma pagata in contanti è di 147 mila euro (7 mila le spese per tasso e notaio, considerando gli oneri per il finanziamento ipotecario) e ovviamente su questa cifra va calcolato il mancato introito da interessi dei Btp. Considerando che dopo 8 anni il proprietario sarà ancora indebitato per quasi 97 mila euro, la rivendita per risultare remunerativa dovrà avvenire ad almeno 317 mila euro. In pratica la casa dovrà rivalutarsi del 15% in otto anni, e già così la redditività dell'affare è

assai meno sicura. Va però detto che il mutuo può essere parzialmente dedotto dalle imposte sui redditi; non abbiamo inserito il dato nel calcolo (ai valori attuali il vantaggio fiscale sarebbe di circa 6 mila euro) nell'incertezza su che cosa sarà l'anno prossimo sulle deduzioni fiscali.

Per investimento

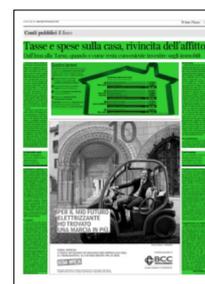
Il discorso dal punto di vista finanziario non cambia molto se si considera l'ipotesi di acquistare in contanti e poi affittare l'immobile. Le spese iniziali sono più elevate (se non si pagano le imposte di trasferimento agevolate per imposte e notaio bisogna mettere in conto almeno 15 mila euro) e sui canoni incassati bisogna calcolare l'incidenza dell'Imu e la cosiddetta «cedolare secca» che si porta via il 21% dei proventi. In teoria basterebbe che la casa si rivalutasse del 2% all'anno per andare in pari. Nella pratica bisognerebbe trovare un inquilino affidabile che paghi per tutti gli otto anni e che poi lasci libero l'appartamento senza problemi. Le cronache dicono che le cose non sempre funzionano così. Non abbiamo considerato l'ipotesi che chi compra accenda anche un mutuo perché succede di rado sul mercato, il trattamento fiscale del prestito è molto più oneroso e le possibilità di ottenere il finanziamento minori.

L'acquisto fine a se stesso

Infine un'ipotesi che oggi è davvero da considerare teorica: comprare una casa da tenere semplicemente a disposizione sperando nel *capital gain* di medio periodo. In questo caso pagando quindi tutte le spese anche ordinarie di gestione e l'Imu al massimo delle aliquote, e inoltre bisogna mettere in conto il mancato introito delle cedole semestrali dei Btp. Si tratta di un'operazione che oggi si può considerare ad alto rischio, perché la casa in questione dovrebbe rivalutarsi nel giro di otto anni di almeno il 42%. È una performance che nelle fasi di crescita del mercato si è registrata ma che oggi ha più che altro il sapore di una scommessa.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro ipotesi

Nella tabella mettiamo a confronto quattro ipotesi di acquisto di un'abitazione in zona residenziale di Milano o di Roma che si potrebbe comprare a 280 mila euro e affittare a 800 euro al mese

A Nella prima ipotesi si considera l'acquisto in contanti della casa da adibire ad abitazione principale

B Nella seconda l'acquisto ma con un mutuo che copra metà del prezzo

C Nella terza l'acquisto per investimento (si compra per affittare)

D Nella quarta, l'acquisto tenendo a disposizione l'immobile

Il saldo finale è la somma a cui dopo otto anni (durata tipica di un contratto di locazione) si dovrebbe rivendere la casa per non perderci

Il confronto nell'arco di 8 anni (durata di un contratto di locazione)

A Prima casa	Spesa effettiva in 8 anni	53.450
	Canoni risparmiati	76.800
	L'acquisto è conveniente se si rivende la casa a	283.650
B Prima casa con mutuo	Spesa effettiva in 8 anni	143.025
	Canoni risparmiati	76.800
	Capitale residuo del mutuo	96.898
	L'acquisto è conveniente se si rivende la casa a	316.723
C Casa da affittare	Spesa effettiva in 8 anni	77.750
	Incasso netto da canoni	49.152
	L'acquisto è conveniente se si rivende la casa a	323.598
D Casa vuota	Spesa effettiva in 8 anni	118.470
	L'acquisto è conveniente se si rivende la casa a	398.470

CORRIERE DELLA SERA

Lavoro, il diploma vale più della laurea a rischio povertà un italiano su tre

Rapporto Istat: dimezzata la ricchezza delle famiglie

Triplicano rispetto al 2010 le persone in cerca di primo impiego. E tra i giovani si fa largo il sospetto che studiare non paghi

ELSA VINCI

ROMA — «Laureati peggio che diplomati». Tra i giovani fino a 29 anni il tasso di disoccupazione è più alto tra i «dottori» rispetto a quello di chi esce dalla scuola secondaria. «Dipende dal più recente ingresso nel mercato di chi prolunga gli studi, ma anche dalle crescenti difficoltà occupazionali dei giovani, pur con titolo di studio accademico». L'Italia ferita dei senza lavoro trova un ritratto spietato nell'Annuario statistico dell'Istat, che declina i numeri della crisi. «La ricchezza delle famiglie si è ridotta del 50 per cento, quasi otto milioni di pensionati vivono con meno di mille euro al mese, oltre un milione di disoccupati ha un'età inferiore ai 35 anni». E tra i giovanissimi cresce il sospetto che studiare non paghi: i ragazzi preferiscono gli istituti tecnici al liceo, ma soprattutto si iscrivono meno, non solo all'università, pure alle superiori. Per il terzo anno consecutivo, a scendere sono soprattutto gli iscritti alle secondarie di secondo grado, meno 24.145 unità.

L'anno scorso il 48,8 per cento dei giovani che si erano diplomati nel 2007 ha trovato un impiego, il 16,2 per cento è ancora in cerca di un'occupazione e il 31,5 rimane concentrato esclusivamente negli studi universitari. A quattro anni dalla laurea, invece, lavora il 69,4 per cento di chi ha studiato in corsi a ciclo unico, il 69,3 per cento di quelli dei corsi triennali e l'82,1 di chi ha frequentato corsi specialistici biennali. I laureati senza lavoro tra i 25 e i 29 anni sono il 16 per cento, un livello superiore sia a quanto registrato dai diplomati nella stessa fascia d'età (12,6) sia alla media dei 25/29enni (14,4). Insomma i diplomati hanno trovato un'occupazione prima di chi è «dottore». Tuttavia con l'avanzare dell'età chi è in possesso di un titolo accademico recupera il terreno perso a confronto con i diplomati per il ritardo dell'entrata nel mercato. Quindi se si guarda in generale alla disoccupazione per titolo di studio, per il 2011 si conferma il vantaggio relativo ai laureati, che presentano il tasso di disoccupazione più basso, 5,4 per cento. Per coloro che si sono fermati al diploma il dato complessivo è invece del 7,8.

In continua crescita il numero delle persone in cerca di prima occupazione, con un incremento superiore di quasi tre volte

quello del 2010, 58 mila in più, pari al 10,7 per cento. «Un disoccupato su due cerca lavoro da almeno un anno», con un'incidenza sulla «lunga durata» che arriva al 51,3 per cento. Il tasso di disoccupazione nel 2011, spiega l'Istat, resta invariato all'8,4 per cento rispetto all'anno precedente: aumenta leggermente nel Mezzogiorno, rimane stabile al Centro e diminuisce al Nord.

Gli italiani sono sempre più insoddisfatti della propria situazione economica: quasi sei su dieci si dichiarano scontenti del budget familiare. «Quest'anno il quadro economico è peggiorato per oltre la metà». E circa 7,9 milioni di pensionati hanno un reddito inferiore a 1.000 euro al mese. Si tratta del 47,5 per cento. Dopo la riforma delle pensioni, l'anno scorso tecnicamente sono aumentati gli occupati, più 0,4%, in totale quasi 23 milioni. Ma per effetto della crisi i lavoratori dipendenti sono diminuiti dell'1,3.

Il rischio di povertà o di esclusione sociale è cresciuto per l'Italia dal 26,3 per cento del 2010 al 29,9 del 2011, un livello significativamente superiore alla media europea. «La variazione negativa di 3,3 punti percentuali è la più elevata registrata nell'Ue». A rischio un italiano su tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



16%

LAUREATI

Il dato dei giovani tra i 25 e i 29 anni con una laurea e disoccupati



7,9 milioni

PENSIONATI

Gli anziani che, secondo l'Istat, vivono con meno di 1000 euro al mese



12%

DIPLOMATI

Il dato dei giovani tra i 25 e i 29 anni con un diploma e senza lavoro



1 su 3

POVERI

Il rischio povertà è cresciuto sino al 29,9 per cento: un rischio per un italiano su tre



PER LA COMMISSIONE SONO SOSTENIBILI A PATTO DI PROSEGUIRE SULLA STRADA DELLE RIFORME

La Ue promuove i conti di Monti

Non ci sono rischi di stress finanziario nel breve termine, poi serve stabilizzare l'avanzo primario di bilancio al 5%. Basilea 3 sarà un toccasana, ma certamente slitta. Occhi puntati su Cipro e Spagna

DI RAFFAELE RICCIARDI

Si può respirare anche oltre quota 2 mila. Ieri la Commissione europea ha dato una boccata d'ossigeno all'Italia nel rapporto sulla sostenibilità dei conti pubblici. Nonostante Bankitalia abbia certificato che il debito ha sfondato quota 2 mila miliardi a fine ottobre, per Bruxelles il Paese non rischia «stress di bilancio nel breve termine». E se a medio termine le possibilità di tensioni sono maggiori, nel lungo termine sono «basse». Ma non è il caso di dormire sugli allori: le amare pillole, a cominciare dalla riforma pensionistica, hanno sì rimesso il bilancio in carreggiata, ma la *conditio sine qua non* per restarci è attuare «gli ambiziosi programmi di sostenibilità». Un concetto espresso anche dal commissario agli Affari Economici, Olli Rehn: «È essenziale che l'Italia si mantenga fedele al programma di risanamento, e che vi sia continuità nelle politiche di bilancio», è l'avviso ai prossimi governanti. All'Italia è richiesto di mantenere l'avanzo primario di bilancio previsto per il 2014 (5% del pil, livello record dal 2000) stabile nel tempo. Quel risultato è superiore all'1,2% del 2011 e alla media degli anni 1998-2012 (1,8%). Alla fine del 2014 il rapporto debito/pil è visto in crescita al 126,5%, ben oltre il target previsto dal trattato di Maastricht, cioè il 60%. Nel medio termine questa «considerabile dimensione dell'aggiustamento» richiesto per avvicinarsi ai dettami del Trattato genera un gap di sostenibilità dello 0,6% del pil, che diventa del 2,6% a lungo termine. Ma, sulla base delle «attuali politiche», per la Commissione «le finanze pubbliche sarebbero su un percorso sostenibile». Comunque per il 2013 la stabilizzazione del bilancio primario e il fabbisogno

di finanziamento «restano critici». La fragilità emerge anche dal fatto che un ipotetico shock sul sistema bancario colpirebbe le finanze italiane più che in ogni altro Paese. Le regole di Basilea 3 costituiranno un importante schermo a questa evenienza, ma la presidenza cipriota della Ue ha ormai escluso che si arrivi a un accordo sul punto entro il 1° gennaio 2013, passando la palla alla prossima presidenza irlandese.

La diagnosi sui conti pubblici è solo in parte condivisa dalla Consob, che proprio ieri nel Risk Outlook ha definito la sostenibilità del debito italiano un «obiettivo a rischio»; a seconda delle varie ipotesi su crescita e livello di tassi, secondo l'Authority l'Italia dovrebbe correggere l'avanzo primario tra il 2 e il 4% del pil per arrivare a un rapporto debito/pil del 60% entro 20 anni. Alla Spagna è richiesta invece una correzione tra il 6 e l'8% circa. Proprio sul Paese iberico, insieme a Cipro, la Commissione Ue ha espresso le maggiori perplessità: sono gli unici due Paesi per i quali si prospettano rischi di stress a breve termine; nel 2009 i due terzi dei Paesi membri erano nella loro situazione. Il rischio resta alto per Spagna e Cipro anche nel medio termine, mentre nel lungo periodo resta elevato solo per l'isola mediterranea. Ieri intanto Madrid ha completato l'ultima emissione dell'anno collocando 3,5 miliardi con tassi in calo: 1,195% a tre mesi e 1,609% a sei. Intanto Deutsche Bank, Barclays e Axa si sono aggiunte agli altri investitori privati (524 milioni di liquidità iniettata) nella bad bank iberica che si fa carico degli asset problematici delle banche spagnole. (riproduzione riservata)



I conti italiani sono sostenibili col risanamento

- L'Europa valuta il nostro bilancio
- Bersani oggi rassicura Bruxelles sul futuro

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Nonostante il debito pubblico stellare i conti pubblici italiani non rischiano la bancarotta, a patto però di continuare sulla strada del risanamento. È questa l'analisi della Commissione europea ribadita nel rapporto 2012 sulla sostenibilità dei conti pubblici presentato ieri a Bruxelles. «È essenziale che l'Italia si mantenga fedele al programma di risanamento ed è essenziale che vi sia continuità nelle politiche di bilancio» anche dopo le elezioni, ha detto il commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn, soprattutto «vista la tendenza all'invecchiamento della popolazione e l'elevato debito pubblico».

Per la Spagna la situazione resterà «critica» per tutto l'anno prossimo, si legge nel rapporto, mentre «l'Italia non sembra di fronte a rischi di stress di bilancio nel breve termine. I rischi sulla sostenibilità sembrano essere medi nel medio periodo, mentre diventano scarsi in una prospettiva di lungo termine, a condizione di una piena applicazione dell'ambizioso piano di consolidamento».

Quella della continuità delle politiche di risanamento è un concetto che da Bruxelles non si stancano di ripetere, soprattutto dopo le annunciate dimissioni del governo Monti. Nel paragrafo dedicato all'Italia del rapporto si sottolinea più volte che dopo il 2014 sarà necessaria una «forte determinazione» per evitare deragliamenti della disciplina fiscale. Per questo, insistono gli analisti della Commissione, è necessario «concentrarsi nel continuare risolutamente ad applicare le misure che aumentano la sostenibilità e che riducono il debito».

S&P PROMUOVE LA GRECIA

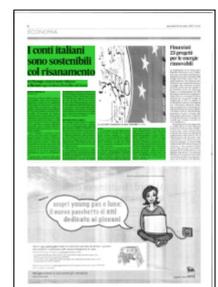
Quest'ultimo in particolare ha raggiun-

to il 120,7% del Pil nel 2011, si ricorda nel testo, più del doppio della soglia del 60% indicata dal Patto di Stabilità, e nel 2014 arriverà al 126,5% per poi iniziare a scendere. In ogni caso i rischi derivanti dall'invecchiamento della popolazione, che sul lungo periodo sono un problema per la maggior parte dei Paesi europei, in Italia «sono limitati» grazie «alle riforme sostanziali realizzate nel campo delle pensioni».

Sempre sul fronte di conti e previsioni, è da registrare la notizia di ieri della revisione al rialzo di sei livelli del rating del debito sovrano della Grecia da parte di Standard and Poor's. Si è passati da «default selettivo» a «B-/B», con outlook stabile.

La settimana scorsa le dichiarazioni anti-europee di Berlusconi avevano creato grande allarme tra i leader dell'Ue e al vertice del Partito popolare europeo di giovedì era toccato a Mario Monti rassicurare sul fatto che l'Italia resterà europeista e impegnata sul risanamento dei conti.

Oggi toccherà al segretario del Pd Pierluigi Bersani recarsi a Bruxelles per rassicurare sull'affidabilità economica e politica del partito che secondo i sondaggi è destinato a guidare il prossimo governo. Sarò a Bruxelles, ha annunciato ieri, «per cercare di confermare l'orizzonte europeo del Pd e anche del possibile governo di questo Paese. Siamo il partito più europeista e vogliamo contribuire a migliorare le politiche europee che fin qui per noi non sono state soddisfacenti». Parlando al termine di un incontro a Roma con gli ambasciatori asiatici Bersani ha spiegato che «l'Italia non è ancora all'altezza» delle aspettative del resto del mondo. «Abbiamo una vocazione europeista e mediterranea – ha detto – ma dobbiamo rivolgerci con intensità a queste aree del mondo che stanno crescendo».



Il documento

Il rapporto Ue *Stabilità, obiettivi impossibili per il prossimo governo*



di **Stefano Feltri**

Chissà se Pier Luigi Bersani ha avuto tempo di leggere il Rapporto sulla sostenibilità fiscale 2012 presentato ieri dalla Commissione europea. Quelle 212 pagine sono molto più determinanti per i destini della prossima legislatura che le scelte tanto attese in questi giorni di Mario Monti.

Il tono ottimistico sulle prospettive dell'Italia non deve ingannare. Nel rapporto si legge infatti che "l'Italia non pare a rischio di stress di bilancio nel breve periodo". Questo significa che nei prossimi 3-5 anni non ci dovremmo trovare di nuovo sull'orlo del default, come nel 2011, schiacciati tra un deficit difficile da finanziare e un debito insostenibile. Nel lungo periodo i rischi di insostenibilità diventeranno addirittura bassi, come dire che non dovremo più preoccuparci dello spread. Ma a quali condizioni?

Qui arriviamo al punto sensibile. Le previsioni di sostenibilità della Commissione si fondano sull'ipotesi che l'Italia riesca a raggiungere nel 2014 un avanzo primario pari al 5 per cento e poi lo mantenga. L'avanzo primario è la misura

di quanto è efficiente e parco lo Stato: è la differenza tra entrate e uscite prima di aggiungere al conto gli interessi sul debito. Avere un avanzo strutturale (cioè depurato dagli effetti della recessione) del 5 per cento significa, a spanne, che ogni anno lo Stato deve incassare 75 miliardi in più di quanti ne spende, soldi da destinare ad abbattere il debito pregresso.

I tecnici della commissione sono un po' scettici: l'avanzo primario nel 2010 era lo 0,9 per cento, nel 2011 e 2012, nonostante tutte le manovre, è stato rispettivamente dell'1,2 e del 4,1. Se dal 2014 al 2030 sarà al 5 per cento, nel 2030 il rapporto tra debito e Pil potrebbe arrivare a quel 60 per cento previsto dal trattato di Maastricht e ribadito dal fiscal compact. Si tratta di "un avanzo primario strutturale superiore di 2 punti percentuali di Pil rispetto a quello osservato in media in Italia, Polonia, Ungheria, Malta, Slovacchia, Romania e Lettonia nel periodo 1988-2011". Tradotto: non ci sono precedenti nella storia recente di una simile austerità estesa negli anni, senza cedimenti a tentazioni di spesa pre-elettorali o a cambi di colore politico dei governi. E quindi non c'è alcuna garanzia che sia davvero percorribile un simile percorso di rigore. Se per caso si decidesse di sgarrare, come piacerebbe a molti a sinistra e a destra, "i rischi sarebbero molto più elevati", avverte il rapporto europeo. Bersani è avvisato.

Twitter @stefanofeltri



Cappio su 1.800 imprese

La Ue dichiara illegittime le agevolazioni concesse a Venezia per il triennio '95-97 e ne chiede, tramite l'Inps, l'immediata restituzione

Circa 1.800 imprese operative tra Venezia, Chioggia e isole della laguna dovranno restituire pressappoco 114 milioni di euro di sgravi contributivi fruiti nel triennio 1995/1997, ma poi dichiarati aiuti illegittimi dall'Ue. Per dimostrare la non idoneità dell'incentivo a falsare o minacciare la concorrenza,

dovranno presentare all'Inps in via telematica la documentazione utile. Risalente, però, a 15 anni fa e quindi spesso complicata (se non impossibile) da ricostruire. A prevederlo è un emendamento al ddl Stabilità, che sarà oggi all'esame dell'aula del Senato.

Cirioli a pagina 24

LEGGE DI STABILITÀ/ Dalle imprese i documenti di 15 anni fa

Inps, Laguna alla cassa Milioni di sgravi contributivi da restituire

DI DANIELE CIRIOLI

Circa 1.800 imprese operative tra Venezia, Chioggia e isole della laguna dovranno restituire circa 114 milioni di euro di sgravi contributivi fruiti nel triennio 1995/1997, ma poi dichiarati aiuti illegittimi dall'Ue. E, per questo, saranno chiamate a produrre in brevissimo tempo documenti risalenti a oltre 15 anni fa. Per dimostrare la non idoneità dell'incentivo a falsare o minacciare la concorrenza, dovranno infatti presentare all'Inps in via telematica la documentazione utile (risalente, come detto, a 15 anni fa). A prevederlo è un emendamento al ddl Stabilità, che sarà oggi all'esame dell'aula del Senato.

Sgravio oneri sociali. Gli incentivi in questione vennero introdotti dal dl n. 96/1995 a favore delle imprese dei comuni di Venezia e di Chioggia e dal dl n. 669/1996 per le imprese del territorio di Venezia insulare ed isole della laguna. In ogni caso si trattava di sgravi contributivi riconosciuti per il triennio 1995/1997 e di cui, secondo dati Inps, ne hanno fruito all'incirca 1.810 imprese per un importo di circa 38 milioni di euro an-

nui (nel triennio, dunque, quasi 114 milioni di euro). Con la decisione n. 2000/394/Ce, la Commissione Ue ha stabilito che gli sgravi costituiscono aiuti incompatibili con il mercato comune.

Stop alle vecchie procedure. L'emendamento stabilisce, prima di tutto, lo stop alle vecchie procedure di recupero degli sgravi (la cosa potrebbe dar fiato alle imprese) nonché "l'estinzione di diritto" dei processi pendenti al 1° gennaio 2013. Inoltre, prevede che gli eventuali importi già versati dalle imprese siano ritenuti dall'Inps "anticipi" da imputare ai pagamenti dovuti per effetto dei provvedimenti di recupero emessi in base alla nuova procedura.

Recupero 2.0. La nuova procedura di recupero prevede che l'Inps, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge Stabilità (quindi entro fine marzo 2013), proceda a richiedere alle imprese beneficiarie degli sgravi «gli elementi, corredati della idonea documentazione, necessari per l'identificazione dell'aiuto di Stato illegale, anche con riferimento all'idoneità dell'agevolazione, in ciascun caso individuale, a falsare la concorrenza e inci-

dere sugli scambi intracomunitari». Pervenuta la richiesta, le imprese avranno 30 giorni di tempo per trasmettere all'Inps, in via telematica, la documentazione. Non farlo, per rifiuto o anche soltanto per omissione «senza giustificato motivo» comporterà che «l'idoneità dell'agevolazione a falsare o a minacciare la concorrenza e incidere sugli scambi intracomunitari è presunta»; di conseguenza l'Inps dovrà procedere al recupero integrale dell'agevolazione. Infine, l'emendamento stabilisce che se dall'attività istruttoria sia emersa o presunta «l'idoneità dell'agevolazione a falsare o a minacciare la concorrenza e incidere sugli scambi intracomunitari», l'Inps procede a notificare alle imprese l'avviso di addebito recante intimazione di pagamento delle somme relative agli aiuti non dovuti.

—© Riproduzione riservata—



COMPETITIVITÀ

Passi (timidi) sulla crescita in Europa

Giorgio Napolitano nel suo esemplare discorso ha anche detto: «Categorica è dunque la necessità di cogliere tutti gli spiragli compatibili col riequilibrio finanziario per rilanciare crescita e occupazione. In Italia e in Europa: perché è solo nel quadro dell'area euro e dell'Unione che può realizzarsi una ripresa della domanda, degli investimenti, delle occasioni di lavoro per i giovani, attraverso il massimo inserimento nel moto di sviluppo dell'economia mondiale». Da questa esigenza partiamo per valutare l'ultimo Consiglio europeo del 2012, tenutosi la settimana scorsa, anche per i suoi riflessi sull'Italia.

L'Europa ha fatto dei progressi per l'Unione bancaria lungo le linee del rapporto "Verso un'autentica unione economica e monetaria" dei quattro presidenti (Van Rompuy, Barroso, Juncker, Draghi), già presentato in giugno. A questa attuazione del "quadro finanziario", già molto commentato qui, non si associa invece quella sui quadri (progetti) di bilancio, di politica economica e su quello della "responsabilità politica" del citato rapporto per i quali decisioni specifiche sono state rinviate al Consiglio di giugno 2013. È uno dei tanti, spiacevoli, rinvii della Ue.

Tuttavia nelle conclusioni del Consiglio ci sono tanti temi di politica economica che rivelano una preoccupazione, già emersa nel vertice di giugno, sui problemi della crescita. Nel loro ambito - come ha ben argomentato Giorgio Squinzi ieri su queste colonne - l'industria è essenziale per la competitività europea nel mondo.

Il Consiglio afferma inoltre che il governo della Uem deve essere rafforzato e che le politiche economiche vanno orientate alla crescita e all'occupazione (specie giovanile) compatibile con la stabilità e l'equilibrio di bilancio affinché «l'Europa resti una economia sociale di mercato». L'enunciato è importante ma la sua declinazione operativa si complica molto nella relazione triangolare tra Consiglio, Commissione e Parlamento. Anche perché la normazione della Ue e della Uem dal 2008 è aumentata in complessità. Basti citare il "six pack", il "two pack", il semestre europeo, il "fiscal compact", il meccanismo europeo di stabilità (Esm). Poi vi è Europa 2020 con grandi progetti di investimento.

Scarse sono però le concrete politiche per la crescita capaci di superare la

pesante recessione e la disoccupazione. Il Parlamento e la Commissione ci paiono tuttavia più avanti nella progettazione che necessita comunque del Consiglio per diventare operativa.

La Commissione con le sue proposte sugli "stability bond" e le sue iniziative (con la Bei) sui "project bond" valorizza molte delle azioni proposte per la crescita (da quella di Delors del 1993 a quella di Prodi e Quadrio Curzio del 2011). Al recente Consiglio, la Commissione ha presentato "A blueprint for a deep and genuine economic and monetary union. Launching a European Debate" (connessa alla proposta dei quattro presidenti ma più chiara) di cui almeno tre proposte sono importanti per la crescita.

1. Nel breve termine (entro 18 mesi) si prevede la possibilità di accordi contrattuali tra Commissione e Stati della Uem per rafforzare e calibrare meglio gli interventi per la competitività e la crescita. Ciò non richiede cambiamenti nei Trattati.

2. Nel medio termine (tra i 18 mesi e i cinque anni) si prevede l'emissione di Eurobill della Uem con scadenza massima di due anni e la creazione di un fondo di ammortamento del debito pubblico per cooperare alla politica fiscale di rientro dei singoli Stati. Ciò richiede un cambiamento dei Trattati.

3. Nel lungo termine (oltre i cinque anni) si prevede un bilancio e una capacità fiscale della Uem con crescenti politiche economiche comuni nel cui ambito è considerata anche la emissione di Eurobond quali strumenti di messa in comune di debito pubblico.

La Commissione (forse perché meno presidiata dal cancelliere Merkel) ha dunque un orientamento maggiore a innovare per la crescita europea. Il Parlamento è su una linea analoga. Ne tratteremo in futuro cercando di districarci in quella complessa "scienza economico-istituzionale europea" dove le tecnocrazie hanno un ruolo cruciale.

L'Italia. Dal novembre 2011 ad oggi, nei rapporti con la Ue e la Uem abbiamo avuto "un solo uo-

mo al comando": Mario Monti. Lo voleva l'Europa e non c'erano alternative. Il futuro non potrà più essere così e il presidente Napolitano l'ha detto dando anche una serie di indicazioni sulle questioni economiche che l'Italia deve risolvere. Molti nostri problemi richiedono trattative con la Ue e la Uem (Consiglio, Commissione, Parlamento, Consiglio dei ministri) di grande complessità e dove la tecnocrazia europea ha un ruolo notevole.

Per questo ogni governo, al di là delle colorazioni, deve mantenere un raccordo stretto e continuativo con i suoi cittadini che operano in posizioni rilevanti nelle istituzioni europee.

Con il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, la nostra presenza europea si è molto rafforzata. Anche se, per raggiungere l'incisività di altri Paesi (Francia e Germania ma anche Olanda), ci vuole tempo e continuità. Per questo proponiamo di "europeizzare" il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) che è previsto dall'articolo 99 della Costituzione, come «organo di consulenza delle Camere e del Governo». Una legge del 1986 ne stabilisce la composizione e le attribuzioni che andrebbero adesso finalizzate in toto alle questioni europee. Il Cnel, completamente rinnovato, dovrebbe svolgere una funzione di analisi e di raccordo istruttorio tra tutti gli operatori pubblici e privati italiani che hanno relazioni rilevanti con la Ue.

Perché i progetti contano ma conta anche la costanza e la competenza per attuarli.

Alberto Quadrio Curzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cassazione dice no. Anche se il contribuente ha la disponibilità della provvista

Evasori, famiglia intoccabile

Illegittimo il sequestro del conto corrente del congiunto

DI DEBORA ALBERICI

Illegittimo il sequestro preventivo del conto corrente intestato a un familiare dell'evasore fiscale, anche laddove quest'ultimo ha la disponibilità della provvista. La Cassazione con sentenza 49093 del 18/12/2012 (terza sezione penale) ha ribaltato la decisione del tribunale di Chieti che ha respinto l'istanza di riesame di una 50enne contro il decreto di sequestro preventivo in un procedimento in cui il fratello era indagato in qualità di titolare dell'impresa individuale. Insomma, il contribuente aveva la disponibilità anche sul conto corrente della donna e proprio per questo il sequestro è stato sottoposto anche sul conto di questa. I giudici di Piazza Cavour, ritenendo il ricorso fondato, hanno chiarito che «è indiscusso che il sequestro preventivo è stato chiesto sui conti intestati all'indagato, ma è stato eseguito anche su conti intestati alla sorella dell'uomo». Il provvedimento, ha spiegato il Collegio di legittimità, è illegittimo: infatti, «la soluzione di continuità tra il potere di integrare le ragioni, esercitato, e l'ulteriore contenuto dell'ordinanza impugnata, laddove, adducendo che l'essere i conti intestati alla sorella in disponibilità del fratello è motivo della loro sottoposizione a sequestro, trasforma il motivo in determinazione (la loro sottoposizione a sequestro è determinata dalla circostanza che essi siano da ritenersi nella disponibilità dell'indagato), incidendo pertanto sull'oggetto della richiesta cautelare in senso estensivo». In definitiva, facendo perno sul suo potere di integrare il provvedimento quanto alle ragioni che lo sostengono il Tribunale effettua una chiara forzatura. Pertanto, l'ordinanza è stata annullata senza rinvio, ed è caduto il decreto originario di sequestro, limitatamente alla parte in cui dispone la misura preventiva dei conti correnti intestati alla sorella del contribuente. Contestualmente la terza sezione penale del Palazzaccio ha ordinato la restituzione delle somme bloccate all'avente diritto.



Giustizia. Obbligo anche per avvocati e periti

Nel processo civile il deposito degli atti sarà solo telematico

ATUTTO CAMPO

Il deposito telematico si estenderà ai processi esecutivi e alle procedure concorsuali, ma solo per alcuni documenti

ITEMPI PER LE LISTE

Entro il 15 dicembre 2013 andranno ufficializzati gli elenchi per individuare gli indirizzi di posta elettronica certificata a cui fare l'invio

Marco Bellinazzo

MILANO

■ Digitalizzazione del pianeta giustizia e completamento del quadro delle regole necessarie al funzionamento a regime del processo telematico. Sono queste le finalità dell'emendamento alla legge di Stabilità approvato in serata dal Senato che integra i recenti interventi già varati, tra gli altri, con il decreto legge sviluppo 2.0 di ottobre (Dl 179 del 2012). Se con quest'ultimo provvedimento è stato introdotto l'obbligo di effettuare le comunicazioni e le notificazioni da parte delle cancellerie, nel processo civile, utilizzando il solo canale digitale e gli indirizzi di posta elettronica certificata che risultano da pubblici registri, la proposta di modifica licenziata ieri (1.71) prescrive, tra le altre cose, l'obbligatorietà del deposito telematico degli atti proces-

suali. In particolare, si stabilisce che dal 30 giugno 2014 «nei procedimenti civili, contenziosi o di volontaria giurisdizione, il deposito degli atti processuali e dei documenti da parte dei difensori delle parti ha luogo esclusivamente con modalità telematiche».

Il deposito telematico degli atti riguarderà - oltre agli avvocati delle parti coinvolte nella lite - anche i «soggetti nominati o delegati dall'autorità giudiziaria», come periti e consulenti tecnici d'ufficio, e si estenderà ai processi esecutivi («successivamente al deposito dell'atto con cui inizia l'esecuzione») e alle procedure concorsuali («esclusivamente al deposito degli atti e dei documenti da parte del curatore, del commissario giudiziale, del liquidatore, del commissario liquidatore e del commissario straordinario»).

Anche l'accelerazione dell'informatizzazione nei fallimenti e nelle altre procedure concorsuali faceva già parte del pacchetto Sviluppo di ottobre, così come quella relativa al settore penale (dove è istituito l'obbligo di ricorso alla telematica per tutte le comunicazioni e le notifiche da indirizzare a una persona diversa dall'imputato, obbligo che viene fissato ora a partire dal 15 dicembre 2014).

L'insieme di queste misure punta a razionalizzare e velocizzare i processi, a conseguire progressivi risparmi e ad attenuare le conseguenze della

revisione della geografia giudiziaria. Non a caso, d'intesa con il Consiglio nazionale forense e i consigli dell'Ordine degli avvocati interessati, il ministro della Giustizia, potrà dove possibile tecnologicamente, individuare i tribunali nei quali anticipare, rispetto al 30 giugno 2014, il debutto delle novità.

In ogni caso, entro il 15 dicembre 2013 dovranno essere ufficializzati i pubblici elenchi ai quali si dovrà fare riferimento per individuare gli indirizzi di posta elettronica certificata ai quali effettuare validamente notificazioni e comunicazioni degli atti in materia civile, penale, amministrativa e stragiudiziale, a partire dal registro generale degli indirizzi elettronici, gestito dal ministero della Giustizia.

Per l'adeguamento dei sistemi hardware e software degli uffici giudiziari, il potenziamento delle reti di trasmissione dati e gli oneri connessi alla formazione del personale di magistratura, amministrativo e tecnico, vengono stanziati 1,3 milioni di euro per il 2012, 5 milioni per il 2013 e 3,6 milioni a decorrere dal 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LALENTE

30 giugno 2014

La partenza

È la data a partire dalla quale «nei procedimenti civili, contenziosi o di volontaria giurisdizione, il deposito degli atti processuali e dei documenti da parte dei difensori delle parti ha luogo esclusivamente con modalità telematiche»

1,3 milioni

Lo stanziamento

Il budget previsto per il 2012 per l'adeguamento dei sistemi hardware e software degli uffici giudiziari, il potenziamento delle reti di trasmissione dati e gli oneri connessi alla formazione del personale di magistratura. Stanziati 5 milioni per il 2013 e 3,6 milioni a decorrere dal 2014

